Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 2 Novembre 1933 - Anno XII Num. 260

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	76	39
Coll'edix. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	80	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-966 60-967 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » —
40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

... pagamento

... larghezza di una co... L. 3,00 - Finanziari, L. 7 ... di testo; L. 6, ultima pagina ... Avvisi, condizioni in testa del giornale: Arte cinema... - Seguendo la cronaca - ... L. ... per linea crofata. Amministrazione della Stampa ... quegli ordini che a suo ... di non poter accettare.

Rivolgersi all' ... PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-961

Nell'annuale della Vittoria

Manifestazioni improntate ad austera solennità — Due significative inaugurazioni: il monumento al Marinaio a Brindisi e la Casa dei Mutilati a Forlì — L'albo d'oro dei Caduti presso le Sezioni Combattenti

Il monumento al Marinaio

Si inaugura a Brindisi nell'annuale dell'armistizio con l'Austria-Ungheria il monumento al Marinaio d'Italia. Sta vigile accanto ad un gigantesco timone di una nave ideale, immensa, dalla prora volta al Oriente. Piace andar col simbolo oltre forse il pensiero dell'artista: vedere in quella nave ideale e nel suo timone il nostro Paese volto ai traffici dell'Oriente cui la vicina industriosa Bari spiana, con le sue fiere annuali, le vie stesse che furono di Roma e di Venezia. E la mente ricorda Cesare che da quello stesso porto in una notte di tempesta mosse a consolidare l'impero, così come oggi rinnovando la parola l'intendiamo nel suo primitivo significato, attraverso il *mare velivolum*, il mare cosparso di vele come una lapide nel civico museo di Brindisi rammenta.

Nè così inteso il simbolo trascende o svisa il significato militare della cerimonia. A questo stesso Cesare, quando conquistato il dominio del bacino occidentale del Mediterraneo passava in Ispagna a combattervi i Pompeiani, Cicerone aveva predetto la vittoria — « *è fatale che colui che possiede il mare si impadronisca della somma delle cose* » —. Quando dalle colonne terminali della Via Appia, che superstiti simboleggiano accanto alla nuova l'antica gloria, moveva a restaurare sull'opposta sponda la funzione attiva di Roma, Cesare mostrava di intendere ancora una volta il detto scultorio di Cicerone che parve a noi moderni un nuovo vangelo quando ci riapparve predicato dal Mahan a stimolare il nascente imperialismo della repubblica stellata.

Funzione di civiltà, funzione protettrice di primo ordine, per sè e per gli Alleati esercitò la Marina da guerra d'Italia da Brindisi durante la grande guerra.

La nostra posizione di membri della Triplice Alleanza, la necessità di non turbare le nostre relazioni con l'Austria-Ungheria, alleata, ma sempre in sospetto contro di noi, avevano impedito ogni apprestamento di una base per la nostra flotta in Adriatico, dove la natura non ci ha largito alcun porto atto a tale scopo senza grandi lavori e favorisce invece tanto chi domini l'altra sponda. L'occupazione di Valona, avvenuta durante la neutralità (e d'altronde non prevedibile sicuramente), non bastava a sanare questa deficienza. Brindisi fu dunque preparata alle funzioni di base navale durante l'anno della nostra vigile neutralità.

Di là l'Italia potè esercitare quel blocco dell'Adriatico a cui per mancanza di una base aveva dovuto rinunciare la Francia dopo un intenso logorio della sua flotta, malgrado la benevola neutralità greca e l'assistenza della base inglese di Malta. Di là l'Italia potè così garantire all'Intesa il libero uso del Mediterraneo, anche quando si temette (su voci che furono ritenute attendibili e influenzarono la condotta generale della guerra marittima) che la flotta russa riarmata dai tedeschi, riunita alle forze turco-tedesche ed operando insieme con la flotta austriaca potesse aggiungere una nuova minaccia a quella dei sommergibili.

A Brindisi fece capo il complesso sistema di sbarramento del canale d'Otranto, quando Pola e Cattaro divennero il nido dei sommergibili tedeschi, che, operando in Mediterraneo, costrinsero per qualche tempo l'Intesa a rinunciare alla grande via di rifornimento di Suez, mentre in Australia grano, lana, carni di cui anche l'Intesa aveva fame si accumulavano e deterioravano per mancanza di trasporti.

Si aggiunge a queste ragioni concrete la memoria dei sacrifici che vi va congiunta, fondamento morale del diritto di Brindisi. Purissimi spiriti, assurti alla gloria dei cieli dalle acque e dagli orizzonti adriatici, ravvivarono ed esaltarono le nostre tradizioni navali e militari. Sono presenti al rito odierno le vittime della *Benedetto Brin*, primo grande successo della subdola offensiva nemica, i marinai caduti vittime delle mine e dei sommergibili nemici sulle rotte che da Brindisi all'opposta sponda si irradiano. Sono presenti i prodi compagni dell'Esercito caduti nell'insidioso tragitto sulle navi da guerra e sulle navi mercantili. Sono presenti i prodigiosi aviatori che dall'aeroporto di Brindisi e dai campi circostanti violarono primi la munitissima base nemica, duce il Poeta (che di là trasse il nome della macchina che tradusse in realtà il mito di Icaro), assistettero i commilitoni dell'Esercito e della Marina pugnanti nelle insidiose paludi e nei monti d'Albania, vigilarono le vie del mare compagni instancabili delle siluranti, del minuscolo naviglio peschereccio armato per la caccia al sommergibili, dei capaci piroscafi, degni precursori dei fratelli dell'Arma azzurra che oggi ancora da Brindisi si prepara a cooperare colle navi d'Italia.

Presenti sono certamente nella rinnovata concordia del Patto a quattro che prende il nome da Roma, i grandi Alleati di ieri che anch'essi ebbero intorno a Brindisi i loro morti, eroici nel sacrificio. E presenti sono, io credo, anche gli umili soldati di Serbia che profughi dal suolo natio, decimati dagli stenti e dalle malattie, raccolti dai marinai e dalle navi d'Italia, giungendovi attraverso l'Adriatico vi trovarono cibo e conforto quando del loro paese non restava come Stato se non il nome.

Oggi la nave della Patria ha trovato il nocchiero che la guida a maggiori destini sotto la fulgida stella del Re. Su ogni nave da guerra e mercantile palpita d'orgoglio il cuore di coloro che la Patria servono sul mare. Essi meglio di ogni altro cittadino ne conoscono il volto, ne sentono l'amore, perchè ne difesero e difendono il nome per le vie del mondo umilmente, ostinatamente, sempre in oscuro lavoro senza tregua.

Col prestigio politico dell'Italia si rinnova e consolida il suo prestigio sul mare: il sacrificio è premiato.

Argus.

Le cerimonie celebrative

Roma, 1 notte.

Il XV annuale della Vittoria sarà celebrato in tutta Italia con imponenti manifestazioni popolari improntate a carattere di austera solennità. Come le adunate del 28 ottobre, così quelle indette per il 4 novembre attesteranno la continuità storica ed ideale che lega la Guerra alla Rivoluzione. Accanto ai reduci delle trincee, saranno le nuove generazioni educate dal Fascismo al sacro culto della Patria; a fianco dei soldati di Vittorio Veneto, i militi della Marcia su Roma: dappertutto i Mutilati ed i Combattenti parteciperanno al posto d'onore, secondo le disposizioni a suo tempo fissate dal *Foglio d'ordini* del Partito.

Nel giorno della Vittoria entreranno a far parte delle Associazioni nazionali combattenti, in un ruolo speciale, tutti i militari in attività di servizio delle Forze armate, che risultino aver partecipato alla guerra (Esercito, Marina, Aeronautica, Milizia V. S. N., Metropolitani, Carabinieri Reali, Guardie di Finanza). Tale inserimento — mentre riporta gli ex-combattenti ad un più vivo e nostalgico senso di orgoglio per aver appartenuto al glorioso Esercito Italiano e per sentirsi ancora parte di esso — ha carattere di semplice adesione spirituale, così come è imposto dalle esigenze strutturali e disciplinari dell'Esercito, ed esclude la partecipazione alla vita associativa, sia nei doveri come negli eventuali diritti a benefici assistenziali.

Ai suddetti militari sarà consegnata gratuitamente una speciale tessera datata dal 4 novembre 1933-XII, che sarà valida fino alla permanenza in servizio attivo dell'intestatario.

Il primo atto della giornata sarà dedicato ai Caduti della grande guerra; alla mattina, nei capoluoghi di provincia, saranno celebrate in loro suffragio funzioni religiose, dopo di che le forze organizzate del Regime ed il popolo si recheranno in corteo a rendere omaggio ai monumenti che ricordano i Caduti. I Segretari federali, insieme con i componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fasci di Combattimento del capoluogo, porteranno il saluto dalle Camicie Nere al Comandante militare più elevato in grado.

Il Capo del Governo, come è noto, ha stabilito che, dal prossimo 4 novembre in poi, una delle manifestazioni per la celebrazione della Vittoria sia costituita dalla guardia d'onore ai monumenti ai Caduti: la guardia sarà formata da ex-combattenti e da componenti delle organizzazioni giovanili. La durata della guardia d'onore andrà dalle 8 della mattina al tramonto: la cerimonia si svolgerà in tutti i Comuni d'Italia con particolare solennità.

Il rito di Brindisi

La celebrazione del XV Annuale della Vittoria assumerà particolare importanza a Brindisi ed a Forlì: a Brindisi sarà inaugurato il monumento al Marinaio d'Italia, eretto per iniziativa ed attuazione della Lega Navale. L'imponente costruzione, che sorge al cospetto del mare, alta 52 metri, raffigura un timone di nave tra due massicci bastioni. Nel dorso del timone è inquadrata una lapide, la cui iscrizione sintetizza la devozione dell'Italia tutta alla memoria del Soldato del mare: « Gloria ai Marinai della nuova Italia, che affrontarono audaci la morte perchè la Patria, risorgendo, si affermasse ancora vincitrice sui mari. Il 4 novembre 1933 dell'Era Fascista XII, regnando Vittorio Emanuele III, Duce Benito Mussolini ».

Alla base è la cripta che contiene all'interno la Madonna del Mare, che è la figura mistica nella cui venerazione hanno sempre trovato conforto e forza i marinai. Il monumento, opera dell'architetto Brunati e dello scultore Bartoli, è stato costruito dall'ing. Simoncini. I lavori costruttivi si sono iniziati il 29 Ottobre 1932-XI e, svolgendosi celermente, sono durati undici mesi, impegnando una media giornaliera di 300 operai, svolgendosi cioè, complessivamente, in 720 mila ore lavorative. La spesa totale dell'erezione è ammontata a circa 2 milioni e 300 mila lire: di queste un milione e 500 mila lire erano state raccolte nei precedenti anni attraverso offerte e contributi vari e la rimanente somma è stata fornita dalla Lega Navale. I Combattenti parteciperanno alla inaugurazione con i rappresentanti del Direttorio nazionale che interverranno con il vessillo dell'Associazione e le Rappresentanze, composte ciascuna di tre persone, con relativo labaro federale, delle seguenti Federazioni aventi nella propria circoscrizione una base militare navale: Pola, Venezia, Brindisi, Taranto, Messina, Siracusa, (Augusta), Napoli, Roma (Gaeta), Livorno (Accademia), La Spezia, Sassari (La Maddalena). I Mutilati e gli Invalidi, alla lor volta, parteciperanno con i Consigli direttivi delle sezioni provinciali delle Puglie e le forze inquadrate dei Mutilati di Brindisi.

In questa occasione sarà eseguito per la prima volta l'Inno di apoteosi del Marinaio italiano, composto dal Maestro Amilcare Zanella.

A Forlì avrà luogo l'inaugurazione della Casa dei Mutilati che si intitola a Fulcheri Paolucci de' Calboli: parlerà l'on. Delcroix.

La cripta dei Cappellani caduti

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione dei Combattenti ha disposto che in tutte le sezioni di Combattenti del Regno sia istituito uno speciale Albo d'onore in cui figurino, con i Reggimenti od i Corpi militari aventi sede nella circoscrizione e che abbiano partecipato alla guerra, i nomi dei morti in combattimento o per ferite. Tale Albo d'onore dovrà essere collocato nella sede della sezione, in un posto preminente e circondato da segni esteriori di omaggio che valgano a far risaltare i sentimenti di devozione che i sopravvissuti conservano per il reparto che li condusse alla vittoria e per i compagni che valorosamente caddero.

A Roma la celebrazione del 4 Novembre si svolgerà con particolare solennità a Santa Maria degli Angeli; alla presenza delle Gerarchie del Regime sarà celebrata una Messa funebre in suffragio dei Caduti. Successivamente i membri del Governo renderanno omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed alla tomba del Condottiero della Vittoria, Maresciallo Diaz. Durante lo svolgimento del rito, quattro batterie di artiglieria spareranno a salve.

Alle 19, si svolgeranno nella chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli, delle solenni funzioni in suffragio dei Caduti in guerra delle diverse armi. Con la funzione iniziale si inaugurerà la cripta monumentale destinata ai cappellani militari e dedicata a tutti i soldati morti per la Patria. La cripta è stata preparata dall'Ordinariato Militare del quale è capo l'Arcivescovo castrense mons. Bartolomasi, su disegni dell'architetto Mezzana e del dott. Munoz. L'altare è un gran masso del Grappa che, con le predelle pesa circa sei tonnellate, e sorregge un grande crocefisso di piombo offerto dallo scultore Romanelli, Accademico d'Italia.

Guida all'altare una autentica strada romana, simbolo di Roma imperiale, ai cui lati 18 colonne miliari convergono al grande Cristo centrale, ricordandoci il valore italiano ed il sacrificio cristiano dei Cappellani militari e della Sanità militare, dei Carabinieri, dei Fanti, dei Cavalieri, degli Artiglieri, del Genio, dei Mitraglieri, degli Arditi, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, della Croce Rossa, del Corpo di Commissariato e dell'Amministrazione.

L'attività invernale dell'E.O.A. avrà inizio il 6 novembre

Settemila Comitati e 60 mila dirigenti — Come si provvedono i fondi e come si amministrano — L'opera delle Federazioni fasciste

Roma, 1 notte.

Tutta la vasta e molteplice organizzazione assistenziale promossa, nel nome e per volontà del Duce, dal Partito, inizierà col 6 novembre la sua intensa attività, per fronteggiare le necessità maggiori e i più urgenti bisogni delle categorie meno abbienti nei mesi invernali. Novantadue *Enti Opere Assistenziali* a carattere provinciale coordinano, regolano, spronano l'attività di oltre 7 mila Comitati comunali; e complessivamente, 60 mila camerati dirigenti le organizzazioni locali del Partito dànno la loro opera disinteressata e appassionata per realizzare, secondo il comandamento del Duce, la fraternità solidale di tutti gli italiani. Compiti vasti e molteplici quelli affidati all'E.O.A. e che riguardano: a) la preparazione e la organizzazione della assistenza, coordinando con unità di indirizzo tutte le iniziative sorte nella provincia; b) istituzione, gestione e sorveglianza delle colonie; c) assistenza alle operaie addette alla monda del riso nelle provincie interessate; d) raccolta e gestione dei fondi necessari.

Un libretto per ogni assistito

L'Ente Opere Assistenziali è diretto da un Comitato provinciale di 9 membri e di membri aggiunti e da esso Comitato dipendono i Comitati comunali composti di sei membri, capi delle varie organizzazioni locali del Partito. Con questa struttura semplice e snella si sono realizzati i risultati già noti. Interessante è conoscere come l'Ente Opere Assistenziali praticamente funziona. Le famiglie assistite (o anche quando si tratta di una sola persona) devono essere fornite del libretto di assistenza di tipo unico, conforme al modello prescritto dalla Direzione del Partito, sul quale vanno registrate tutte le assistenze praticate e anche gli aiuti eventualmente corrisposti da privati.

L'assistenza si svolge come è noto prevalentemente in natura, mediante buoni. Ai privati che desiderano esplicare l'assistenza verso determinate famiglie, è consentito, allo scopo di eliminare abusi e sperequazioni, di acquistare buoni presso l'Ente Opere Assistenziali per pane, riso, farina gialla, lardo, carbone, legna, ecc., che saranno poi distribuiti e registrati, all'atto dell'uso, sui libretti di assistenza di coloro che ne usufruiscono. Perchè l'assistenza si svolga nel miglior modo ed in collaborazione con le organizzazioni del Regime, il Presidente chiamerà a far parte dei Comitati comunali, quali membri aggiunti, un rappresentante dei Sindacati fascisti dell'Industria e un ufficiale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, ove ne esista un Comando.

I Comitati comunali provvederanno alla scelta di persone capaci di tenere la perfetta amministrazione dell'Ente Opere Assistenziali. I membri dei Comitati comunali risponderanno personalmente della regolarità della gestione. L'assistenza si effettua in linea generale con la distribuzione di viveri già confezionati o di buoni per generi alimentari; appositi ispettori sono incaricati alla vigilanza sulla regolare assegnazione dei buoni e sulla qualità e quantità di generi forniti. Nei Comuni dove la disoccupazione non esiste, oppure è minima ed i fondi occorrenti sono superiori ai bisogni locali, l'eccedenza sarà messa a disposizione del Comitato provinciale, che ne curerà l'assegnazione a quella zona della provincia dove maggiore è il bisogno.

I Comitati comunali

Ogni richiesta di aiuto dovrà essere diligentemente ed equamente vagliata, tenendo esatto calcolo della situazione delle singole famiglie e ricordando che l'assistenza deve andare particolarmente ai disoccupati. Secondo le disposizioni del Partito i presidenti dei Comitati comunali dell'Ente Opere Assistenziali dei piccoli Comuni rurali potranno cooperare al finanziamento di opere di pubblico interesse, provvedendo così lavoro agli operai disoccupati, ai quali saranno corrisposti i minimi di paga prescritti per le singole categorie.

Ogni lavoro che richiede l'intervento dell'Ente Opere Assistenziali dovrà avere l'autorizzazione della Federazione fascista per il necessario coordinamento con le associazioni sindacali, affinchè sia possibile ottenere i massimi risultati in questa forma di aiuto, che ha particolare valore in quanto assiste dando lavoro, anzichè una meno produttiva forma di assistenza. I lavori citati che dovranno essere condotti in economia dovranno avere naturalmente carattere preciso di pubblica utilità.

Le cucine economiche

I Comitati comunali provvederanno al proprio finanziamento valendosi di tutte le riserve locali e facendo appello ai sentimenti di comprensione e di solidarietà umana e fascista degli abbienti, degli industriali, dei commercianti, dei rurali, che sempre hanno dato in questa opera di solidarietà un'aliquota dei propri raccolti. Il versamento dei contributi in denaro sono fatti a mezzo vaglia postali o bancari e tutta l'attività amministrativa fa capo a un membro del Comitato che ne è personalmente responsabile.

Allo scopo di rendere utile tutta questa delicata materia, il Partito ha curato la preparazione degli stampati occorrenti per tutte le operazioni amministrative e ciò per rendere rapido e facile il controllo. Sui risultati delle esperienze degli scorsi anni, anche per questo funzioneranno con sempre maggiore intensità le cucine economiche, a preferenza nei maggiori centri urbani. I ricoveri per bambini saranno fatti funzionare dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. L'assistenza medica, vigilata e diretta dal medico provinciale, degli ufficiali sanitari dei Comuni è stata dappertutto organicamente predisposta, e così pure nelle zone più fredde già si è provveduto a mezzo dei Fasci femminili alla confezione di indumenti per grandi e piccini. Il problema dei ricoveri e del riscaldamento delle abitazioni troverà anche quest'inverno nei mezzi predisposti il modo di fronteggiare tutte le necessità. Le sedi dei Fasci, per ordine del Segretario del Partito, dal 5 novembre saranno il centro di questa vasta azione.

L'andamento degli scambi tra l'Italia ed i Soviet

Roma, 1 notte.

Le prime notizie sull'andamento degli scambi commerciali tra l'Italia e i Soviet negli otto mesi di quest'anno sono le seguenti: Le esportazioni sovietiche in Italia, durante questo periodo, hanno toccato un valore di 15 milioni di rubli (contro 15,1 milioni nello stesso periodo dell'anno scorso); alla loro volta le importazioni sovietiche dall'Italia hanno raggiunto un valore di 12 milioni di rubli (contro 21,9 nei primi 8 mesi dell'anno scorso). La bilancia commerciale italo-sovietica si salda dunque quest'anno, per il periodo considerato, con un disavanzo passivo per l'Italia.

La giornata degli equipaggi russi ospiti di Napoli

Napoli, 1 notte.

Oggi altri 200 sottufficiali e marinai sovietici hanno visitato Pompei recandosi quindi al Vesuvio. Il Commissario straordinario del Comune ha offerto a Capri una colazione in onore delle autorità diplomatiche sovietiche e dello stato maggiore della Divisione russa. Gli equipaggi sono stati trasportati a Capri dal cacciatorpediniere « Sesia ». Hanno visitato la Grotta Azzurra e quindi il Podestà ha offerto un vermuth d'onore. Ritornati in città alle 18 S. E. l'Ambasciatore russo a Roma e l'Ambasciatrice nonchè l'Ammiraglio Rall, Comandante la Divisione navale russa, hanno offerto un ricevimento alle autorità cittadine. Alle 21 alla Casa del Soldato vi è stato un trattenimento in onore dei marinai russi e contemporaneamente al circolo sottufficiali un ricevimento in onore dei sottufficiali russi. Gli ufficiali russi nella mattinata si sono recati a visitare il silurificio italiano e i cantieri napoletani.

Profezie del Duce

Nel primo volume delle opere complete del Duce (che troveranno in altra sede ben più degno commento) sono raccolti gli articoli tra il 1914 ed il 1918. Da allora sono trascorsi quasi due decenni, gli articoli sono stati scritti nella febbre della guerra imminente o già impegnata; Mussolini, giornalista e soldato, ha appena trent'anni, gli avvenimenti contingenti prevalgono su ogni altra preoccupazione, eppure, prima che il Fascismo sorgesse nella primavera del 1919, sono già chiaramente fissate le direttive della futura Costruzione.

Guerra e rivoluzione: « *Ah no. Non vogliamo essere mummie perennemente immobili con la faccia rivolta allo stesso orizzonte... Siamo uomini e uomini vivi che vogliamo dare il nostro contributo alla creazione della storia* ». « *Forse nel 1914 qualche altro principio andrà per terra, qualche altra corona andrà in frantumi, forse si salverà la libertà e si inizierà una nuova èra nella storia del mondo* ». « *Da una parte stanno i conservatori, tutte le forze morte della Nazione, dall'altra i rivoluzionari e con questi tutte le forze vive del Paese* ».

Giovinezza: « *Ogni giorno sentiamo che c'è qualcosa in questa Italia che non funziona, in questo ingranaggio statale c'è qualche dente che stride, qualche ruota che non cammina, il Paese è giovane ma le forme sono vecchie. Le forze vecchie della vita politica e sociale andranno in frantumi* ». « *Non mi stancherò di ripetere, noi giovani commettemmo un errore, un errore che abbiamo duramente scontato, consegnammo questa giovinezza ardente alla più desolante vecchiaia. Essa non ha compreso, non ha realizzato nessuna delle verità fondamentali della guerra* ».

Antiparlamentarismo: « *Questi deputati che dovrebbero essere alla testa della Nazione per incuorarla e fortificarla, invece di deprimerla e d'umiliarla come essi fanno, questi deputati dovrebbero essere consegnati ai tribunali di guerra* ». « *L'irruzione dei cittadini romani nei sacri recinti della Camera è un segno dei tempi. Si deve al puro caso se oggi Montecitorio non è un mucchio di macerie nere* ».

Popolo italiano: « *Con questo materiale umano tutto è possibile, anche il capolavoro, quando ci sia negli uomini che la Nazione ha posto in alto lo spasimo dell'arte e non soltanto la pratica abitudinaria di un mestiere* ». « *Non vedo più relegato nelle lontananze dell'avvenire il giorno in cui i gonfaloni dei mutilati precederanno le bandiere lacere e gloriose dei reggimenti. E attorno alle bandiere ci saranno i reduci ed il popolo. Ci saranno anche le ombre dei nostri morti...* ». « *I battaglioni dei ritornanti avranno il passo grave e cadenzato di coloro che molto hanno vissuto e molto hanno sofferto. Diranno, diremo: Noi, i sopravvissuti, noi i ritornanti, rivendichiamo il diritto di governare l'Italia, non già per farla precipitare nella dissoluzione e nel disordine, ma per condurla sempre più in alto, sempre più innanzi; per renderla — nei pensieri e nelle opere — degna di stare fra le grandi Nazioni che saranno le direttrici della civiltà mondiale di domani* ».

E così avvenne — grazie alla preveggenza, alla fede, all'energia indomita di un Uomo — per la fortuna d'Italia.

L'INCREMENTO TURISTICO IN ITALIA

Roma centro d'attrazione

Roma, 1 notte.

Il costante progresso verificatosi nel movimento turistico degli stranieri verso l'Italia, già segnalato dal Commissario per il turismo nei riguardi dei primi otto mesi del 1933 ha avuto anche nel mese di settembre ultimo scorso una nuova conferma. Difatti, mentre nel settembre 1932 entrarono per ferrovia, per via ordinaria, marittima, aerea, 310 mila stranieri, nello stesso mese del 1933 ne entrarono 379 mila, stabilendo un incremento del 20 %.

Prendendo in esame l'intero periodo gennaio-settembre, si nota che di fronte a 1.511.000 stranieri entrati nel 1932 se ne registrarono, nel 1933, 2.090.000. Analizzandolo per mezzi di trasporto, il movimento verificatosi durante i primi nove mesi del 1932 e del 1933 è stato il seguente: Stranieri entrati per ferrovia nel 1932: 560.000; nel 1933: 771.000. Stranieri entrati per via ordinaria nel 1932: 873.000; nel 1933: 1.227.000. Stranieri entrati per via marittima e aerea nel 1932: 78.000; nel 1933: 92.000.

Dai primi rilievi statistici sul movimento dei forestieri e stranieri a Roma durante il primo semestre di quest'anno si rileva che nel mese di gennaio sono affluiti 6.130 stranieri e 40.956 forestieri; in febbraio 9.192 stranieri e 52.486 forestieri; in marzo 11.801 stranieri e 71.200 forestieri; in aprile 43.378 stranieri e 81.792 forestieri; in maggio 35.138 stranieri e 78.865 forestieri; in giugno infine 21.879 stranieri e 60.649 forestieri.

Queste cifre rivelano nel loro complesso come il movimento turistico in Italia, sia per stranieri come per forestieri, è sempre in continuo aumento e di notevole importanza, e come Roma diventi sempre più centro di attrazione di tutti gli italiani e degli stranieri di ogni nazionalità.

Perplessità americane e calma inglese dinanzi alla politica monetaria di Roosevelt

Londra, 1 notte.

Il problema del debito di guerra inglese verso l'America è stato oggi finalmente trasferito dall'atmosfera di irrealtà, nella quale aveva fin qui vegetato, in quella della realtà, ossia dal gabinetto del Sottosegretario al Tesoro Acheson alla Casa Bianca. Diciamo irrealtà, perchè il problema non poteva compiere passi verso una soluzione anche provvisoria senza che i negoziatori conoscessero le intenzioni definitive del Presidente Roosevelt: intenzioni in materia di sistemazione dei debiti e intenzioni in materia di politica monetaria in genere. Le due questioni sono intimamente connesse. E lo sono anzi a tal punto che, nell'impossibilità di risolvere l'incognita monetaria, non si giungerà per lungo tempo ancora a risolvere l'incognita che maggiormente preoccupa il Governo inglese.

I colloqui alla Casa Bianca

I propositi del Presidente sono un mistero. Egli si è completamente disinteressato finora delle trattative anglo-americane per la revisione del debito e in quanto ai suoi propositi monetari, il succedersi di *bollone d'esaai* dimostra che idee chiare per ora almeno non se ne hanno alla Casa Bianca. Non ne hanno certamente i giornalisti americani, perchè l'eminente orticultore prof. Warren, che ha sostituito l'eminentissimo criminologo Moley, dichiara di non sapere nulla e di non capire nulla. Roosevelt dunque ha convocato oggi alla Casa Bianca l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Lindsay e l'esperto finanziario sir Frederic Leith-Ross per una disamina della situazione nella quale è stato condotto il problema dei debiti al termine dei colloqui col Sottosegretario al Tesoro. L'abboccamento fra le personalità britanniche e il Presidente in realtà non ha avuto luogo. Sembra che vi sia stata una confusione di ore a causa della quale Lindsay e Leith-Ross sono arrivati alla Casa Bianca quando il Presidente Roosevelt si trovava impegnato in importanti discussioni con gli alti dignitari del National Recovery Act. Il Presidente si è scusato di non poter ricevere l'Ambasciatore e l'esperto. Questi ultimi hanno nuovamente conversato con Acheson e sono stati ricevuti dal Presidente a sera molto inoltrata.

Poco prima che l'Ambasciatore giungesse alla Casa Bianca, il Presidente Roosevelt ha comunicato ai giornali una smentita alle voci corse con molta insistenza durante la giornata e raccolte da tutti quanti i fogli americani, secondo le quali l'Ente di ricostruzione finanziaria, ossia la Reconstruction Finance Corporation, avrebbe già allacciato legami con la Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia per l'acquisto di oro per conto dell'Amministrazione americana. Roosevelt ha semplicemente detto che queste voci sono inesatte e così pure sono insussistenti quelle relative a comunicazioni fatte dall'Ambasciatore d'Inghilterra circa l'atteggiamento del Governo britannico di fronte ai nuovi aspetti della politica monetaria americana. La stampa newyorkese, in base a precise informazioni dai suoi corrispondenti da Washington, aveva asserito che la questione degli acquisti d'oro sui mercati stranieri sarebbe stata esaminata a fondo con i rappresentanti dell'Inghilterra allo scopo di evitare una lotta aperta sul terreno monetario fra Londra e Washington, e inoltre che, appunto per dimostrare le pacifiche intenzioni del Governo, l'Ente di ricostruzione finanziaria aveva incaricato la Banca d'Inghilterra di farsi agente dell'America per l'acquisto di oro.

Gli inesistenti acquisti di oro

Queste e altre voci che non vale la pena di riferire dimostrano, come già dicemmo ieri, che l'America si preoccupa dell'Inghilterra e di tutte le Nazioni appartenenti al gruppo aureo immensamente di più di quanto voglia apertamente ammettere. I famosi acquisti di oro a Londra e a Parigi non si sono prodotti neanche oggi, e vi è ragione di credere che non saranno fatti nemmeno entro la settimana. Con una sintomatica ingenuità, l'Amministrazione americana fa sapere ai giornali che il Governo ha atteso e continua ad attendere un passo inglese verso una tregua monetaria prima di passare alla rigorosa applicazione dei progetti monetari nella loro ultima forma. E' un invito a collaborare oppure è una minaccia? Londra replica con il silenzio. Si dichiara ufficiosamente infatti che non vi è proprio niente da rispondere e che d'altronde il Gabinetto non si è ancora riunito, e una qualsiasi decisione coinvolge la responsabilità di tutti i membri del Governo.

Il silenzio di Londra è basato sul convincimento, condiviso dalla City e da tutti gli ambienti finanziari di Londra, che la politica finanziaria di Roosevelt non passerà mai dalla teoria all'applicazione. E' vero che i giornali americani annunziano che il signor Harrison, Governatore della Banca della Riserva federale, ha già pronti gli strumenti per gli acquisti di oro e che egli spera, e con lui l'intera Amministrazione, che l'Inghilterra si limiterà, nel caso di effettiva messa in esecuzione dei progetti monetari, a « operazioni cortesi e limitate », ma al tempo stesso si apprende che l'Ente Ricostruzione Finanziaria, pur aumentando quotidianamente il prezzo dell'oro interno, non è riuscito per ora o non ha voluto acquistarne neanche un'oncia. A completamento di questa serie di episodi irreali, va citato anche il fatto che l'*Herald Tribune* di New York dice come il Governo americano sia sorpreso dalla mancanza di entusiasmo dimostrato dall'Inghilterra nel ricevere la pioggia di notizie sulla tendenza rivoluzionaria della nuova America in materia di finanze.

Politica allo stato fluido

Forse una nota di realtà echeggia in quanto riferisce la *Reuter*, ossia che l'intera politica monetaria degli Stati Uniti è allo stato fluido e che finora non si scoprono neanche i più vaghi indizi di cristallizzazione. L'America, in altre parole, opera sondaggi negli ambienti finanziari internazionali, con la speranza che da essi giunga un'autorevole voce di consiglio o magari qualche pietoso aiuto. In quanto poi alla questione del debito, è chiaro, a dispetto di ciò che potranno sostenere gli affrettati informatori dei giornali, che nulla sarà deciso al di là di una nuova moratoria o di un nuovo « token ».

Della caotica situazione finanziaria americana approfitta ora il partito repubblicano. Gli mancava fino a questo momento una solida piattaforma sulla quale erigere un edificio destinato ad attrarre il malcontento del Paese. Una piattaforma debole avrebbe certamente condotto a un crollo e il repubblicanesimo d'oltre oceano sa per esperienza che cosa significhi un crollo. La piattaforma è semplice e realmente solida: « Moneta sana di fronte a moneta moribonda ». La formula sta ottenendo un grande successo perchè, a dispetto dell'ottimismo generale e delle enormi simpatie di cui gode il Presidente nel Paese, una certa misura di panico sta manifestandosi qua e là, specie nei grandi centri finanziari e industriali della Nazione.

Rafforza poi la piattaforma in questione il fatto che i prezzi dei prodotti basici si rifiutano a salire e che il pubblico americano si rifiuta di trasformare le sue case in depositi di merci. La situazione si presta a una campagna di stampa contro la politica monetaria del Governo, campagna però che mira essenzialmente a indebolire l'amministrazione e a sabotare il Recovery Act. Hearst si è messo alla testa dei protestatari e da acerrimo nemico dell'Inghilterra si è trasformato da ieri in qua in entusiasta ammiratore del paese che « si astrae dalla depressione — come egli dice — in modo sobrio, legittimo, intelligente ed efficace ».

Al tempo stesso uno scrittore fra i più rispettati dell'America di oggi, Walter Lippmann, si fa eco delle presenti perplessità dicendo che se si diffonderà la sensazione nel paese che il Presidente usa i suoi poteri con uno spirito non realmente nazionale, la presente tregua doganale cesserà d'incanto. Queste parole appaiono nell'*Herald Tribune*, in un giornale cioè che finora ha incoraggiato il Presidente Roosevelt e si è fatto il più entusiasta sostenitore della politica della amministrazione.

La corsa a Tammany Hall

E' fortuna per il Presidente che il pubblico americano in questi giorni si disinteressa di ciò che farà o non farà il dollaro e concentra la sua attenzione e la sua incommensurabile capacità di entusiasmo sulla lotta in corso per la conquista del Municipio di New York. Ha di che entusiasmarsi perchè la lotta assume in questi giorni di vigilia dello scrutinio aspetti drammatici e comici addirittura senza precedenti. I sostenitori delle gloriose tradizioni di Tammany e i « purificatori » si scambiano a vicenda davanti ai microfoni della radiotelefonia così inaudite e rabelesiane insolenze da far arrossire tutti quanti i puritani della nazione, al punto che i genitori hanno dovuto da qualche giorno in qua chiudere gli apparecchi negli armadi perchè ai loro figlioli non fosse dato modo di apprendere gratuitamente il nuovo vocabolario degli aspiranti al posto di primo cittadino e dei loro seguaci. Si dice che in ottime famiglie americane i parenti siano diventati rossi come papaveri sentendo uscire dalla bocca ingenua della loro prole parole che qualsiasi dizionario si rifiuta di registrare. Rimbrottati, i fanciulli si giustificano dicendo: « L'abbiamo imparato alla radio ».

Tammany però oggi esulta. Ventisette Banche hanno consentito a prestare 25 milioni di dollari ai più onesti amministratori della città. Gli impiegati che ancora ieri esprimevano simpatie per gli avversari di O'Brien, oggi, sentendo sicuro il pagamento dei loro salari, cominciano a pensare che Tammany, se non ha dell'onestà, ha dell'abilità. La vittoria di La Guardia è data però assolutamente per sicura, quantunque vi è chi sostiene che il candidato indipendente MacKee raccoglierà un numero di voti su per giù analogo a quelli del fiero campione della ortodossia finanziaria e della purità politica, Fiorello La Guardia.

Per misura precauzionale l'organizzazione di Tammany ha assoldato nelle ultime 48 ore due migliaia di pugilisti e di atleti di ogni genere per esercitare quelle « democratiche » forme di persuasione che tanto ridondano a onore dei regimi parlamentari. E tutti sanno che nella democratica America — che Hearst vuol preservare a ogni costo da ogni attacco dottrinario di Roosevelt — i metodi di pugilisti provvisti di cinture di campione sono stati sempre preziosissimi a tutti i candidati scendenti in lizza, sempre per difendere col loro muscoli la bandiera della libertà di voto e del regime parlamentare...

E. P.

LA CRISI AMERICANA

Incognite dell'inverno

NEW YORK, ottobre.

E' un sollievo per milioni d'infelici che si dibattono nelle spire del quinto anno di crisi il sapere che il Governo non crede di aver esaurito il suo compito col lasciar svolgere al N.R.A. (National Recovery Act) il programma di ricostruzione economica. Il piano è inevitabilmente di lenta attuazione e i suoi effetti benefici non potranno esser avvertiti che a scadenza più o meno lunga. La rovina del sistema economico che governò l'America fino al 1929 è stata così completa da non permettere illusioni sul ristabilimento di un qualche ordine nel caos in un tempo limitato. La riorganizzazione sarà lenta, penosa e tutt'altro che piana e rettilinea. Intanto quelli che sono preposti all'opera di assistenza sociale prevedono che l'inverno imminente sarà il più disperato di tutta la depressione. E' vero che, secondo quanto ha annunziato ufficialmente la stessa «American Federation of Labor», circa 3 milioni di disoccupati sono tornati al lavoro dalla primavera scorsa, ma è pur vero che ve ne sono altri dieci milioni (è una cifra assai conservativa) che da anni non guadagnano un soldo. Stando ai calcoli dell'Amministrazione dell'Opera di Soccorso Federale, le famiglie che ricevono assistenza sono diminuite di circa un milione in confronto del marzo scorso, ne rimangono, però, altre 3.530.000 a carico dell'Opera stessa, il che porta il totale delle persone assistite a 15.850.000 di cui 6 milioni sono bambini. La situazione è resa abbastanza seria dal fatto che la diminuzione degl'individui segnati nei ruoli dell'organizzazione di soccorso, non significa una diminuzione di miseria e di sofferenze. Indica solo che non potendosi provvedere a tutti con i fondi disponibili, molti hanno dovuto esser cancellati dalle liste ed abbandonati a se stessi. Al Governo Federale rimangono tuttora più di 330 milioni di dollari delle somme votate dal Congresso per l'assistenza pubblica e forse altrettanto hanno a propria disposizione i vari Stati e le municipalità.

Imponente come può apparire tale ammontare, occorre tener presente che, distribuito tra 16 milioni di bisognosi, non potrà compiere miracoli. Inoltre, in questo quinto inverno di calamità, un numero sempre maggiore di persone avrà esaurito gli ultimi risparmi, consumato l'ultimo vestito, fatto un appello finale alla generosità di amici e parenti. Certo che l'urgenza d'aiuto varia da una località all'altra. Le grandi città sono le più colpite dalla depressione. Le condizioni della città di New York, per esempio, sono notoriamente deplorevoli. Si calcola che circa un milione di persone, prima regolarmente occupate, siano senza lavoro. In contrasto con i distretti rurali, dove la media delle spese per famiglia è aumentata, indicando maggiori consumi e una ripresa dell'antico tenore di vita, in New York si è andata ancora più riducendo, ciò che implica privazioni crudeli. L'Amministrazione cittadina naviga in cattive acque e si è veduta costretta a lesinare sui fondi di soccorso. Forse ci hanno contribuito le notizie diffuse di una maggior richiesta di mano d'opera da parte delle ditte produttrici. A questo proposito, però, l'Amministrazione è stata ammonita di non far troppo affidamento sulla riassunzione al lavoro dei disoccupati. L'esperienza dimostra essere quelli che gravano sulla beneficenza pubblica gli ultimi ad essere riassunti nell'impiego.

Di fronte a queste prospettive, richiedenti non un rallentamento ma una intensificazione di vigilanza e di responsabilità, il presidente Roosevelt ha, di recente, insistito sulla necessità dell'immediato e diretto aiuto a coloro che non hanno alcuna risorsa. Egli ha annunziato che «il Governo Federale ha inaugurato misure di sollievo su vasta scala, ma lo stesso Governo non può e non intende assumersi il compito per intero. Come molte volte si è insistito, ogni comunità e ogni Stato deve far la sua parte».

L'aiuto federale prenderà forma di grandi acquisti di prodotti di prima necessità di cui c'è eccedenza per destinarli ad uso immediato. Latte, carne, carbone, vestiti, scarpe, saranno i primi articoli su cui si rivolgerà l'attenzione del Governo. Nello stesso tempo è stato annunziato un progetto per impiegare i disoccupati, destinandoli alla lotta contro la malaria col metodo della distruzione delle zanzare e all'opera di soccorso dei fanciulli denutriti delle scuole pubbliche. Con questi provvedimenti si opera di contribuire all'espansione del credito con i fondi che il Governo ha a sua disposizione; produrre il rialzo dei prezzi dei generi di consumo aiutando indirettamente gli agricoltori a disfarsi delle riserve invendute; assicurare la cooperazione armonica col programma federale provvedendo ai disoccupati fino a quando essi vengano riassunti in lavori retribuiti attraverso l'opera graduale della N. R. A. Lo spirito da cui è animato il Governo Federale nel raggiungimento di tali scopi è stato chiaramente indicato dal Segretario della Agricoltura, Wallace, e dall'Amministratore dell'Opera di Soccorso, Henry Hapkins. Il piano stabilito, a quanto essi affermano, è un impegno decisivo che il Governo non tollererà d'ora innanzi che milioni di persone non abbiano di che nutrirsi e di che vestirsi e soffrano di tutte le conseguenze della malnutrizione, del freddo e della mancanza di ricovero. Con tale progetto si spera di porre termine al più tragico e ironico aspetto della depressione che con una frase riassuntiva è stato definito come «bread-lines affondate fino al ginocchio in mucchi di grano inutilizzato».

AMERIGO RUGGIERO.

Ex-incrociatore germanico venduto a Brest per mezzo milione

Parigi, 1 notte.

E' stato venduto a Brest al prezzo di franchi 580.400 l'incrociatore Mulhouse, ex-incrociatore germanico Stralsund. L'incrociatore era stato varato nel 1910 e stazzava 5200 tonnellate, misurando 139 metri di lunghezza.

L'INCENDIO DEL REICHSTAG

La "rete" delle accuse si stringe attorno a Torggler

Berlino, 1 notte.

L'udienza odierna del processo per l'incendio del Reichstag si è iniziata con l'esclusione dall'aula dell'accusato Dimitroff, il quale è, per ordine del Presidente, riportato un'altra volta in prigione. Dimitroff aveva pronunciato nell'udienza di ieri una delle sue solite insolenze contro il partito nazionalsocialista, insolenza che, lì per lì, non era stata rilevata da nessuno. Rileggendone oggi il processo verbale di ieri, il Presidente l'ha rilevata, ed ha provveduto in conseguenza. Il Dimitroff, accennando alla deposizione ieri sentita del vetraio Lebermann, arrestato per furto, aveva creduto bene di rilevare come le deposizioni a carico degli accusati comunisti iniziatesi con l'escussione dei deputati nazionalsocialisti e di giornalisti nazionalsocialisti erano finite con la deposizione di un ladro.

Dopo questo episodio l'udienza continua con la deposizione di alcuni poliziotti e della moglie del Torggler, al fine di chiarire la condotta dell'accusato Torggler nella notte e nella mattinata subito dopo l'incendio. Da queste deposizioni risulta che la notte dopo l'incendio il Torggler non tornò a casa. Torggler sostiene di avere detto fin dal mattino alla moglie, uscendo di casa, che non sapeva in quali adunanze avrebbe parlato anche fuori di Berlino, e che era quindi possibile che sarebbe stato assente qualche giorno. Il fatto è che il mattino, quando la polizia si presentò a casa del Torggler, la moglie disse agli agenti che suo marito era in viaggio in provincia, e la polizia eseguì una perquisizione durante la quale arrivarono due telefonate di due signore, anche esse mogli di comunisti, che venivano arrestate e perquisite in quella stessa mattina; una di queste era la signora Kuehne, il cui marito era stato arrestato poco tempo avanti.

Viene sentito il poliziotto che aveva tratto in arresto il Kuehne, segretario del partito. Il poliziotto racconta che, attraversando le stanze della casa, mentre conduceva via l'arrestato, vide in una camera un signore in maniche di camicia che Kuehne disse essere una visita. Si accertò nell'udienza che quel signore era il deputato Torggler, il quale confermò che quella notte era stato a dormire in casa Kuehne per consiglio di comunisti, che venivano preoccupati per la sua incolumità.

Viene quindi sentito il giornalista Zimmermann a cui il Torggler, pochi giorni prima dell'incendio, durante una discussione politica, avrebbe indirizzata la frase: «Quando brillerà il segnale», frase che, dopo l'incendio, rilevò come significativa. Torggler, però, nega. Viene quindi sentito un carcerato, condannato per peculato, offesa al buon costume e ammutinamento in prigione, il quale racconta fra l'altro di avere riconosciuto Van der Lubbe a 17 anni come organizzatore della gioventù comunista. Egli racconta che, nella sua qualità di membro del partito comunista, ebbe ad assistere a prove di esplosioni di dinamite che venivano eseguite in un bosco presso Berlino, come ad esercitazioni per attentati contro edifici pubblici, e a qualcuna di queste adunanze avrebbe assistito il deputato Torggler. Saggi incendiari furono pure fatti con materiale speciale in una cantina di Berlino.

Entusiastico rapporto inglese sulla situazione economica italiana

Londra, 1 notte.

L'addetto commerciale dell'Ambasciata d'Inghilterra a Roma, signor Turner, fa nel suo rapporto sulle «condizioni economiche dell'Italia», pubblicato oggi a Londra, un ampio resoconto dell'attività del Governo italiano sul terreno della bonifica dilungandosi in particolar modo sui risultati conseguiti e sulla vittoriosa lotta intrapresa dal Fascismo contro la disoccupazione.

Il Turner riferisce dati statistici eloquenti, parla della riduzione dei bilanci dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, delle opere incontrate dall'Italia per trasformare grandi estensioni di terreni in contrade ridenti e abitabili e commenta queste iniziative dicendo: «In un periodo di crisi acuta le spese contemplate in questi lavori sono coraggiose ma in tale movimento il Governo ha il completo ed entusiastico appoggio della maggioranza del Paese». Turner dice poi che «l'Italia di oggi è pervasa dallo spirito di fiducia e di lo stesso spirito che il genio di un Uomo è riuscito a infondere alla massa dei suoi compatrioti».

Ciò che maggiormente impressiona il Turner è appunto questa fiducia generale in se stessa che è una delle caratteristiche dell'Italia nuova e questa fiducia «nei tempi attuali pieni di dubbi e di inquietudini costituisce un capitale di immenso valore per la Nazione». L'autore del rapporto termina riportando le opinioni unanimemente condivise dagli italiani e le riferisce facendole sue: il [illegible] del bilancio dello Stato [illegible] Regime da oltre 1.200.000 a 824 mila; la bilancia commerciale è in continuo miglioramento; l'Italia è in grado di mantenersi senza difficoltà sullo standard aureo, nonostante la riduzione dei [illegible] i depositi delle Casse di Risparmio continuano ad aumentare; il costo della vita è mantenuto ad un basso livello, ed infine «il grande esperimento sociale ed economico del Fascismo ha giustificato se stesso in un periodo della storia che ha posto a dura prova anzi ha condotto al punto di crisi i regimi degli altri Paesi».

Il rapporto inoltre fra l'altro osserva:

«Vi è stata negli ultimi anni una sempre più diffusa e crescente comprensione dell'importanza del fattore psicologico negli affari economici nazionali e internazionali e in pochi Paesi questo fattore ha tanto efficacemente agito quanto in Italia».

Facendo poi riferimento all'ultimo discorso del ministro Jung sul bilancio dello Stato il rapporto rileva che «la fiducia» nell'avvenire sta alla base dell'attuale ricostruzione economica italiana, che una delle manifestazioni e cause di questa fiducia è la solida posizione della lira a proposito della quale gli ambienti ufficiali non tralasciano alcuna occasione per confermare inequivocabilmente che l'Italia non ha alcuna intenzione di abbandonare la parità aurea e che le possibilità di tener fede a tale sana proposito va tra l'altro ascritta alla saggia politica di ostacolare i prestiti all'estero sia pubblici che privati.

per assicurare la pace nel mondo è il metodo fascista.

«Nessun uomo — egli ha detto — ha lavorato per la pace d'Europa in questi ultimi anni così indefessamente, così sinceramente, così utilmente, come Mussolini, creatore del Fascismo. La pace ed il disarmo non possono essere basati che su di una intesa fra le maggiori Potenze e su una tempestiva revisione delle clausole più evidentemente odiose o ingiuste dei Trattati di pace. La pace non è messa in pericolo dai fascisti, i cui capi hanno personalmente sofferto gli orrori dell'ultima guerra, ma dai socialisti che, dopo avere tentato di pugnalare alle spalle i combattenti della guerra europea, svolgono oggi una campagna contro la Germania perchè essa ha creduto di internare un certo numero di avversari del regime nazionalsocialista».

Il discorso di Mosley è stato accolto con vivi applausi. Duecento Camicie Nere prestavano servizio d'ordine nella sala, che era gremita.

I movimenti fascisti esteri

Il successo della manifestazione madrilena

Madrid, 1 notte.

La stampa commenta il comizio di carattere fascista indetto da De Rivera con evidente successo e riporta i discorsi che in esso sono stati pronunciati. Gli organi delle destre esaltano la manifestazione mettendone in rilievo la perfetta riuscita e la profonda ripercussione, giacchè i discorsi diffusi per radio vennero uditi anche in molti centri popolari, compresa la stessa Casa del popolo socialista, dove il discorso del figlio dell'antico dittatore tuttora popolare ha suscitato animati commenti.

Un discorso programmatico di Mosley

Londra, 1 notte.

Alla Kingsway Hall di Londra, Sir Oswald Mosley ha tenuto un discorso sul programma del Fascismo britannico mettendo in rilievo che questo non è un partito ma un antipartito e che, giunto al potere, non ammetterà che alcun interesse delle destre o delle sinistre prevalga sugli interessi sommi della nazione. Parlando dell'opera del Fascismo nel campo internazionale, Mosley ha dichiarato che l'unico metodo

Un libro tedesco sulle donne dell'Italia fascista

Berlino, 1 notte.

La scrittrice tedesca Luisa Diel pubblica un libro dal titolo *Le donne dell'Italia fascista*, di cui è conosciuto sin'ora, perchè riportato dai giornali, un capitolo, quello sulla donna italiana sportiva.

La scrittrice comincia col ricordare il grande trionfo riportato dall'Italia alle Olimpiadi di Los Angeles, dove si affermò la seconda Nazione del mondo e la prima d'Europa.

«La bandiera italiana fu issata 36 volte sulla grande antenna della Olimpiade americana, segno di ripetute incontrastate vittorie. Il merito di tutto ciò, del fervore e del trionfo sportivo italiano va attribuito — dice la Diel — a Mussolini e al Fascismo da Lui creato e diretto».

La Diel ricorda pure la mirabile traversata oceanica della Squadra di Balbo ed ascrive anche questo successo invidiato da tutto il mondo al nuovo spirito italiano ed a Mussolini, il primo sportivo d'Italia.

La scrittrice espone quindi tutto quello che è stato fatto in Italia per coltivare lo sport non soltanto fra i giovani, ma anche in mezzo all'elemento femminile: cita l'accademia ginnastica di Orvieto come una istituzione esemplare, la prima del genere: e conclude esaltando l'educazione data alle Giovani Italiane, cui il Duce chiede di essere sane e forti onde creare figliuoli sani e forti.

Litvinoff è partito per l'America

Parigi, 1 notte.

Si è imbarcato nel porto di Cherbourg, sul transatlantico «Berengaria», diretto a New York, il Commissario del popolo agli Esteri Massimo Litvinoff. L'inviato dei Soviet, la cui partenza era stata circondata da discrete precauzioni, era scortato da giornalisti americani ansiosi di ottenere dichiarazioni sullo scopo del viaggio. Il Commissario, che era accompagnato dal direttore del commissariato Umanski e dal segretario Divilkowski, non ha voluto fare la benchè minima dichiarazione ai giornalisti e non ha neppure precisato la data del suo ritorno in Europa.

L'«United Press» è informata da New York che, pur non esistendo relazioni diplomatiche regolari tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica, il Dipartimento di Stato di Washington ha ordinato che al suo sbarco a New York il rappresentante dell'Unione sovietica sia ricevuto con il cerimoniale di rito per i personaggi esteri in missione ufficiale.

Oppiomane che ringrazia i giudici per una condanna a 5 mesi di prigione

Alessandria d'Egitto, 1 notte.

Tale Khalaf Mohamed Osman, condannato a sei mesi di lavori forzati e ad un'ammenda di 50 sterline per aver fatto uso di droghe, ha ringraziato infinitamente i giudici, richiamando su di loro la benedizione di Allah.

Il Khalaf si era costituito volontariamente prigioniero nella speranza che un soggiorno in carcere lo guarisse dalla funesta passione. Dopo un mese di carcere preventivo si sentì molto meglio e ritenne che gli sarebbero bastati sei mesi di prigione per essere completamente disintossicato. I suoi giudici, generosamente, gli proposero un anno di pena, ma il Khalaf trovò che sei mesi gli sarebbero ampiamente bastati per terminare la cura. La sentenza è stata formulata secondo i suoi desideri.

I segnali sonori delle automobili proibiti durante la notte a Parigi

Parigi, 1 notte.

Da oggi entra in vigore il decreto del Prefetto di polizia che vieta l'uso, durante la notte, dei segnali sonori delle automobili.

L'insediamento del Comitato per i programmi della radio rurale

Roma, 1 notte.

S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, ha insediato il Comitato per i programmi agricoli dell'Ente Radio Rurale. Alla riunione hanno partecipato il Direttore generale dell'agricoltura, gli ispettori agrari di Milano, Torino, Caserta, Venezia, Firenze, Roma, Palermo; il Presidente e il Direttore dell'Ente radio rurale, il Direttore generale dell'Eiar, i rappresentanti delle Confederazioni nazionali degli agricoltori, dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e dell'Ente per l'elettrificazione rurale.

Il Presidente dell'E.R.R. ha ringraziato S. E. Marescalchi per essere egli stato uno dei primi autorevoli sostenitori dell'iniziativa radio rurale, dopo di che il Sottosegretario ha insistito sulla necessità di ricorrere all'impiego sistematico e disciplinato della radiofonia, sopratutto nel settore rurale esaltandone le attitudini di educatrice e di collegatrice che dovrebbe fare di essa, secondo le aspettative del Governo, un valido strumento della battaglia agricola. Egli ha concluso affermando che la consegna del Duce per l'anno XII è che il primato italiano dovrà ad ogni costo essere realizzato anche nel campo della radio rurale, che all'estero ha già ottenute importantissime affermazioni.

Il Comitato, dopo aver appreso con compiacimento dal Presidente dell'Ente Radio Rurale quanto è stato deciso ed attuato in merito agli speciali apparecchi radioriceventi, è passato all'esame dell'attività da svolgere, accogliendo al riguardo le proposte del Direttore generale dell'agricoltura prof. Mariani. Sono state quindi discusse le più importanti questioni relative all'impostazione e allo svolgimento dei radioprogrammi agricoli e si è disposta la immediata costituzione di Comitati di esperti in ogni città sede di stazione radiofonica. Questi Comitati, cui sarà devoluto il compito di predisporre i radio programmi con rigoroso riferimento alla coltura regionale e secondo le direttive del Comitato centrale, saranno rispettivamente presieduti dagli ispettori agrari locali. La trasmissione dell'«Ora dell'agricoltura» avrà luogo inizialmente la domenica e si comporrà di più parti opportunamente alternate: una di cultura tecnica, un'altra di informazione e di educazione generica un'ultima essenzialmente dilettevole. Al termine della seduta, S. E. Marescalchi ha confermato la sua certezza nel pieno conseguimento degli alti fini nazionali che il Duce ha assegnato.

Propaganda per l'igiene dentaria nelle Scuole di Roma

Roma, 1 notte.

L'Istituto Superiore d'odontoiatria, «George Eastman» ha iniziato una attiva propaganda presso le scuole di Roma, per diffondere presso insegnanti e famiglie d'alunni la coscienza più viva dell'importanza fondamentale che per l'igiene e la salute del fanciullo ha l'assistenza preventiva e curativa nel campo odontoiatrico. Il numero complessivo degli insegnanti delle varie scuole di Roma (elementari, medie e professionali) è di oltre 3000 ed essi hanno aderito con vivo interesse all'invito rivolto dall'Istituto di frequentare un corso di conferenze che, sul tema accennato, va svolgendo il direttore dell'Istituto stesso on. prof. Amedeo Perna. Le prime due conferenze tenutesi nei giorni scorsi sono state destinate ai maestri elementari: quella di oggi si è rivolta principalmente ai professori delle scuole medie e professionali.

Il prof. Perna ha rilevato il dovere che hanno gli insegnanti di fare opera di persuasione presso le famiglie dei loro allievi perchè esse acquistino la chiara consapevolezza delle ragioni mediche e sociali le quali consigliano di estendere il più ampiamente possibile a favore dei ragazzi la prevenzione e la cura delle malattie dentarie. Prevenzione e cura necessarie anche per la stretta dipendenza che esiste fra malattie dentarie ed altre forme morbose, alcune delle quali gravissime dell'organismo umano. L'on. Perna ha concluso fra le vibranti dimostrazioni del pubblico intervenuto, elevando il pensiero al Duce, cui l'Italia deve un complesso così vasto e magnifico di opere assistenziali, diretta tutta al maggiore potenziamento della razza.

Assisteva alla conferenza il prof. Burkart, fiduciario del donatore dell'Istituto «George Eastman», il quale ha voluto dichiarare che questo Istituto è il più perfetto di tutti quelli esistenti, sia per la completa attrezzatura di cui è dotato, sia per la azienda del funzionamento tecnico e l'efficacia dell'opera che esso svolge a favore del popolo. Effetto questo — egli ha concluso — dell'altissimo spirito di solidarietà sociale che il Fascismo ha diffuso in Italia, sotto l'impulso mirabile della volontà del suo grande Capo.

Importanti opere per 3 milioni inaugurate a Chiusa e in Valle Aurina

Bolzano, 1 notte.

Significative cerimonie hanno avuto luogo stamane a Chiusa e in Valle Aurina per l'inaugurazione, alla presenza del Prefetto e del Segretario federale, delle importanti opere condotte a termine in quella zona durante l'anno XI. Ricevuto in paese dalle autorità locali, dalle Camicie nere, dalle Associazioni, dalle rappresentanze e dal popolo, il Prefetto ha inaugurato innanzi tutto la notevole opera, la più importante dell'annata, costituita dalla costruzione della variante da Chiusa lungo la strada del Brennero; il nuovo tronco stradale, tracciato a monte dell'abitato di Chiusa ed attuato su progetto e per conto dell'Azienda della strada, ha importato la spesa di oltre due milioni di lire. Altre opere notevoli il capo della Provincia ha inaugurato in Valle Aurina: trattasi dei lavori di sistemazione e di imbrigliamento dei torrenti Aurino e Roda, a Campo Turea, lavori che si resero necessari in seguito alla alluvione del 1931, quando le acque dei due torrenti, abbandonati i loro letti, avevano invaso il fondo valle sottostante, arrecando notevoli danni. Detti lavori, seguiti dal Genio Civile, importarono una spesa di oltre un milione di lire.

Dopo l'inaugurazione delle opere del regime, il Prefetto, accompagnato dal gen. Pariani, comandante la Divisione militare, si è recato a Brennero, ove ha deposto colà una corona d'alloro sul cippo di confine.

L'ambasciatore di Turchia a Napoli pel ricevimento dell'ambasciatore russo

Napoli, 1 notte.

Alle ore 14, proveniente da Roma, è giunto in automobile S. E. Husseyn Vassif, ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, per partecipare, questa sera, al ricevimento che ha offerto in onore delle autorità cittadine, S. E. Potemkin, ambasciatore di Russia.

Alle ore 17,30 S. E. Husseyn Vassif si è recato in forma ufficiale a bordo dell'incrociatore *Krasnyi Kavkaz*, nave ammiraglia della divisione navale russa, ove è stato ricevuto con gli onori dovuti da S. E. Potemkin, dall'ammiraglio, dal Corpo diplomatico, dal Commissario militare marittimo e dagli ufficiali dello Stato Maggiore sovietico.

I Principi di Piemonte a Racconigi

Racconigi, 1 notte.

Proveniente da Torino è giunto in automobile al Castello reale, questa sera alle 21, il Principe di Piemonte. Ieri notte era arrivata S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte.

IL DRAMMA DI LA THUILE

La camera ardente approntata nella sede del Fascio

Aosta, 1 notte.

Il cadavere del povero minatore Maurizio Oprandi, rimasto vittima delle esalazioni di carbonio prodotte da una stufa accesa nell'interno di una galleria, in seguito alla chiusura ermetica dell'imbocco di accesso, cagionata dalla caduta di una valanga, è giunto, oggi nel pomeriggio, a La Thuile.

La salma è stata portata a braccia dai minatori, dai militi e dai Giovani fascisti di La Thuile. Il povero minatore era appunto un giovane fascista, e concorreva con la sua attività, specie in montagna, a dare vita alla organizzazione in cui era iscritto.

Il Fortunato Bruspazzon ed il Tonin, miracolosamente tratti in salvo dai militi, sono ormai dichiarati fuori pericolo.

Encomiabile sotto ogni aspetto è risultato il contegno delle Camicie nere di frontiera. La pattuglia del caposquadra Goderzo era formata dalla Camicia nera scelta Luigi Bianchi, e dai militi Luigi Ferrari e Giuseppe Gandin; i quali hanno lottato non poco per aprire un varco nella valanga, la quale risultava dello spessore di oltre cinque metri.

La salma dell'Oprandi è stata deposta nella camera ardente approntata nella sede del Fascio ed è vegliata da minatori e Giovani fascisti.

Fa prender fuoco ai capelli dopo averli lavati con la benzina

Milano, 1 notte.

Di una grave sciagura è rimasta oggi vittima la casalinga Maddalena Maestri, trentenne, abitante in corso Garibaldi, 29. La signora, dopo essersi lavati i capelli con una miscela a base di benzina, incautamente si avvicinava a una fiamma a gas e improvvisamente veniva avvolta da una vampata. Alle urla della poveretta accorrevano diversi vicini, i quali riuscivano alla fine a spegnere le fiamme che già l'avevano avvolta. Trasportata immediatamente all'ospedale, la Maestri veniva ricoverata in gravi condizioni.

Accoltella il fratello per gelosia

Parma, 1 notte.

Per motivi di gelosia a Traversetolo è avvenuta una rissa fra due fratelli. Uno di questi, certo Carlo Agresti, di 32 anni, muratore, è rimasto ferito piuttosto gravemente da due colpi di coltello al petto e al ventre; è stato ricoverato al nostro ospedale in fin di vita, mentre il feritore, ricercato dalla polizia, si è dato alla latitanza.

La Fiera del marrone per il 3 corrente a Chiusa Pesio

Cuneo, 1 notte.

Venerdì 3 corr. sul mercato di Chiusa Pesio, avrà luogo la «II Fiera del marrone», il pregiato prodotto dei castagneti di quella regione che ben a ragione ha raggiunto la più vasta fama. Agli espositori saranno assegnati ricchi premi, riservati ai migliori campioni ed alla maggior quantità. Nella stessa occasione avrà luogo una grandiosa esposizione di bestiame dotata pure di numerosi premi.

Mostra ortofrutticola a Cuneo

Cuneo, 1 notte.

Una importante Mostra ortofrutticola, in cui saranno esposti tutti i prodotti migliori degli orti e dei frutteti della nostra zona, verrà inaugurata sabato 5 corr. a Cuneo, sotto il mercato coperto e resterà aperta fino alla sera di martedì.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Fulminato dalla corrente è rimasto l'operaio Amedeo Cremonesi, di 20 anni, da Chignola, il quale era salito su un palo della linea elettrica per delle riparazioni.

DA ALESSANDRIA

Per cause ignote è scoppiato un violento incendio nella cascina Maddalena, di proprietà dell'agricoltore Bazzo; le fiamme hanno causato un danno di 80 mila lire circa.

Il commerciante Antonio Cariel, di 25 anni, mentre percorreva in motocicletta la stradale Acqui-Alessandria, si è visto improvvisamente sbarrata la strada, nei pressi di Cassine, da un carro sprovvisto di fanale acceso. L'investimento si è reso inevitabile ed il motociclista ha tentato porsi in salvo, gettandosi dalla macchina: malauguratamente ha battuto il capo contro un paracarro, fratturandosi la base cranica, per cui è morto poco dopo.

DA CASALE

Il prezzo del latte per uso alimentare è stato determinato in lire 60 al quintale; quello per l'industria in lire 37,25 al quintale.

Colpito dalla cornata di un toro certo Giovanni Ottone ha riportato gravi lesioni viscerali ed alla coscia destra.

Investito da una automobile tale Ernesto Rutto, ha riportato la frattura della gamba sinistra e gravi contusioni alla schiena.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di combattimento di San Benedetto Belbo è stato nominato il camerata Emilio Canonica.

Commissario prefettizio di Murazzano è stato nominato il camerata geom. Romolo Minetti.

Podestà di Garessio è stato nominato l'avv. Pier Antonio Canavese.

DA MOMBARUZZO

Hanno avuto luogo i funerali di S. E. Prato nobile Eugenio, Cav. di Gran Croce della Corona d'Italia, Primo Presidente Onorario di Corte di Cassazione, il quale, sin dal 1926, era stato Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino.

DA VALENZA

Commissario prefettizio della locale Società Operaia di mutuo soccorso è stato nominato il camerata dott. Piero Raiteri, fiduciario dell'Ente della Cooperazione.

Colpito dal calcio del suo cavallo è rimasto certo Pietro Bobecchi, di 53 anni, che ha riportato la frattura del bacino con commozione viscerale.

Lo schiacciamento del braccio destro ha riportato certo Tommaso Filetti, di 35 anni, lasciandosi sorprendere l'arto sotto una macchina-pressa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1° novembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	7	coperto	l. mosso
S. Remo	17	10	½ cop.	mosso
Milano	13	0	¼ cop.	—
Venezia	11	6	¾ cop.	calmo
Trieste	12	9	coperto	l. mosso
Fiume	14	7	»	calmo
Trento	9	—1	¼ cop.	—
Bologna	12	—1	»	—
Firenze	13	8	piovoso	—
Ancona	14	6	¾ cop.	mosso
Roma	16	10	sereno	»
Napoli	19	12	¼ cop.	calmo
Bari	21	7	»	l. mosso
Taranto	19	8	»	»
Palermo	22	13	coperto	calmo
Catania	21	12	»	»
Messina	19	15	»	»
Cagliari	20	9	»	l. mosso
Rodi	25	20	¼ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 11,1
Minima (ore 6)	+ 3,6
Pressione barometrica (ore 8)	738,65
Umidità relativa (ore 8)	93 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 4,8
Minima	+ 3,9

La giornata di ieri: Sereno; vario.

Previsioni

Roma, 1, notte.

Il tempo, per quanto lievemente migliorato su tutta l'Italia, permane ancora cattivo con annuvolamenti e qualche pioggia sparsa sull'alto bacino tirrenico. Venti libecciali piuttosto forti sull'alto e medio bacino tirrenico, moderati sul basso bacino Sicilia e Jonio, maestrali quasi forti in Sardegna, scirocchi sull'Adriatico e sull'Alta Italia. Temperatura stazionaria. Agitato l'alto e medio Tirreno, mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

Berlino, 1. — Giornata senza affari in Borsa dovuta forse anche alla chiusura di molte Borse europee per la ricorrenza di Ognissanti. I ribassi però si sono mantenuti in limiti moderati. I valori a reddito fisso sono sempre preferiti. La sterlina a 13,17½ da 13,33, il dollaro a 2,75 da 2,79.

	31	1
Prestito Young 5,5%	85 —	84 20
Reichsbank	157 7/8	158 25 (1)
Berliner Handelsges	90 —	90 50
Deutsche Bank	42 —	41 50
Dresdener Bank	50 50	50 50
Commerz-u. Privat-Bank	41 —	40 50
Norddeutscher Lloyd	10 —	10 1/8
A. E. G.	16 —	16 —
I. G. Farbenindustrie	116 3/8	116 3/8
Gesfürel	78 50	77 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	44 —
Bemberg	36 —	— —
Zellstoff Waldhof	30 —	32 50
Salzdetfurth	149 50	148 —
Harpener Bergbau	74 75	75 3/8
Rheinische Braunkohlen	180 —	179 —
Mannesmann	49 7/8	49 75
Klöckner-Werke	40 25	40 25
Hoesch, Köln	53 —	50 85
Siemens e Halske	130 75	130 1/8
El. Licht und Kraft	88 50	88 7/8
Aku	29 50	30 25
Chade	142 50	139 25

(1) Dedotto il dividendo semestrale.

CAMBI

Italia	22 09	Londra	13 175
Francia	16 42	Amsterdam	169 50
Svizzera	81 30	New York	2 75
Vienna	48 10		

Zurigo, 1. — Borsa rimorchiata apertamente il mercato appare più fermo e la tendenza più sostenuta.

	31	1
Baltimore e Ohio	73 —	73 —
Electrobank	650 —	650 —
Motor Columbus	272 —	272 —
Haag	48 —	48 —
Un. Banche Svizzere	386 —	380 —
Soc. di Banca Sv.	517 —	524 —
Credito Svizzero	605 —	605 —
Comit	— —	— —
Hispano	135 —	738 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	— —	310 —
Gesfürel	56 —	58 —
Aluminium	1910 —	2420 —
Bally	— —	910 —
Brown Boveri	139 —	136 —
Lonza	80 —	80 —
Nestlè	660 —	660 —
Savilano	165 —	168 —
Young	49 50	49 —

CAMBI

Italia	27 18½	Belgio	71 97½
Francia	20 19¾	Spagna	43 35
Inghilterra	16 21½	Olanda	208 20
New York	3 38½	Germania	123 20

L'estrazione della Lotteria del Riso

Novara, 1 notte.

Sabato 28 ottobre 1933-XI, alle ore 10, ha avuto luogo alla sede del Consorzio Agrario Cooperativo della Provincia di Novara l'estrazione pubblica della lotteria del riso, colla quale sono stati estratti 200 numeri tra quelli rappresentanti le cartelle che vennero unite ai sacchetti da Kg. 15 e da Kg. 25 di riso, spediti dal 26 ottobre scorso anno al 27 ottobre 1933 direttamente ai consumatori di tutta Italia.

I numeri delle cartelle vincenti sono i seguenti:

3154 — 639 — 2320 — 195 — 725
3477 — 2300 — 1090 — 373 — 2550
182 — 3576 — 3044 — 2177 — 3005
1981 — 3777 — 1289 — 3530 — 3064
2775 — 1182 — 2820 — 3055 — 438
3615 — 3718 — 606 — 2718 — 2729
3047 — 1307 — 1475 — 1545 — 4003
2344 — 2741 — 2224 — 644 — 2782
1650 — 2258 — 1602 — 2038 — 30
698 — 1032 — 2768 — 278 — 1362
3354 — 2389 — 2421 — 1577 — 3457
3465 — 3582 — 2871 — 1800 — 3674
3461 — 470 — 1087 — 640 — 1807
560 — 3444 — 2305 — 1465 — 568
575 — 3207 — 1783 — 2879 — 3795
811 — 1787 — 3414 — 3700 — 2458
2870 — 152 — 2191 — 1938 — 1849
334 — 1497 — 2839 — 1716 — 3156
742 — 3052 — 3880 — 1239 — 3103
1578 — 2331 — 2377 — 3088 — 1133
3528 — 2978 — 2373 — 3112 — 2148
3208 — 3589 — 1113 — 1217 — 798
3606 — 2051 — 3459 — 1406 — 823
1479 — 1009 — 3216 — 625 — 1700
2610 — 1604 — 1768 — 1574 — 1090
1434 — 3392 — 2341 — 1559 — 2905
498 — 3824 — 2225 — 3904 — 3737
2804 — 809 — 2455 — 2707 — 2218
2202 — 3011 — 1872 — 1172 — 993
1967 — 847 — 2820 — 168 — 3702
1170 — 3061 — 444 — 2474 — 1049
2106 — 2354 — 3438 — 2321 — 2188
3160 — 3401 — 2342 — 3417 — 2853
849 — 1780 — 3617 — 1369 — 2371
2540 — 3877 — 1044 — 365 — 3604
3107 — 1701 — 2341 — 255 — 1809
745 — 344 — 3788 — 2384 — 3305
1256 — 448 — 2727 — 3403 — 2834
1755 — 4015 — 372 — 2857 — 3891
3002 — 318 — 702 — 1509 — 1821

I possessori delle cartelle estratte dovranno inviare il tagliando portante il numero vincente, al Consorzio Agrario Cooperativo della Provincia di Novara, Piazza Vitt. Em. II N. 2 a Novara entro il 31 dicembre p. v. e ad essi sarà inviato gratuitamente, franco di porto, un sacchetto da Kg. 10 di ottimo riso vialone extra.

Le cartelle non denunciate entro il 31 dicembre p. v. si intenderanno prescritte.

MERCATI

CEREALI

Ferrara, 1. — Frumento ferrarese fino da L. 81 a 83 al Ql.; id. buono mercantile da 78 a 80; id. mercantile da 74 a 77; frumentone ferrarese da 44 a 46; segale da 46 a 48; avena rossa da 40 a 43; id. bianca da 37 a 39; fagioli secchi varietà da 50 a 60; id. verdoni da 48 a 53; farina di frumento tipo 00 da 132 a 134; id. tipo 0 da 118 a 120; id. tipo 1 da 115 a 117; id. tipo 2 da 112 a 114; crusca da 27 a 28; tritello da 28 a 30; farina gialla abburattata da 62 a 64; id. con crusca da 58 a 60; id. per uso zootecnico da 54 a 56.

Stradella, 31. — Frumento fino da L. 78 a 80 al Ql.; id. mercantile da 78 a 80; granoturco da 40 a 41; farina frumento da 118 a 122; id. granoturco da 49 a 50; segale da 56 a 58; avena da 50 a 52; crusca da 28 a 30; cruschello da 34 a 37.

Tortona, 1. — Grano al Ql. da L. 78 a 80; meliga da 42 a 45; segale da 50 a 55; riso da 110 a 170; fagioli secchi da 140 a 160; fave da 60 a 62; cruschello da 18 a 20.

BESTIAME

Ferrara, 1. — Buoi da lavoro (peso vivo) da L. 180 a 220 al Ql.; vacche da lavoro (peso vivo) da 140 a 210; buoi da macello 1.a qual. (p. v.) da 200 a 230; id. (p. m.) da 400 a 420; id. 2.a qual. (p. v.) da 145 a 170; id. (p. m.) da 330 a 360; vacche da macello 1.a qual. (p. v.) da 180 a 200; id. (p. m.) da 370 a 400; id. 2.a qual. (p. v.) da 135 a 165; id. (p. m.) da 300 a 340; manzetti e manzette fino a 3 anni (p. v.) da 185 a 225; id. (p. m.) da 370 a 420; vitelli 1.a qual. (p. v.) da 260 a 310; id. (p. m.) da 490 a 515; id. 2.a qual. (p. v.) da 240 a 280; id. (p. m.) da 448 a 500; maiali grassi da Kg. 180 e più (p. v.) da 335 a 375; id. (p. m.) da 435 a 450; id. da Kg. 140 a 180 (p. v.) da 335 a 365; id. (p. m.) da 425 a 436; id. da Kg. 120 a 180 (p. v.) da 315 a 335; id. (p. m.) da 415 a 425.

Stradella, 31. — Bestiame da macello a peso vivo: buoi da L. 180 a 240 al Ql.; id. 2.a qual. da 140 a 180; tori e torelli da 160 a 190; vacche da 100 a 150; vitelli da 280 a 320; vitelloni da 180 a 210; suinetti da 300 a 320; magroni da 380 a 400; suini da 400 a 420; lattonzoli da 100 a 140 per capo; buoi da lavoro da 190 a 220 al Ql.; manzi e manzette d'allevamento da 190 a 200.

Tortona, 1. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 165 a 176; buoi da 190 a 200; vacche da 135 a 140; vitelli e manzi da 205 a 250; sanati da 325 a 360; maiali da 325 a 380; lattonzoli per capo da 80 a 100; agnelli e capretti al Kg. da 38 a 40.

FORAGGI

Stradella, 31. — Fieno maggengo da L. 28 a 29 al Ql.; agostano da 26 a 27; terzuolo da 22 a 23; trifoglio da 19 a 21; erba medica da 23 a 25; paglia da 10 a 11.

Tortona, 1. — Fieno maggengo al Ql. da L. 28 a 33; agostano da 25 a 27; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta di frumento da 4,50 a 7; paglia pressata da 7,50 a 8; erba da 52 a 55; semi di trifoglio da 225 a 250.

POLLAME E UOVA

Stradella, 31. — Pollame da L. 5 a 5,50 al Kg.; oche ed anitre da 3 a 3,50; tacchini da 4 a 5; uova fresche da 7,20 a 7,50 alla dozzina.

Tortona, 1. — Galline al kg. da L. 4,75 a 5; polli da 5,25 a 5,50; capponi da 7,50 a 8; conigli da 2,25 a 2,50; uova fresche alla dozzina da 7 a 7,50.

VINI

Stradella, 31. — Vini vecchi da pasto gradi 10 da L. 55 a 65 all'Ettol.; nostrani gradi 11 da 68 a 75; scelti gradi 12 da 75 a 90; Selezioni da 90 a 100; vini nuovi da pasto da 70 a 80; Selezioni da 100 a 130; vino bianco secco da 70 a 80; riesling da 100 a 110; moscati da 90 a 110.

Tortona, 1. — Barbera di qualità superiore di gradi 13 per Ettol. da L. 100 a 110; comune da pasto di gradi 8-9 da L. 60 a 70; barbaresco di gradi 10-11 da 75 a 85; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 125 a 150.

Valenza, 31. — Il mercato vinicolo per tanto attivo in tutta la nostra piaga e le contrattazioni si susseguono con ritmo incessante particolarmente rivolte verso i primi vini, che si presentano ottimi e ricchi di gradazione alcoolica. Ricercati i vini da pasto superiori che costano dalle 40 alle 60 lire; mentre quelli di gradazione inferiore vanno dalle 30 alle 40. I barberati sono quest'anno ottimi sotto tutti i rapporti, come pure le barbere, che oscillano costantemente in seguito alle richieste, che giungono da ogni parte. Ecco le singole medie: vini da pasto ordinari da L. 35 a 40 per ettolitro; id. superiori da 45 a 55; barberati usuali da 70 a 80; id. selezionati da 85 a 90; barbera ordinaria da 100 a 115; id. extra a vagonata da 130 a 140; vini fini neri e bianchi per bottiglia da 140 a 155; vini stravecchi di marca da 200 a 210; vini bianchi usuali secchi, pastosi e dolci da 60 a 70; id. selezionati da 75 a 80; vini moscati extra, Selezioni da 160 a 170.

Voghera, 31. — La situazione vinicola nella zona si orienta molto bene, ma per ora è ancora azzardato fare delle previsioni e avanzare dei pronostici precisi circa i prezzi, i quali denotano una certa tendenza al rialzo rispetto a quelli praticati lo scorso anno. Ciò è dovuto anzitutto al quantitativo del raccolto, che quest'anno è stato del 30 % inferiore a quello dello scorso anno e tale media è giustificata presso le Cantine Sociali locali, le quali tutte quante hanno avuto questa diminuzione. In compenso il prodotto è sensibilmente sotto ogni aspetto superiore e come gradazione e come qualità a quello dello scorso anno. Nella zona in molti centri si è dato vita alla creazione di vini tipici e la locale Cattedra ambulante segue le fasi di queste operazioni al fine di creare tipi veramente tali.

Il matto della gloria

A Malta, nel museo delle statue di cera, di fronte alla statua d'un brigante si vede quella d'un poeta. L'uno ha un coltello in mano, l'altro, ispirato, un fiore; l'uno guata a ciglia basse; l'altro innalza gli occhi ai cieli. Vorrebbe essere questa un'allegoria, ed esprimere una verità gentile e che mi piace: l'arte sta agli antipodi del crimine. Sarebbero insomma, antagonisticamente, i principii stessi del Bene e del Male: il poeta, *das Wissen* — la conoscenza, la comunione, l'armonia —; il criminale, *der Irrtum* — l'errore, la dissociazione, il tumulto.

Più vicino, checchè ne pensino i miei detrattori, alla poesia che al delitto, ho sempre accettato per mio conto l'allegoria del museo maltese. I lettori lo sanno. Io già negai da queste pagine, una volta, che da un'anima veramente trista possa mai spirare un vero alito di canto. « Per la contraddizione che nol consente », dicevo. Il distruttore non può comprendere l'edificatore. E viceversa. C'è stato chi s'è divertito, triste diletto!, a negare tale incompatibilità; a mostrare che le eccezioni a questa legge sono molte, sono troppe, sia di mostri poetici che di poeti mostruosi. Non fu un artista Nerone; e Lacenaire non scrisse versi di pregio? D'altra parte, forse che Villon non fu ladro di strada maestra, e probabilmente assassino, come Andrea del Castagno? Dunque un sì assoluto antagonismo, tra i due termini, non c'è. Dunque, essi affermano, anche l'edificatore e il distruttore si capiscono, si confondono. Anche il gorgheggiante usignuolo è sanguinario, se gli capita. E anche l'uomo può, come il gallo, mettersi a cantare dopo aver ammazzato un prossimo suo.

Capziosa argomentazione. Innanzitutto io non crederò mai che Villon, dolce lacrimatore delle nevi natalizie e della Pulzella, abbia accoppato un suo simile. Il fatto non è provato; e se mai esso avvenne, non potè avvenire che in rissa, jattura e non colpa: supposizione lecitissima, dati l'indole e il destino di quel misero, che se fu ladro — ladro di lupini — fu per comando della fame; ma se fu poeta — poeta di genio — fu per ordine di Dio. Quanto all'attitudine artistica di Nerone, non è pur essa così dimostrata quanto la sua attitudine macellaia: ed io aspetterò, per arrendermi, il giorno in cui sarà pubblicato il carme, senza dubbio ispiratissimo, ch'egli vergò per confortarsi della madre presa a calci nelle reni, o dei fanciulli scizi arsi vivi in mezzo al Circo. Restano le liriche dei criminali comuni. Ma che pietà, nel rintracciarle tra le vignette orripilanti degli albi criminali! Versi duri, stenti, sghembi, sinistri come l'anima che li ha formati. Si direbbero scritti in punta di pugnale. Le sole strofe d'omicida cui si può riconoscere qualche merito, debbo riconoscerlo, sono quelle del famoso, troppo famoso, Lacenaire. Non ve ne voglio trascrivere perchè, veramente, io sono uomo morale; e di far la pubblicità a degli strangolatori, neanche dopo morti, non me la sento: ma potete credermi in parola. Veramente questo Lacenaire, unica mentita all'allegoria della poesia contro il crimine, e unico oltraggio alla mia tesi, ebbe intelligenza d'arte. Ed anche una sua incredibile, misteriosa sensibilità. Alcuni versi egli tracciò, memore d'Andrea Chénier, un'ora prima di salire la ghigliottina; e, subito, per chissà quale pudore o terrore, li cancellò: ma il prete che lo assisteva, e ch'era dietro le sue spalle in quell'attimo di grazia e d'agonia, si coperse gli occhi con la mano per cancellare, a sua volta, una lacrima. E' da credere che quei versi, canto del cigno, voce testamentaria, supremo grido del poeta ch'era dentro la belva, fossero stupendi. Crediamolo pure da quel pianto di sacerdote. Poi l'autore li distrusse. Pudore, dissi. O spavento. Il genio, *in extremis*, si vergognò dell'assassino ch'era con lui. Stavano per salire insieme, in alto, in alto, sull'ali negre della morte. L'uno si liberò dell'altro, in un impeto supremo, e si nascose alla sua vista.

***

Parrebbe, dunque, una mentita alla mia tesi. Senonchè Lacenaire, oggi, non sarebbe ucciso come reo, ma relegato come pazzo.

Egli era il pazzo della gloria. Uccise — e le rare, preziosissime « Memorie » di Canler, or ora scovate in una bancarella, me ne fan fede — per questo solo motivo: che si parlasse di lui.

Egli era ignoto. E si sentiva poeta. Impaziente, sino alla frenesia, che gli uomini lo intendessero, il delitto fu per lui la pubblicità orribile di un'ambizione disperata: un modo qualunque per uscire dal silenzio e dall'oscurità.

Gli uomini non salivano alla sua soffitta. Egli scese fra loro col laccio e con la scure. Gli americani chiamano « boum » ogni mezzo reclamistico di portata eccezionale. Il « boum » di Lacenaire fu un colpo di pistola. Il suo palco d'incoronazione, sarebbe stato un palco di ghigliottina. Egli sapeva anche questo. Si trema, e non d'orrore soltanto, al pensiero che alla gloria egli mettesse un tal prezzo; e non soltanto per gli altri, ma per sè. Commettendo quei delitti egli era quasi certo, come il Canler dimostra, di doverli espiare. Erostrato della poesia, egli accettava dunque di ricevere, nel nome suo, un raggio istantaneo di celebrità contro tutta un'esistenza e contro un'infamia perpetua. Ora io stesso, che non ho mai riconosciuto grandezza alcuna in alcun delinquente; io stesso, che mi vanto d'aver sempre reagito violentissimo contro la « cainofilia » delle donne e degli imbecilli, contro il facile e sozzo e stupido romanticismo della forca, debbo riconoscere che una certa statura questo Lacenaire ce l'ha. Non così gigantesca, certo, come parve per molt'anni alle femmine e alla plebe di Parigi; però emergente, e, nel suo drammatico dualismo, di molto interesse. Ma Lacenaire, debbo ripeterlo, non era che un pazzo. Allora che Jean Richepin, venti o trent'anni dopo la scomparsa del bandito, scrisse, plagiandone la sorte, la storia di Oscar Lapissotte — misero essere che uccide, appunto, perchè finalmente si parli di lui — l'eroe del racconto, perfezionato dall'arte, apparve anche più demente dell'eroe della ghigliottina. Lapissotte non ha, infatti, poesia da rivelare, gloria da attingere. Vuol essere qualcuno essendo niente. E' l'anonimo che si vendica; l'atomo dissociato che esplode. Il delirio non potrebbe essere più patente, e più cieco. In tal modo Jean Richepin, ch'era pur esso uomo morale, intendeva restituire Lacenaire alla sua vera sede, e cioè il manicomio, sfatandone finalmente la deplorevole popolarità. Poichè, occorre dirlo, il criminale può avere qualche volta il favore della folla, ma il matto no.

Nè i matti, nè i vili. Ora il Canler, che come capo del Service de Sûreté fu vicino al ceppo del ghigliottinato, ci rivela che Lacenaire morì da coraggioso: e non già balbettando e tremando come per molt'anni, dal resoconto della *Gazette des Tribunaux*, fu creduto. La storia della quale menzogna è pur essa moralissima, e fa onore alla censura, statale o redazionale, di quel tempo. « *Vingt-cinq ans se sont écoulés depuis cette sinistre affaire* : — scrive il testimone; ed è l'anno 1862 — *depuis l'époque où la spéculation s'était emparée des faits et gestes du grand coupable pour les livrer à l'avide curiosité publique, sans se demander si ce n'était pas dresser un piédestal au crime que de raconter les actes et les paroles d'un scélérat avec le soin minutieux qu'on ne devrait apporter qu'aux réhabilitations, ecc. ecc.* ». Svanito il pericolo, il testimone dice la verità. Il matto della gloria fu risoluto sino all'ultimo; sino all'ultimo, spietato. Non impallidì. Non tremò. Aveva accettato la peggiore delle sorti, il delitto, insieme al migliore dei doni, la poesia; e l'uno e l'altro accettava di impersonare nello stesso supremo, ibrido, inconcepibile sacrificale. Ora poteva, la gente, inorridire del suo destino; ma anche sapere qual'era stato.

***

Chè la verità su Lacenaire, matto o cosciente, cantore o scannatore, è in ogni caso atrocissima.

Efferato è il cinismo con cui egli soffoca la vedova Chardon, dopo averne soppresso il figlio; con cui attira il diciottenne Genevey in una soffitta, dove con due complici lo finisce; con cui compie, insomma, tutti quei misfatti di cui lo accuseranno, e quelli di cui egli stesso si accuserà, non arrivando a provarli, per quella vertiginosa vanità della strage che prende spesso tali esseri alla prima rivelazione confessionale. E anche il movente, il primo movente delle uccisioni è ignobile: chè il poeta armato di scure, stese al suolo le vittime, le spoglia. Un semplice, sozzo rapinatore, dunque: almeno da quanto parrebbe. Ma poi il mostro dimentica ogni prudenza elementare. Sosta all'*estaminet* dei Quattro Bigliardi, dimentico e irridente, quando già la polizia è sulle sue traccie; ed egli lo sa. Va pei giardini di Parigi a scrivere versi e a mormorarseli, beato, mentre già qualcuno ha chiesto di lui al domicilio d'una zia, che non lo ama, e non avrà potuto dare di lui che informazioni pessime. E di che trattano, dunque, quei versi di Lacenaire? Di tutto: della primavera, delle rondini, dei prati rifioriti, delle fontane risussurranti; ma anche di sè, del proprio odio agli uomini, — Lacenaire, sino all'ultimo, si dirà assassino per misantropia — e, con allusioni chiarissime — anche ai propri colpi di accetta e di pugnale. Ogni strofa può essere una denuncia: egli le tiene tutte presso di sè; le rilegge all'amante e agli intimi; par chiamare, quasi, la giustizia degli uomini sul suo capo, insieme con la celebrità; ed entrambe desiderarle, sollecitarle, come le sole capaci d'assicurargli il crisma per l'eterno. E' il pazzo, il frenetico della gloria. Quando Avril, il complice, fa la chiamata di correo che lo perde, egli, ancora, sorride. Non può credere alla slealtà dell'amico. Dice che, una volta in prigione, s'informerà, deciderà. Alla Force, convintosi che Avril l'ha denunziato veramente, non protesta nè infuria. Non ha che un gesto di spregio; e subito, confessa tutto, lucido, impassibile, « *sans effronterie comme sans remords* ». La sera stessa, rinchiuso nella cella che non si riaprirà più per lui sino all'ora del supplizio, domanda una rima al secondino. La mattina di poi, grazie all'eloquenza appassionata di cui dispone, riesce a dimostrare al giudice istruttore che Avril, colui che l'ha tradito, è colpevole quanto lui, e tale da meritare come lui, per giustizia, la ghigliottina; mentre innocente è un altro supposto complice suo, ch'egli ottiene di far mettere in libertà. Attende intanto, febbrilmente, alle sue Memorie; e solo ha cura di conoscere la data del supplizio, perchè le care pagine abbiano fine. Di sè non parla. Di sè non cerca. Saluta sempre graziosissimo, serenissimo, inquisitori e carcerieri. Tranquillo è l'orgoglio con cui parla di sè, crimini e canti: « *N'est-ce pas? Les mémoires d'un assassin! ce ne sera pas ordinaire. Je crois que le public les lira avec empressement à cause de la nouveauté...* ».

Quanto al resto, si dichiara pacatamente uno scellerato (« *un scélérat comme moi...* »); ne accusa però l'ignominia degli uomini, di cui è nemico, e di cui, se potesse, tornerebbe a far scempio; ma esalta la vita, e quindi l'arte, oltre la repugnante umanità; e indica all'istruttore, improvviso, dalle sbarre della cella, la fiamma d'un tramonto che lo commuove. Quando sa che si parla di lui, che i suoi delitti e il suo ingegno lo hanno reso, finalmente, popolare, è un triste raggio negli occhi. Questi uomini egli li sdegna, ma occorrono pure alla sua rinomanza. La fine s'approssima, e Lacenaire non ha più rancore verso la società. « *Elle m'a vaincu, il est bien juste que je subisse la loi du talion* ». La vigilia dell'esecuzione domanda di riconciliarsi con Avril, di pranzare con lui. Un pollo mal cotto, sanguina sotto i coltelli. — Ecco del sangue — dice Lacenaire — Forse ti fa paura? domanda il complice — Oh! nemmeno il mio — è la risposta. Riportato in cella, ritorna alle sue pagine. — *Avril, la terre sera bien froide, demain!* — grida di là, patetico ma imperterrito. — *C'est vrai* — E l'indomani è la morte, affrontata con quella fermezza feroce che di fronte a lei hanno soltanto i pazzi, e non sempre i poeti, e meno ancora i criminali. Solo che Lacenaire l'ha attesa, e forse voluta, senza tremare, perchè aveva un manoscritto nel cassetto. Premi letterari e fiere del libro, allora, non costumavano. Ben volentieri si può ammettere che Lacenaire, al giorno d'oggi, avrebbe trovato un editore ed evitato una ghigliottina.

MARCO RAMPERTI

Le Mostre ariostesche a Ferrara si chiuderanno il 5 corrente

Ferrara, 2 notte.

Domenica, 5 novembre si chiuderanno tutte le Mostre ariostesche minori, essendo ultimate le celebrazioni del centenario ariostesco, e precisamente la Mostra dei Bronzi alla Delizia di Schifanoia, quella Bibliografica al Palazzo del Paradiso, quella Iconografica alla Casa dell'Ariosto.

La scomparsa di una sbarra d'oro nel disastro aereo presso Belfort

Parigi, 1 notte.

Malgrado le ricerche intraprese presso Belfort intorno ai luoghi dove ieri si fracassava il velivolo della linea commerciale Basilea-Parigi, non è stata ancora ritrovata una sbarra d'oro che si trovava a bordo dell'aeroplano, scomparsa durante l'accidente, e il cui valore è superiore ai 150 mila franchi. Lo stato del pilota La Fannechere e del meccanico, ricoverati all'ospedale di Belfort, è stazionario.

Settemila chilometri in una busta

Come si viaggia nei cieli d'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONACO, ottobre.

« Guai a te se voli »: quante volte, da una mamma o da una moglie o da un'amica, ancóra non si debbono udire queste parole? E di solito s'incomincia con un aeroplanino da turismo. Un giro sulla città, tutt'al più sui dintorni; venti minuti, mezz'ora; e quando scende il novizio è ancóra trasognato, fra barbagli rosei e azzurri e meraviglie fugaci e felici che a ogni istante sempre più si allontanano, e pare di non averle vissute.

Alla sera, rincasando, deve lottare contro la gioiosa tentazione di spifferare ogni cosa; pensa con un sospiro come i bimbi, ai suoi tempi, rispondessero di voler fare il macchinista, quando sarebbero stati « grandi »; e che oggi hanno invece tutte le ragioni, a rispondere di voler fare il pilota.

VALICANDO LE ALPI, SOPRA UN MARE DI NUBI

Càpita poi un giorno, all'improvviso, di dover annullare ore e ore di viaggio; non si potrebbe altrimenti; e dinanzi a quei volti interdetti, si azzarda allora a lanciare quelle parole: « Potrei prendere l'aeroplano ». Sguardi di raccapriccio, Gesù, Gesù, « Sei pazzo », implorazioni, preghiere. Ma i minuti passano, qualcuno comincia a farsi ripetere che su ogni apparecchio ci sono davvero tre motori, e due piloti, e la radio; l'altro si prodiga, « C'è persino il lavabo »; da cinque anni quella linea funziona, tutti i giorni, con qualsiasi tempo, mai il minimo incidente. I sospiri si fanno più frequenti, e più sommessi. Quante volte, al cinema, non s'è visto scendere dalla porticina di una carlinga un personaggio importante, carico d'anni e di gravità? I minuti ormai incalzano, c'è appena il tempo di telefonare all'agenzia; e infine, aiutando a chiudere la valigetta, la moglie sussurra: « Almeno t'accompagno fino al campo: si può? » Il marito sta per diventare un domestico eroe. Lo guarda accorata, pentita delle sgarberie dell'altra sera; più non vede quell'incipiente calvizie, il tondeggiare del panciotto, quel respiro un po' lento: vola, va in aeroplano: quante cose non si possono, non si devono dimenticare? E sull'auto ha d'un tratto un lungo brivido, a sentire l'altro che dice: « Fumiamo l'ultima sigaretta ».

Di queste mogli, di questi mariti, se ne incontrano ancóra, nei vestiboli degli aeroporti. Fra breve, anche le ultime e ingiustificabili incertezze saranno scomparse; e allora il volare sarà veramente il viaggio di tutti. E un viaggiare che non potrà mai diventare una noiosa abitudine. Il centesimo percorso dello stesso tratto in auto o in ferrovia può anche essere tutto uno sbadiglio; il centesimo percorso in volo dello stesso tragitto è sempre cosa nuova, come la primissima volta. Basta soltanto un diverso trascolorare di luci a trasformare ogni visione; sovente la rotta varia, a seconda delle diverse condizioni atmosferiche; e allora quelle visioni si offrono talvolta da tremila metri d'altezza e tal altra da trecento; talvolta seguendo il corso di un fiume oppure valicando tutto un gregge di colli; costeggiando fra le brume il frastaglio di una spiaggia o sorvolando catene di monti al disopra delle nuvole d'un temporale.

Non mancano gli incontentabili, i soliti stanchi di tutto, i difficili, i super-difficili, che affermano con sufficienza: « Il volare è noioso ». Sono quelli che si gloriano, sulle avioline, di dormire sempre, tutt'al più di leggere; quando si vorrebbero avere cent'occhi per bere il mondo che s'apre e fugge sotto di noi. Vi sono in compenso gli entusiasti, i frenetici, i tifosi. Sono quelli che a ogni partenza hanno lo sguardo che sfavilla, che godono dei sobbalzi come di un'altalena, e ad ogni raffica di pioggia che venga a smorire lungo i cristalli, dal cielo e nel cielo, hanno lo sguardo di bimbi che vedano per la prima volta cadere la neve. Devo umiliarmi, battermi il petto; ma a trentadue anni suonati, quando si tratti di compiere un volo, divento tifoso tra i tifosi, bambino fra i bambini. La tentazione di abbracciare il direttore del giornale, quando, la settimana scorsa, mi chiese: « Vuol fare un giro sulle nostre avioline? »; e la stessa tentazione quando l'altro giorno l'amministratore, consegnandomi una busta, mi disse: « Con questi biglietti può percorrere settemila chilometri: vada lei dove vuole ». Quei tagliandi rosei e azzurri, grigi e verdini, promettevano sconfinati orizzonti, ore smagàte e dimèntiche, l'ebbrezza di sentirsi librati, più in alto e lontano; e ho afferrato quella busta come se temessi di vederla volar via, da un istante all'altro.

Di cielo in cielo

Chi non s'è infastidito con le ricerche su di un orario ferroviario? E soprattutto con quegli orari internazionali, che pesano un chilo, che hanno la maestà d'un libro mastro da contabilità generale, e che di richiamo in richiamo, di coincidenza in coincidenza, ti costringono a farne un materassino di fogli ripiegati, uno stralcio da estratto-conto, un orario dell'orario? Quante volte, nell'atrio di un albergo, non s'ode d'un tratto la frase tremenda: « E adesso, lasciami studiare l'orario »; e di sospiro in sospiro, ecco quel poverino ridotto ad essere come in ginnasio, quando, sfoglia che ti sfoglia, certe parole, sul dizionario latino, proprio non le trovava.

Benedetti gli orari delle avioline. Un foglietto di carta velina: e in uno sguardo hai dinanzi tutta l'Europa, da Atene a Londra, da Mosca a Barcellona. Ogni città, un cerchietto; i cerchietti uniti fra di loro da punteggiate; di fianco, giorni ore prezzi. Il simbolo più convincente del nuovissimo modo di viaggiare, che ti pone Milano a quattro centimetri da Monaco (due ore, duecentocinquanta lire), Berlino a dieci centimetri da Mosca (dieci ore, millecento lire), Roma a tre centimetri da Venezia (due ore, duecentocinquanta lire). E' la carta d'Europa riassunta in raggere di strade aperte per i cieli, a centottanta, a centonovanta chilometri all'ora; che ti offrono di svegliarti a Roma, di fare la prima colazione a Zurigo, la seconda a Parigi, di cenare a Londra; e sdraiato in una comoda poltrona, in una tepida aerea veranda che ha l'ampio sguardo delle vetrate aperto su fiumi campi e città, su monti laghi e marine.

Sulle Alpi

Le linee che valicano le Alpi, verso l'inverno sospendono e diradano i servizi. Le linee più ardue d'Europa, quelle che sorvolano le Alpi e l'Egeo, sono italiane; e sul quadrilatero Brindisi-Atene-Istanbul-Rodi il servizio s'interrompe soltanto dal dieci dicembre al venti gennaio, quando dal Bosforo agli arcipelaghi turbinano raffiche di neve, i moli sono incrostati di ghiaccio, e i piroscafi sono sovente costretti all'attesa nei porti e nelle rade.

Occorreva dunque spicciarsi; e sono ancóra riuscito a percorrere la Milano-Monaco con l'ultimo viaggio prima della pausa invernale. Pioveva, a Taliedo, un'acquerugiola uggiosa, che stemperava di grigio il grigiore del cielo. Schizzando fango dalle ruote il trimotore s'è avviato per il prato; poi la corsa s'è fatta sempre più veloce, l'urlo dei motori sempre più alto, e a pochi metri dal carrello sono fuggiti i comignoli d'una casa. Con un ampio semicerchio l'apparecchio ha puntato il muso verso l'alta e il settentrione: la linea retta dell'orario era senz'altro seguita, fin dai primi istanti. La coltre di nubi s'è avvicinata, le eliche l'hanno lacerata, per poi continuare ad avvitarsi in quell'ovatta bianchiccia. L'altimetro segnava l'ascesa, millecinque, duemila. Le ruote del carrello, per l'avvio della partenza, ancóra ruotavano, sempre più stanche, sempre più lente; e quando s'arrestarono, la coltre d'ovatta s'era fatta più candida, si sfioccava e s'aggrovigliava in un chiarore sempre più latteo, fin quando il sole sfolgorò da un cielo di cristallo azzurro disteso su quel mare di nubi. Quattromilacinque. Nella poltrona accanto, un bimbo beatamente dormiva; più in là una signora protendeva le labbra come per un bacio, dinanzi al suo specchietto. Cinquemiladue. La freccia del CALDO-FREDDO era perentoriamente puntata sul caldo; dalle reticelle dei bagagli pendevano maniche d'inutili pastrani. Per un rotto delle nuvole si vide fuggire una vetta minacciosa di rocce e incappucciata di neve, in una tetra penombra dove doveva ululare la tormenta, su valli dove doveva lacrimare la pioggia.

L'altimetro ha segnato cinquemilatre, il radiotelegrafista ha passato un foglietto ai piloti. (L'apparecchio in volo non è mai abbandonato un istante, può essere guidato esclusivamente da terra). Le ali si sono un poco inclinate a correggere lievemente la rotta, e poi è cominciata una discesa lenta e rettilinea, che ha lambito le nubi, le ha perforate per una ventina di minuti, è sgusciata sotto la pioggia che velava il cerulo dei laghi, ha trovato sotto di sè le prime foreste, la cattedrale di Monaco, l'aeroporto.

Folate di vento scendono dagli altipiani, ricacciano verso le Alpi le ultime nubi; a un sole tepido la piana bavarese è tutta uno smalto di verde e di porpora, invita a un altro balzo, a procedere ancóra. Mi potrei concedere una scappata fino a Norimberga, vi giungerei per il concerto delle cinque, in Santa Caterina. Il trimotore per Essen, che fa scalo alla città dei Maestri Cantori, non ha posti disponibili; ma un marinaretto della Luft-Hansa m'addita un biplanino che sta uscendo da un capannone: è un quattro posti, per tre viaggiatori venuti di rincalzo: una specie di rimorchio, di supplemento aereo. In tre ore e quaranta minuti sarò così giunto da Torino nel cuore della Germania; e mentre questa motocicletta aerea comincia a inerpicarsi sulla scia del trimotore che la precede, vedo laggiù, sul carrettino dei bagagli avviato verso l'uscita del campo, una scatolina bianca posata sui sacchi della posta e sulle valige. E' una cesta di garofani, colti stamane in una serra della Riviera; e già s'avviano a fiorire la penombra di una mensa, per questa sera.

MARIO GROMO.

LA MUSICA

Canto e bel canto - Le disposizioni legali per la professione e il titolo di maestro - Trattati e vocalizzi

Qualche lettore, « padre di famiglia » o « madre di una signorina che vuole cantare », ci chiede precisi chiarimenti della notizia, che troppo sommariamente fu pubblicata dai giornali, intorno alla « disciplina della professione di maestro di canto ». Che c'è di nuovo, nella pratica sociale, legale e didattica di questo campo, che tanti discorsi e tanti scritti polemici non riuscirono a delimitare e a rendere salubre e fruttuoso?

C'è questo di nuovo: che il Governo fascista è intervenuto e ha dato ordini sufficienti a mutare la palude malarica in un prato, non diremo un'aiuola, che in primavera fiorirà. Perchè ciò avvenga, occorrono coscienziosi, tenaci, severi coltivatori, decisi a obbedire al Governo, a sradicare le erbacce, a vigilare la bontà delle sementi, convinti che così debba essere, infervorati dall'ideale della sanità dell'arte. Questi coltivatori, questi funzionari dello Stato, sono i direttori dei Conservatorii o licei musicali e gli insegnanti che con essi parteciperanno alle commissioni esaminatrici dei futuri maestri di canto. Poichè provvidamente ha ordinato il Governo che la responsabilità, il guadagno, il titolo di maestro debbano essere meritati e controllati da competenti funzionari dello Stato.

Già i nuovi regolamenti delle scuole musicali hanno stabilito, cosa importantissima, uno speciale diploma didattico, tale cioè da accertare quelle facoltà, quelle conoscenze tecniche e culturali, di cui un insegnante deve essere provvisto. Quel diploma, se venga concesso con severo esame, rappresenterà una garanzia per l'insegnamento del canto, e una indicazione a coloro che nell'iniziare lo studio vorranno affidarsi a maestri riconosciuti. (Purtroppo mancano tuttora i programmi di studio pel diploma didattico, ma i direttori e gli insegnanti volenterosi non tarderanno a provvedervi, sia pure in modo provvisorio). Il diploma didattico, dunque, dà diritto all'esercizio professionale e al titolo di maestro, e vale quanto il riconoscimento che gli insegnanti ufficiali ottennero con i concorsi e le nomine, allorchè vennero assunti in servizio. Gli insegnanti così detti privati devono legalizzare la loro posizione sociale e artistica.

Ma il Governo fascista ha giustamente valutato alcune condizioni di fatto e, diremmo, di sensibilità, per le quali un probo, stimato e magari celebrato e non più giovine insegnante potrebbe considerare un po' tardivo l'esame. E però la legge ha stabilito che gli insegnanti privati, che « lodevolmente esercitino » la professione e siano privi del diploma « non possano — citiamo testualmente la legge — continuare l'esercizio della professione, qualora non ottengano giudizio di idoneità da una apposita Commissione in base ai titoli da essi presentati e se, ritenuto necessario dalla stessa Commissione, in seguito ad esami ». E' chiaro? Sì. Ed è anche evidente l'enorme responsabilità delle Commissioni, davanti alle quali affluiranno in tutta Italia centinaia e centinaia di persone, sollecitanti l'autorizzazione all'esercizio e il titolo. Responsabilità enorme e pur semplicissima: basta giudicare secondo coscienza, per servire l'Italia e l'arte italiana.

Poichè proprio l'alto interesse per l'arte italiana ha determinato il provvedimento governativo. Le relazioni al disegno di legge notano che

« le ragioni che consigliano di disciplinare la professione di maestro di canto sono di grande importanza. La prima è d'indole artistica: un Paese come il nostro, che vanta il primato indiscusso del bel canto, non può affidare le sorti dei futuri artisti lirici a facili improvvisatori che, mossi unicamente dal fine di lucro, impartiscono lezioni di canto senza possedere la indispensabile capacità tecnica e pedagogica. La seconda ragione si rapporta ad un fenomeno, per dir così, d'indole fisiologica: è accertato, infatti, che una « bella voce » se al suo manifestarsi non sia educata con metodi razionali in breve volgere di tempo subisce una menomazione sia nella qualità che nel volume e nella intonazione. Ne deriva, pertanto, che insegnanti incapaci possono irrimediabilmente distruggere un ricco e raro patrimonio artistico, che è sempre stato grande e quasi esclusivo vanto dell'Italia.

« Il disegno di legge risponde infine ad una necessità morale, perchè per troppo tempo il silenzio della legge ha consentito a improvvisati insegnanti di canto (cantanti in ritiro, coristi sfiatati, mediocri suonatori di un qualsiasi strumento) di avvilire una nobile professione, facendo altresì concorrenza sleale ai veri professionisti ».

Ecco dunque una legge da applicare senza restrizioni mentali.

E, sempre sullo stesso tema, segnaliamo a coloro che si interessano alle questioni del canto, due pubblicazioni recentissime.

Una è la ristampa di due rari e famosi trattati di canto del Settecento, quello del Tosi e quello del Mancini (ed. Paravia, Biblioteca di cultura musicale). Ne risulta che cosa sia realmente stato il canto nel cosidetto secolo d'oro. Le generalità e le particolarità dell'insegnamento e dell'esecuzione, le tradizioni e le caratteristiche delle varie scuole italiane, i modelli più celebri e insigni, i metodi e le forme dell'arte, le bizzarrie, i difetti, i pregi dei cantanti, le opinioni dei più competenti sull'esecuzione delle arie, dei recitativi, degli abbellimenti, vengono illustrati dal Tosi per la parte che va dalla fine del Seicento al tempo della morte di Alessandro Scarlatti, e dal Mancini per tutte le maniere di canto dagli inizi del Settecento all'apparizione di Gluck. Un'appendice al volume passa in rassegna i più tipici stili del canto da Gluck al Novecento, e indica il corso della cultura e dell'arte attraverso Spontini e Rossini, Verdi e Wagner, fino ai contemporanei.

Un'altra pubblicazione che maestri e allievi dovrebbero consultare, se non siano nemici dichiarati dei libri, è quella dell'editore Ricordi, la seconda serie dei *Vocalizzi nello stile moderno con accompagnamento di pianoforte*, che comprende ventiquattro pezzi, di varia tessitura. Di compositori quali Alfano, Cilea, Giordano, Marinuzzi, Pedrollo, Pick Mangiagalli, Respighi, Tommasini, tali vocalizzi, di carattere serio e anche brillante, facili e difficili, e tali da poter essere eseguiti anche nei concerti, offrono ai cantanti la possibilità di adusarsi alle grafie e agli stili di ciascun autore per affrontare con minore difficoltà l'esecuzione e la interpretazione della musica contemporanea. Proprio come s'usava dai cantanti del famoso secolo d'oro.

a. d. c.

Idee e notizie

Storia di una colpa

Al castello di Gradara, al confine tra Marche e Romagna, che fu dei Malatesta, una camera da letto, ricostruzione d'una camera del secolo decimoterzo, fa tornare il fantasma di Francesca da Rimini, la famosa adultera. Il custode indica il letto come quel letto, e il leggio del libro corruttore. Gianciotto li vide da un buco del soffitto, irruppe da quella porta chiusa ora con due grossi chiavistelli, troppo tardi, Paolo tentò la fuga per quella botola quando, con un colpo di spada, Gianciotto unì nella morte i due amanti. Naturalmente, non è questo nè il luogo nè la stanza di cui si fanno detentori almeno tre luoghi della Romagna. Tra i visitatori di quel giorno, era quest'estate, v'erano alcune signore delle spiaggie, alcune in pigiama, altre con quegli abiti che son come travestimenti, perchè si sa che la vacanza del mare è come un surrogato del morto carnevale e vi si vedono quasi i medesimi costumi. I giovanotti dicevano qualcosa di molto spiritoso, le signore ridevano con un tremito delle spalle; non accade tutti i giorni di visitare una stanza da letto di quella fatta; altre, buone donne col bambino in braccio o per mano, guardavano a quel letto, a quella coperta, a quei sedili per due, a tutta quella scena, come a qualcosa che non riescissero a capire, come a un irragionevole privilegio, ed era il privilegio che dà talvolta l'arte alle grandi colpe.

***

Dante fa dire a Francesca le sole e vere ragioni della sua caduta. Ella non vi pensava neppure, era « senza alcun sospetto »; il libro degli amori di Lancillotto letto col cognato li turba e li spinge l'uno verso l'altra. Nella storia degli amanti, che è la storia di tutta la letteratura, il mezzo con cui la letteratura ha seguito la strada della vita umana, appare qui per la prima volta il nucleo della tentazione moderna: che è tutta occasionale e composta di elementi esterni, al confronto dei grandi amori dell'antichità quasi disposti dal destino, voluti dai fati, in cui agiscono due soli elementi, l'uomo e la donna, Paride ed Elena, Achille e Criseide, Cleopatra e Antonio, fino a Tristano. Come ogni altra passione, essa nasceva dall'interno dell'uomo, e le più accese, come Semiramide, Pasifae, avevano i loro antenati e simboli nel mondo animale, nelle grandi forze della natura, e come le tempeste erano i segni dell'ira, le bestie erano i segni delle grandi passioni. Era il fato, il destino, una sregolatezza del creato, qualcosa di troppo superiore all'uomo, il quale poteva anche diventare divino nella sua caduta. Francesca, tanto per cercare di renderci conto di tale personaggio, è la prima donna moderna, la prima che non porti in sè la propria passione ma ne sente il morso improvviso da elementi occasionali e di « civiltà ». C'è un libro, ed è il corruttore. Nei racconti degli antichi amanti era la natura, la solitudine, le stagioni; l'uomo era un ladro; nella storia di Francesca entra il primo elemento d'invenzione umana, un libro, come oggi entrerà lo spettacolo del lusso, il clima delle città, la conquista della ricchezza e della potenza; in Francesca c'è già Emma Bovary, ci sono tutte le eroine romantiche dell'adulterio, la civiltà che batte alle porte del cuore umano e con cui il cuore umano lotterà tanto sanguinosamente, prima di non doverne sentire turbato. La Chiesa seppe queste cose, pose tra gli elementi corruttori gli spettacoli, i libri, il lusso, i travestimenti; la letteratura infine vi aggiunse i colori, le ore, i brevi attimi fuggenti, i filosofi ultimi addirittura i suoni, i ritmi, fino al battito dell'orologio. Da questi elementi nacque la sensualità moderna ed è impressionante trovarla accennata pari pari in Dante.

***

Si potrebbe fare una storia degli elementi di turbamento: Cinquecento, l'arte e il ridestarsi di tutte le arti; Seicento: la ricchezza, la conquista, la società dei nuovi ricchi, i traffici, i viaggi, le avventure; Settecento: il lusso della società matura contenta di se stessa e annoiata di se stessa col primo brivido della fine; Ottocento: la nascita delle nuove classi, o meglio l'allargamento delle vecchie classi, la partecipazione di un più gran numero di persone alla vita civile e quindi allo sforzo di salire; Novecento: lo scatenamento della vita meccanica, ritmi, colori, velocità, confusione di climi e di civiltà, confusioni di classi, abolizione dello spazio, evasione perpetua, livellamento e fuga dal livellamento, volontà di potenza. Sono i grandi ritmi dei secoli. Francesca è il primo personaggio che porti in sè i sintomi dei primi turbamenti dati dal mondo nuovo, e quella la cui tragedia riassume ogni altra dello stesso genere, ed è la fuga da una dimensione sentimentale per occuparne un'altra. L'ultima eroina è Emma Bovary, che riconferma la storia di questa colpa, consistente nell'evasione da un mondo contingente in un altro fantastico, nella fuga dalla propria personalità per entrare in un'altra immaginaria. Dopo, di questo tema se ne è impadronito il teatro, la commedia, la farsa, che hanno posto questa colpa al livello di tutti gli sforzi illeciti per prevalere di situazioni morali e materiali, la rottura di un patto, il tradimento a uno sforzo umano e a un ordine, una distrazione, una truffa. Al punto che oggi non è dominio di romanzieri e commediografi al corto di argomenti e volgari. Già è nato un nuovo dramma, patetico e caratteristico della vita moderna: quello della fedeltà.

TESTOR

LA GIORNATA DEL « TIFO » MILANESE

Ambrosiana-Milan 3-0

Milano, 1 notte.

Il primo Derby ambrosiano della stagione ha avuto oggi all'Arena il solito contorno di folla e di passione, ma l'entusiasmo non ha raggiunto le vette eccelse del passato per il semplice fatto che il divario delle forze in campo è stato troppo evidente e persuasivo. L'Ambrosiana ha dominato in lungo e in largo, mettendo in vetrina tutte le sue doti di stile e tutti i suoi virtuosismi; il pallone ha quasi sempre conosciuto il tocco di un nero-azzurro; il gioco è rimasto per almeno tre quarti dell'incontro nell'area milanista. Nel primo tempo è sembrato quasi che l'« undici » nero-azzurro elaborasse i suoi palleggi per la soddisfazione di umiliare gli avversari con arabeschi senza fine, fatti più per dare nell'occhio che per giungere a risultati concreti. Perfino un calcio di rigore è stato sbagliato, cosicchè la fine del primo tempo ha trovato le due squadre alla pari. All'Ambrosiana il vanto della superiorità indiscussa e di qualche azione da goal mancata per un soffio; al Milan il merito di essersi difeso con un certo discernimento davanti ad una prevalenza avversaria continua e, a tratti, schiacciante.

Chiara superiorità

La fisionomia del primo tempo non poteva lasciare dubbi circa le qualità e l'efficienza delle due compagini, ma, in considerazione della vaga offensiva nero-azzurra e delle proverbiali doti di recupero del Milan, c'era da credere o, almeno, da sperare che l'incontro si sarebbe fatto più equilibrato e più interessante nella ripresa. Invece le sorti sono precipitate nel secondo tempo non solo per merito dell'Ambrosiana, ma anche per le condizioni con cui il Milan ha dovuto affrontare la parte più difficile del confronto. Difatti Perversi, entrato sul pallone contemporaneamente a Levratto allo scadere del primo tempo, era rimasto azzoppato per il riacutizzarsi di una vecchia contusione [illegible] ed ha dovuto allinearsi all'ala destra a far da spettatore, senza alcuna possibilità di rendersi utile ai compagni. Un colpo grave per il Milan che, facendo arretrare Rigotti a terzino, Stella a mediano e rimaneggiando la prima linea con Moretti interno sinistro e Arcari interno destro, ha finito per liquidare definitivamente le sue ultime possibilità, alzando bandiera bianca. Una sola squadra è rimasta in campo a spadroneggiare, cozzando, però, contro una difesa [illegible] valida, [illegible]. I difensori del Milan, con Bonizzoni in testa, hanno resistito strenuamente [illegible], ma il Milan, già nettamente inferiore nel primo tempo, non è più esistito come compagine nella ripresa. Un gioco arruffato, senza nerbo e senza idee, con qualche abbozzo disperato di reazione finale. [illegible] Perversi e scompaginati tutti i reparti. La sorte, che nel primo tempo era sembrata favorevole ai colori rosso-neri, [illegible]. Avrebbe certamente vinto lo stesso l'Ambrosiana, perchè ormai la differenza dei valori è troppo sensibile, e soltanto un miracolo potrebbe infrangere la tradizione; ma il Milan, indipendentemente dal punteggio, è mancato all'attesa e sua completamente per colpa sua.

Soltanto il reparto difensivo, come si è già detto, ha tenuto fede alle promesse della vigilia; chiusa la mediana della classe superiore dei diretti avversari, quasi nullo l'attacco, salvo qualche guizzo di Tandini e qualche buon passaggio di Stella. Nella ripresa, giocata virtualmente con dieci uomini, i difetti si sono, naturalmente, aggravati di fronte alla preponderanza tecnica e numerica degli avversari. L'Ambrosiana ha messo in luce le doti della sua formidabile mediana, con Faccio onnipresente, Pitto in netto progresso e Castellazzi sempre attivo e utile. Ma anche la difesa non ha denunciato la minima insufficienza: Allemandi ha giganteggiato, Agosteo si è mostrato all'altezza del suo valore; Ceresoli ha potuto fare pochissimo, perchè senza lavoro. L'attacco ha manovrato a lungo e in tutti i modi, trattenendo la palla a volontà e quasi scherzando con gli avversari a metà campo. Ma, in definitiva, le realizzazioni sono state inferiori al lavoro svolto e alla pressione esercitata. Meazza ha segnato due goals, uno di astuzia, prevenendo l'uscita del portiere, e uno in modo superlativo, giocando Bonizzoni e lasciando attoniti Compiani. Venticinquemila persone affollavano l'ellisse dello Stadio Civico.

Al fischio di inizio le squadre assumono le seguenti formazioni:

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Pitto, Faccio, Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, De Maria, Levratto.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Tessiari; Arcari, Moretti, Romani, Stella, Tandini.

I tre « goals »

Fin dall'inizio la prevalenza nero-azzurra culmina all'opera l'ottimo Compiani, che deve parare un tiro di Serantoni e respingere col piede un pallone pericoloso. All'8° minuto l'attacco, guidato da Meazza, si lascia sfuggire una facile occasione, ma al 16' Perversi ferma nettamente con la mano un traversone di Frione che stava per cadere davanti a Levratto. Il conseguente calcio di rigore viene alzato da De Maria un palmo sopra la traversa. Poco dopo, Compiani deve mandare in [illegible] traversa corto a Romani. Il centro-avanti milanista, a pochi passi da Ceresoli, manca in pieno l'entrata e il pallone finisce dalla parte opposta, senza costrutto.

Nell'ultimo quarto d'ora i tiri degli attaccanti nero-azzurri non si contano più. Sul finire De Maria tira fortemente verso la porta incustodita, ma il pallone rimbalza casualmente sul portiere caduto a terra nel tentativo di uscita.

Nella ripresa, il Milan assume la formazione già descritta. Il primo goal viene all'11' [illegible] Levratto, uscita di Compiani, tocco finale di Meazza, che manda il pallone a spiovere nella rete incustodita. Il secondo goal è segnato da un mediano, e precisamente da Pitto che, sostituitosi a Frione, opera una discesa sulla destra e tira fortemente in rete, sorprendendo Compiani che forse si attendeva il traversone e non la cannonata a rete. Il terzo goal, il più bello ed entusiasmante della giornata, viene al 38' per merito di Meazza, che scatta in avanti, [illegible] Bonizzoni [illegible] e fa partire un bolide a mezza altezza, che si insacca irresistibilmente in rete. Un ultimo tiro fortissimo di Serantoni viene respinto da... Meazza, trovatosi incidentalmente sulla traiettoria del pallone.

Sono stati tirati cinque calci d'angolo per l'Ambrosiana e tre per il Milan. Terreno leggermente allentato, giuoco cavalleresco. Era presente S. A. R. il Duca di Bergamo. L'arbitro Mattea ha diretto l'incontro con la [illegible] precisione e con oculatezza.

Genova-Bologna 1-0

Genova, 1 notte.

La partita, alla quale ha presenziato un pubblico davvero imponente, ha segnato la vittoria di stretta misura dei concittadini. Due novità erano riservate al pubblico: la mancanza di Schiavio nelle file bolognesi, in seguito alla contusione riportata domenica, e la guardia della porta genovese affidata al giovane Traverso, in sostituzione di Amoretti, che era stato messo a riposo in seguito alle poco felici prove delle domeniche precedenti.

Il Genova, sapendo di non poterla spuntare contro il Bologna in linea tecnica, si è battuto per tutti i 90 minuti facendo appello al suo cuore generoso ed è riuscito a battere la squadra felsinea, che pure non ha ceduto un solo istante.

Il Bologna ha essenzialmente sentito la mancanza del suo centro-avanti, in quanto l'attacco, privo di Schiavio, è mancato completamente al suo compito e non sono bastate le prodezze di Fedullo per dargli maggior potenza. Del Bologna si sono distinti i terzini e la mediana che ha avuto un ottimo centro in Occhiuzzi. Del Genova l'attacco ha fatto pochissimo; solamente Mazzoni è stato pericoloso. Ottimi, invece, i terzini e la mediana.

Il portiere Traverso, che ha sostituito Amoretti, non ha troppo convinto. Egli era certo preda all'emozione. L'incontro si è svolto in una giornata primaverile, alla presenza di un pubblico imponente. Nella tribuna centrale tutte le autorità cittadine.

Arbitra Dattilo di Roma e le squadre sono nella formazione seguente:

Genova: Traverso; Poggi, Gilardoni; Sala, Godigna, Bonilauri; Fossati, Macchi, Esposto, Mazzoni, Ferrari.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Corsi; Foglia, Biavati, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

Il Bologna prende subito il comando del gioco, ben appoggiato dalla linea mediana e al 1.o il Genova è in « angolo ». I concittadini tardano a ritrovarsi. Fedullo riesce a sferrare un tiro da una ventina di metri, fortissimo: Traverso arresta la palla ma se la lascia poi sfuggire. Fortunatamente per lui, Poggi entra e salva. Il Genova non si ritrova, anzi, al 12.o, perde Macchi il quale, per uno strappo muscolare, è costretto a lasciare il campo. Macchi rientrerà più tardi zoppicante e rimarrà all'ala destra tutta la partita, senza combinar gran che. Il predominio del Bologna cessa dopo un quarto d'ora e il Genova porta subito un paio d'attacchi assai pericolosi. La decisione dei « rosso-bleu » frutta anzi loro il goal, che sarà poi quello della vittoria al 17.o minuto, in seguito ad un traversone di Sala, che mette in imbarazzo la difesa bolognese. Gianni tenta la parata, ma viene ostacolato da Esposto e perde la palla che, raccolta da Ferrari, è proiettata in rete.

Il goal dà forza al Genova, che porta nuove offensive. Mazzoni è il più pericoloso nel tirare e al 26' una sua cannonata è respinta dalla traversa. Il gioco si fa quindi alterno, poi verso la fine del tempo il Bologna preme con maggior frequenza e ottiene due calci d'angolo infruttuosi.

L'inizio del secondo tempo vede invece il Genova attaccare a tutta andatura e dopo tre minuti per poco la rete di Gianni non è violata in seguito ad un colpo di testa di Macchi; il portiere bolognese riesce però a deviare in « angolo ». I bolognesi incominciano a spostare uomini: vediamo Montesanto passare in prima linea, Fedullo scambiarsi frequentemente il posto con Reguzzoni; ma senza esito. Un calcio d'angolo contro il Genova al 14' non dà frutti; a sua volta è il Genova che, ben sospinto da Bonilauri, lancia Esposto, ma questi, quando già è solo davanti alla rete avversaria, tocca la palla con le mani, sciupando così una facile occasione.

Il gioco tende a farsi pesante, pur non perdendo mai di velocità e il Bologna è costretto due volte in « angolo », ma si libera agevolmente. Verso la fine il Genova retrocede i suoi uomini in difesa e resiste al serrato impetuoso degli avversari, la cui prima linea non riesce però a minacciare seriamente la porta genovese. Due calci d'angolo contro il Genova e uno contro il Bologna nell'ultimo minuto, ma infruttuosi, malgrado che il Genova, sul suo tiro, abbia segnato con Fossati un goal annullato dall'arbitro per fuori gioco di Macchi.

Fiorentina-Brescia 2-0

Firenze, 1 notte.

La partita si è svolta sotto una pioggia quasi continua e il fondo del campo, fangoso e sdrucciolevole, ha ostacolato la scioltezza delle azioni. Il punteggio rispecchia con esattezza l'andamento del giuoco; non dice, però, abbastanza su quello che avrebbero potuto essere le sorti del Brescia, ove questi non avesse avuto un portiere in grande giornata. Perrucchetti ha parato con prontezza e con intuito, e si deve esclusivamente a lui se la Fiorentina non ha marcato un numero maggiore di punti.

Per quel che riguarda la squadra bresciana è da osservare che, salvo pochi momenti in cui ha giuocato in campo avversario, essa è stata alla mercè dei « viola ». La deficienza della sua linea di attacco si è dimostrata notevole ed il suo giuoco è stato più che altro difensivo. Nessuno dei bresciani è emerso; nessuno di essi è riuscito a portare attacchi alla porta fiorentina, oggi difesa da Baggiani, in sostituzione di Ballanti.

I recenti rimaneggiamenti operati nella Fiorentina non sono valsi ancora a dare alla squadra l'assestamento tecnico definitivo. Non pertanto si è notato un notevole miglioramento nella linea di attacco, ma nel reparto difensivo regna ancora molta confusione per mancanza d'intesa. Un po' più di risolutezza e di precisione non farebbe male.

Per la cronaca, i goals sono stati segnati da Prendato (15' del primo tempo), che ha risolto una mischia creatasi sotto la porta bresciana; e da Nehadoma (21' della ripresa), che con un colpo di testa metteva in rete il pallone che Prendato, in seguito a un calcio d'angolo, faceva spiovere davanti alla porta. Due calci d'angolo in favore del Brescia e dodici in favore della Fiorentina dimostrano nettamente il duro lavoro svolto dalla difesa ospite.

Arbitro Gonani di Ravenna.

Brescia: Perrucchetti; Marino e Due; Gasperini, Frisoni e Provaglio; Dusi, Gibertoni, Locatelli, Bianchi e Giuliani.

Fiorentina. Baggiani; Gazzari e Vignolini; Bigogno, Pizziolo e Neri; Prendato, Perazzolo, Viani, Nehadoma e Gringa.

I calciatori viennesi battono per 4 a 1 la rappresentativa parigina

Parigi, 1 notte.

Dinanzi a 25.000 spettatori i calciatori di Vienna hanno battuto quelli di Parigi, al Parco dei Principi, per 4 a 1. Gli austriaci hanno segnato fino dal 7.o minuto ad opera del centro attacco Hiti, ma hanno, in verità, cominciato a dominare solo a partire dal 20.o minuto. I rappresentanti di Vienna hanno impartito una magnifica lezione ai parigini, dominandoli in tecnica e in scienza di giuoco. La difesa francese è stata buona nel primo tempo chiusosi con 1 a 0, ma è crollata alla ripresa, poco dopo che Veinante era riuscito a segnare l'unico punto a favore dei parigini. Questi ultimi si sono tuttavia difesi con accanimento. I tre punti viennesi del secondo tempo sono stati segnati da Schall, Vogl e ancora Schall al 44.o minuto. Eccellente il portiere austriaco Platzer e buon guardiano dei francesi Thepot.

Nella stessa giornata a Lione, dinanzi a 7000 spettatori, la squadra del Sud della Francia ha battuto l'Ungheria B per 5 a 4. La squadra C dell'Ungheria ha, poi, fatto match nullo a Lilla contro quella del Nord della Francia per 5 a 5.

Palla ovale

Vittoria della squadra del Guf nella partita di ieri a Torino

Ieri pomeriggio sul campo di palla ovale del Michelin S. C. si è ripresa l'attività torinese con una partita tra il « quindici » del Guf Torino ed una squadra formata dagli elementi delle smembrate compagini del Michelin, del Sabaudo, del Filonetto e del Fiat. L'incontro, disputatissimo e non privo di pregi tecnici, ha visto la vittoria del Guf per 4 a 3.

Gli studenti hanno segnato per primi, al 32' del primo tempo, con un « drop-goal » di Borgoglio e gli avversari hanno ottenuto il loro punteggio dopo pochi minuti con un « calcio » non trasformato di Rama. Ha arbitrato: Andrini. Le squadre: *Guf Torino*: Annovazzi; Sabbaino, Buronzo, Vigliano, Re; Borgoglio, De Silvestri, Dorta, De Benedetti, Albenico, Cisternino, Ferrando, Alacevich (cap.), Dotti e Darisotto. *Squadra torinese*: Ruffino; Rama, Gullino, Rivalta, Savarino; Isnide, Boveri, Dongiana (cap.), Cuccotta, Belletti, Pignala, Rolla, Pigrucci, Guglielmotti e Cigliati (Capello).

Il campionato dei cadetti

Girone A

PRO PATRIA-NOVARA 3-0. *Busto Arsizio*. — La partita, attesa con interesse dopo l'ultimo successo dei « bianco cerchiati », ha confermato l'ottimo grado di forma della squadra di Rossi, la quale ha oggi battuto nettamente il forte « undici » piemontese. La partita è stata condotta in prevalenza dalla Pro Patria, per la quale al 3' Azzimonti ha colpito in pieno il palo. In seguito Zamberletti ha dovuto parare difficili palloni, mentre gli « azzurri » hanno saputo attaccare ben raramente. Il Novara, ridotto a dieci uomini al 28' per l'espulsione di Ravetto, ha ceduto di colpo nella ripresa dopo il *goal* di Azzimonti al 6', su « angolo ». A questo sono seguiti altri due punti marcati da Dusi al 26' e Lostti al 37'. Arbitro Oblach.

CAGLIARI-SEREGNO, rinviato. *Cagliari*. — L'incontro che doveva oggi svolgersi fra i « bianco bleu » e gli « azzurri » lombardi è stato rinviato a domani, data la concomitanza di una manifestazione religiosa.

VIAREGGIO-LEGNANO 1-0. *Legnano*. — Partita burrascosa finita a ranghi ridotti per le due squadre e risoltasi con la vittoria del Viareggio. Il Legnano ha dominato leggermente nel primo tempo senza concludere per la tenace resistenza del portiere e dei terzini « bianco neri ». Nella ripresa un *goal* improvviso di Castellani al 6', portava in vantaggio gli ospiti. Allo smacco i « lilla » reagivano con decisione, ma ben presto il giuoco si faceva duro e causava le espulsioni dei toscani Della Latta e Puccinelli, come pure del « lilla » Albero e Mezzatorta. L'incontro aveva così un finale caotico e privo d'interesse. Arbitro Bertoli.

MESSINA-SPEZIA 1-1. *Messina*. — A una netta superiorità di attacchi dei locali i giuocatori liguri non hanno opposto che intermittenti offensive, sempre frenate dai terzini messinesi nel primo tempo, durante il quale si è avuto il *goal* di Lumia al 41' su azione in linea. Lo Spezia ha pareggiato al 2' della ripresa su un tiro improvviso di Benassi. Indi si è trincerato in difesa resistendo alla controffensiva del Messina. Arbitro: Zolocchi.

VIGEVANESI-DERTHONA 4-3. *Vigevano*. — Le due vecchie rivali si son date vivace battaglia finendo con un distacco minimo in vantaggio dei « bianco celesti ». Il Derthona con un inizio di partita battagliero ha sorpreso gli avversari all'11' ottenendo un *goal* con Piccinini. I vigevanesi, riavutisi prontamente, hanno pareggiato al 14' ad opera di Grolli, ottenendo poscia due nuovi punti per merito di Ricci al 23' e 44'. I « bianco celesti » marcarono un quarto punto al 16' della ripresa su tiro di Colli, ma, quando i « bianco neri » sembravano ormai spacciati, si riprendevano realizzando due *goals* al 17' con Corti e al 34' con Piccinini. Arbitro Rubinato.

CATANZARO-PAVIA 2-1. *Catanzaro*. Il Pavia è stato largamente dominato sia in tecnica che in decisione di giuoco. Il Catanzaro ha segnato al 3' per merito di Biffi, conducendo poi numerose azioni sventate da Pallavicini con ardite parate. Nel secondo tempo diversi calci d'angolo contro i « celesti » e *goal* improvviso di Varini al 20' che pareggia le sorti. Il Catanzaro insiste e, dopo un punto annullato di Radice, è Zoppi che al 40' *marca* il *goal* della vittoria. Arbitro Contini.

Girone B

MODENA-SERENISSIMA 3-0. *Modena*. — La Serenissima ha subito nel primo tempo un solo *goal*, segnato da Galli su calcio di rigore al 18'. I rari tentativi d'attacco dei « granata » venivano facilmente infranti dai difensori « gialli », e nel secondo tempo Galli all'8', su punizione, ed al 30', su azione personale, portava a tre punti il vantaggio, chiudendo ogni via di riscossa ai veneti. Arbitro Gatti.

ATALANTA-VERONA 1-0. *Verona*. — Il Verona, per lo scarso rendimento della prima linea, i cui componenti non hanno saputo sfruttare diverse occasioni assai facili, oltre sette calci di angolo all'attivo, ha ceduto all'Atalanta, che ha sfoggiato un giuoco tecnico e redditizio particolarmente in difesa. Il punto risolutivo venne segnato su rigore da Panzeri al 33' della ripresa. Arbitro Gianelli.

PERUGIA-SPAL 4-2. *Perugia*. — Il Perugia nel 1.o tempo conseguiva due punti per merito di Gregar al 10' e al 18'. La Spal si distingueva dopo il riposo con un bel ritorno. Un *goal* di Premoli al 25' non ne fermava l'ardore e Braga al 31' e Dugnani al 37' potevano battere il portiere perugino. Vilatorta al 41' ristabiliva però la distanza con un bel punto. Arbitro Gondola.

BARI-PISTOIESE 6-2. *Bari*. — La squadra locale, oggi in grande giornata, ha colto una strepitosa vittoria sulla volenterosa compagine toscana. Specie la linea degli attaccanti baresi è apparsa in continuo progresso e fra i vari giuocatori è emerso Marchionneschi. I goals sono stati marcati nel primo tempo al 5' da Marchionneschi, al 7' da Fenduti, al 10' da Tassoli per gli ospiti e al 25' e 41' ancora da Marchionneschi. Nella ripresa gli arancioni ottenevano il secondo *goal* al 4' mentre il Bari segnava ancora con Marchionneschi al 26.o minuto, e con Frossi al 28.o minuto. Arbitro: Guienzzi.

Vicenza: Comense-Vicenza 2-0. — Il Vicenza ha subito un *goal* in partenza al 4' su tiro di Pilotta, che raccoglieva un centro di Spinola. La Comense ha potuto respingere con facilità i contrattacchi avversari ed assicurarsi definitivamente la vittoria nella ripresa con un secondo *goal* di Spinola al 28.o minuto. Arbitro Beraldi.

FOGGIA-CREMONESE 2-0. *Foggia*. La partita disturbata da un forte vento per tutta la sua durata, si è conclusa con la vittoria della squadra locale. Il Foggia ha fronteggiato i primi focosi attacchi dei « grigio rossi » e passato quindi al contrattacco, ha violato la rete avversaria al 20' su calcio di punizione deviato da Baldi di testa. La reazione della Cremonese è stata infruttuosa e al 18' del secondo tempo Pavanello, su rigore, ha battuto ancora Ferrazzi. La contesa ha proseguito fino al termine senza altre fasi degne di rilievo. Arbitro Corradini.

La morte di Ernesto Bobbio

Alessandria, 1 notte.

Sul campo del Littorio, durante l'incontro di calcio tra l'Alessandria e il Casale, si è visto ad un tratto cadere da una gradinata laterale il geometra cav. Ernesto Bobbio, di 61 anno, il quale aveva fino allora seguito lietamente l'andamento del giuoco. Il poveretto veniva subito soccorso dagli amici e persone vicine e visitato poscia da alcuni medici. Ma il suo stato appariva assai grave, tanto che, trasportato in automobile all'ospedale, vi giungeva cadavere. La morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Il geometra Bobbio era persona assai nota e apprezzata specialmente negli ambienti sportivi. Fu un pioniere del ciclismo, specie quando l'Unione Velocipedistica Italiana ha avuto sede per molti anni nella nostra città, condividendo col compianto cav. Cavanenghi e altri autorevoli membri, le responsabilità e il peso della direzione del massimo ente ciclistico. Fu pure membro prezioso e ascoltato del Circolo Velocipidistico Alessandrino e anche per molti anni, allorchè il ciclismo, che si può dire aveva avuto la sua culla nella nostra città, aveva per la ineluttabilità degli eventi pressochè esaurito da noi il suo compito e la direzione dell'ente era stata trasportata in altra sede, dirigente dell'Alessandria Unione Sportiva, portando sempre anche nel campo calcistico un notevole contributo della sua esperienza, capacità e abilità. Da due anni era pensionato del Municipio, avendo ricoperto per oltre un trentennio l'ufficio di catastaro.

La luttuosa notizia, sparsasi in un baleno in città, ha destato penosa impressione. Attorno alla salma del geometra Bobbio si sono subito portati in reverente omaggio il C. U. comm. Vittorio Prone, il comm. Umberto Pugno, presidente dell'Alessandria U. S., il cav. uff. Mario Ferretti, segretario dell'U.C.I. e altre autorità e personalità.

Ruspoli e « Millo » battono a Como due records mondiali motonautici

Como, 1 notte.

Oggi, sulle acque del centro-lago, tranquillissime, sono stati battuti due *records* mondiali motonautici ad opera del principe Carlo Maurizio Ruspoli, che ha migliorato quello della categoria racers 1500 cmc. che era detenuto da Rossi di Montelera, e del comasco « Millo » che ha stabilito quello della categoria 250 fuori bordo.

Il vittorioso tentativo di Ruspoli è avvenuto poco dopo le 17. Ruspoli, alla guida del suo « Niniette » (scafo Celli e motore Bugatti), ha effettuato il percorso sul miglio terrestre (metri 1609), impiegando nella prima prova 59"3/5, corrispondenti ad una media di Km. 97,205, e nella seconda prova 1'4"3/5, corrispondenti ad una media di Km. 89,405, e fissando, così, con la media assoluta di Km. 93,305 il nuovo record.

« Millo », sullo stesso miglio terrestre, ha impiegato, con uno scafo Riva azionato da motore Laros 250 cmc., 1'22"1/5, corrispondente a Km. 70,460 all'ora nella prima prova, e 1'31", corrispondente a Km. 63,664 nella seconda prova, stabilendo il *record* mondiale della categoria con Km. 67,072 all'ora.

Infruttuosi, invece, sono stati i tentativi di Castoldi sulla stessa base del miglio terrestre nelle categorie 350 e 500 dei fuori bordo e quelli di Windeckling per la categoria 350 fuori bordo compiuti sulla distanza delle 12 miglia. I records di Ruspoli e di « Millo » sono stati controllati dai rappresentanti ufficiali della Federazione motonautica.

Bacchi vince il Giro di Bologna battendo Lippi e Morelli

Bologna, 1 notte.

Quest'oggi, organizzato dal Gruppo Rionale Baccocci, si è svolto il Giro di Bologna, al quale hanno partecipato, oltre a tutti i corridori emiliani, il fiorentino Lippi e Spartaco Morelli. La gara è riuscita interessante specialmente per il duello Bacchi-Lippi e si è risolta con la vittoria del primo che sul traguardo ha avuto ragione del forte toscano. Dopo una fuga iniziale di Bruno Saccani, la gara è stata condotta in prevalenza da Lippi, Guermandi e Bacchi, i quali hanno lottato fin sul traguardo, dove Bacchi, dopo aver rintuzzato l'attacco di Lippi, si aggiudicava la vittoria. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bacchi Umberto (Bologna Sportiva) che compie i Km. 7.500 del percorso in 24' 47" e 2/5; 2.o Lippi Giuseppe (Giglio Rosso di Firenze) in 24' 47" e 3/5; 3.o Guermandi Alfredo (Virtus di Bologna) in 25' 24"; 4.o Morelli Spartaco (Vigevano) in 25' 31" e 3/5; 5.o Saccani Gino (Parma); 6.o Poggioli (Giglio Rosso di Firenze); 7.o Ciabatti (Giglio Rosso di Firenze); 8.o Saccani Bruno (Parma); 9.o Monari; 10.o Campanelli. Seguono altri. Classifica per società: 1.o Giglio Rosso di Firenze; 2.o Bologna Sportiva.

Betti batte De Florentis e Malachina

Genova, 1 notte.

La quarta edizione della corsa podistica per la Coppa Morando ha visto oggi una nuova vittoria del fiorentino Betti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Betti Bruno (Giglio Rosso, Firenze) che compie i Km. 6 del percorso in 16'46"; 2. De Florentis Umberto (U. S. Genovese) in 16'53"; 3. Malachina Angelo (S. Giorgio, Genova) in 16'54"; 4. Di Cesare Raimondo (Dopol. Ferr., Savona); 5. Zucchi Giacomo (U. S. Portoria); 6. Pellegrino; 7. Rodi; 8. Vitale; 9. Zanaini; 10. Repetto.

Pugilato

Locatelli è partito per l'America per tentare il campionato mondiale

Parigi, 1 notte.

In questo momento Anacleto Locatelli naviga in pieno Oceano verso il Nuovo Mondo; egli porta con sè la sua ansia di nuove vittorie e l'augurio della massa degli sportivi italiani perchè conquisti un secondo titolo pugilistico mondiale all'Italia.

Quando, stamane, di buon'ora, il campione d'Europa ha lasciato la stazione parigina di San Lazzaro, si trovavano sotto la tettoia moltissimi amici, ammiratori, giornalisti, fotografi; la colonia italiana era convenuta in gran numero a dare un gaio saluto al suo beniamino che tante emozioni e tanta fierezza ha ad essa procurate durante i tre anni del suo soggiorno parigino.

Intorno al vagone del treno transatlantico Parigi-Le Havre, si trovavano altresì parecchie note figure del mondo pugilistico: abbiamo riconosciuto, tra gli altri, Kid Francis, Guy Buonzugurio e Felix Sportiello.

— Sapete ormai i nostri progetti — dichiaravano in coro Locatelli ed il suo procuratore sportivo, Al Francis. — Tutti i giornali se ne sono già occupati. Siamo felicissimi di partire. — « Spero — diceva Locatelli — prima di gennaio di incontrarmi con Canzoneri e poi con Barney Ross per il titolo di campione del mondo ».

Alle 9 il treno si metteva in moto tra un uragano di applausi e le ultime strette di mano; la folla gridava in lingua inglese « Good bye Locatelli ».

Conferma e proclamazione di campioni

I campionati europei a Budapest

La F. P. I. comunica che l'I. B. U. ha omologato i combattimenti di Roma, confermando Carnera campione del mondo dei massimi e Locatelli campione d'Europa dei leggeri. L'I. B. U. ha inoltre stabilito che Locatelli e Orlandi devono incontrarsi entro il 6 dicembre.

La F. P. I. ha confermato Abbruciati campione italiano dei piuma e proclamato Venturi campione italiano dei medio-leggeri e Ceccarelli campione italiano dei medio-massimi. Inoltre decide di far disputare a Piacenza, entro il 30 novembre, un incontro fra Ceccarelli e Rossi per il titolo.

La Federazione annuncia infine che i campionati d'Europa dilettanti del 193[illegible] si svolgeranno a Budapest dall'11 al 2[illegible] aprile.

Tino Rolando sfida Ceccarelli

Parigi, 1 notte.

Il pugile costano Agostino Rolando ha inviato alla F.P.I. una sfida al romano Domenico Ceccarelli per il titolo di campione italiano dei medio-massimi.

Ippica

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio Barbaricina (L. 6000, metri 1600) partenti 3: 1. Traversaro (55, Watkins) della Piccola Scuderia; 2. Galliera; 3. Ideale. 5 lungh., 5 lungh. Tot.: 7.

Premio Arquata (L. 8000, m. 1000) partenti 6: 1. Senza Nome (56, Watkins) del col. E. Bianchetti; 2. Anisio; 3. Palmanuova. 2 lungh., 5 lunghezze, 1 lungh. e 1/2. Tot.: 31; 12,50; 9.

Premio Padova (L. 10.000, m. 1800) partenti 5: 1. Valdagno (52, Watkins) di Gian Carlo Massola; 2. Ulrika Eleonora; 3. Treviso. Valdagno comperato per L. 11.500 dalla Scuderia Lambro. 4 lungh., 1 lungh. e 1/2, 5 lungh. Tot.: 24,50; 12; 8,50.

Premio Segaro (L. 5000, m. 2000) partenti 7: 1. Destrosio (59 1/2, Livermoor) del cap. G. Dusmet; 2. Flor di Saggezza; 3. Pomaros. Tot.: 16,50; 7,50; 21; 8,50.

Premio Bulloni (L. 15.000, m. 4000) partenti 5: 1. Regina Marcia (64 1/2, Menichelli) del cav. Filippo Gallina; 2. Fochiro; 3. Spoleto. Vinto da lontano, 6 lungh., 5 lungh. Tot. 10,50; 6,50; 9.

Premio Affori (L. 4000, m. 1400) partenti 7: 1. Bel Tenebroso (69, Gallina) di Vincenzo Corbella; 2. Bengala; 3. Aniemus. Mezza lungh., 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 14; 7; 7; 8.

Premio Rogorio (L. 5000, m. 1800) partenti 5: 1. Nereide (55 1/2, Watkins) di Gian Carlo Massola; 2. Zenith; 3. Viala. 5 lungh., 3 lungh., mezza lungh. Tot. 24; 9; 10; 12,50.

Alle Capannelle

Roma, 1 notte.

Premio Nomentana (L. 4000, metri 1600): 1. Vittorina (71 1/2, Masiocci) di scuderia Coccia; 2. Ursus, 3. Micavalle. 3 lungh. 2 lungh. Tot. 14 - 9 - 8,50.

Premio Ascoli (L. 10.000, m. 2700): 1. Banderillero (52, Emery), di Lorenzini; 2. Leale; 3. Levriere. 1 lungh., 8 lungh. Tot. [illegible] - 5,50 - 6,50 - 11,50.

Premio Gare e Feste (L. 10.000, metri 2.900): 1. Corvo (67 1/2, Mercuri) di Menichetti; 2. Patanella; 3. Cassia. 1 lungh. e 1/2, 2 lungh. Tot. 6 - 5,50 - 8.

Premio Vigna Nuova (L. 7500, metri 1000): 1. Miranda (53, Barbieri) dell'avv. Forno; 2. Collenuccia; 3. Mirafiori. 2 lungh., 2 lungh. Tot. 7,50 - 5,50 - 7,50.

Premio Montefiascone (L. 12.000, m. 1700): 1. El Sereno (54, Celli) del conte Macchi di Cellere; 2. Mayuk; 3. Lucca. 1 lungh., 2 lungh. e 1/2. Tot. 37,50 - 9 - 6,50.

Premio Boccea (L. [illegible], m. 1400): 1. Cecco Angiolieri (57, Celli) dell'avv. Costanzi; 2. Gattabigia; 3. Alkea. 1 lungh. e 1/2, 2 lungh. Tot. 14 - 6 - 6,50 - 9,50.

Premio Ardea (L. 5.000, m. 2.200): 1. Coturno (48 1/2, Saracco) del conte Macchi di Cellere; 2. Licia; 3. Ossona. 3 lungh., 2 lungh. Tot. 70 - 28 - 20 - 50.

Il campionato di terza categoria

Milano, 1 notte.

Sui campi di via Pestalozzi hanno avuto luogo oggi interessanti partite per il torneo del Circolo del Tennis e per il campionato di terza categoria. Ecco i risultati:

Singolare uomini libero - Finale: Canepele b. Valerio Vasco 3-6, 6-3, 6-0, 2-6, 6-3.

Singolare uomini - Semifinale: Massardi b. Gandellini 7-5, 6-3; Florio b. Pironi Junior 7-5, 6-3.

Doppio uomini libero - Quarti di finale: Valerio M.-Colombo b. Cesura-Martinelli 6-4, 3-6, 6-3 - Semifinale: Pisani-Ricci b. Canepele-Cucciolli 6-4, 6-2; Sertorio G.-Massardi b. Valerio M.-Colombo 4-6, 7-5, 6-0.

Singolare signore libero - Quarti di finale: Grioni b. Santucci 6-1, 6-0; Topolli b. Roveda 6-0, 6-1 - Semifinale: Tonolli b. Grioni 7-5, 8-10, 5-0 (ritirato); Rosaspina b. Parmeggiani 6-0, 6-1.

Doppio uomini - Semifinale: Florio-Sandrini b. Massardi-Perani 3-6, 6-2, 6-3; Scotti-Bossi b. Castoldi-Pierini 7-5, 3-6, 6-4.

Singolare signore - Secondo turno: Porcesi b. Monnret 6-4, 1-6, 6-2 - Quarti di finale: Santucci b. Pirzio 7-5, 6-3; Granelli b. Poggeri 6-2, 6-0.

Il campionato al pallone elastico

Anche il campionato italiano di seconda categoria al pallone elastico si avvia al suo epilogo. Ieri la quadriglia del Dopolavoro « Mario Gioda », Sezione Eda, capitanata da Fuseri-Solaro, ha battuto per 11-9 quella del Dopolavoro Alba, capitanata da Cane-Bonino, dopo una partita condotta fino al 6 giuochi pari e poi risoltasi a favore dei torinesi per la battuta di Fuseri.

Oggi si incontreranno il Dopolavoro di Savona (Dotta-Panassa) e il Dopolavoro di Racconigi (Cavallo-Cerrato).

LA DONNA ITALIANA

Una scala

E' quella che in un teatro di Varietà di Parigi scende ogni sera, sotto gli occhi di duemila spettatori entusiasti, la fino a ieri attrice famosa Cécile Sorel. Mi dà l'idea che, più che all'arte, questa donna debba la sua fama alla sua passata bellezza, alla sua sfolgorante eleganza, alle ricchezze della sua casa (la vasca da bagno in marmo prezioso, la toeletta d'oro massiccio, e non so quali altre diavolerie), alla sua mondanità chiassosa, a suo marito conte o marchese, e soprattutto alla sua smania di pubblicità, alla sua frenesia di réclame, la qual réclame, ben organizzata, come si sa, è l'anima del commercio. Ad ogni modo, fino a ieri ella era pur sempre una decana della «Comédie-Française» e recitava Molière: Celimène era il suo cavallo di battaglia. Ora, diventata anziana e più che mai smaniosa di attirare su di sè la pubblica attenzione, ha avuto la grande trovata di darsi al Varietà e di fare un «numero» eccentrico: decisione strombazzata naturalmente da un pezzo dalle trombe più squillanti della pubblicità, realizzazione attesa con frenetica curiosità da un pubblico assetato di questo crudele genere di spettacoli. Pare che la prima sera l'attesa fosse addirittura febbrile, e che tutto quel che precedette la comparsa della tanto attesa, balletti, sketches, canzoni, ecc., fu guardato o ascoltato assai sbadatamente. Finalmente il velario si aprì su di una scena che rappresentava un giardino con una scala nel mezzo, immensa, una scala d'oro, e, suppongo, assai ripida. In cima di questa scala spuntò a un certo punto un parasole d'oro (si capisce tutto d'oro) sostenuto da un moro, poi uno scintillio, uno splendore, un barbaglio: un cappello con sei piani di piume di struzzo, un abito elettrico, dei piedi di diamante... Lei!... Il pubblico trattenne il fiato, e lei cominciò a scendere. Uno scalino, due scalini, tre scalini... Fino alla fine. Poi, colla testa alta e le piume tremolanti, si avanzò verso il pubblico. Applausi, urli, frenesie! Un'apoteosi. Una vecchia signora gridava estasiata: «Non è caduta!... No, non è caduta!...». Dopo, qualche scenetta, un passo di danza, e altre cosette del genere completarono il numero di Cécile Sorel, ma il meglio del numero, il punto culminante, parve che fosse la discesa della scala. Non si capisce. Che cosa dimostra?... L'agilità di questa anziana signora che a furia di cure, di massaggi, di regimi, si è conservato le gambe snelle e i piedi agili, senza contare il dono che avrà avuto di natura di uno stomaco da struzzo per cui non soffre di vertigini?...

«A memoria d'uomo, dice con malinconico sdegno un articolista francese, non c'è altro esempio di una ex-decana della «Comédie» attirante ogni sera in un music-hall duemila spettatori che a prezzo d'oro si comprano il diritto e la delizia di vederla scendere una scala, sperando che alzi la gamba e che arrivi alle piroette...».

C'è in tutta la carriera della Sorel una vera scienza reclamistica, un gusto del rischio, una sfacciataggine che non è priva di coraggio o meglio di ardire... Ma si può forse ammirare?...

Con ben altro rispetto si pensa ai tramonti delle nostre attrici! A quella dignità così umana, così femminile, a quel rispetto dell'arte, a quella delicatezza e nobiltà di sentire!... Lasciamo stare la Duse che fin quando non dovette, per forza di cose, riprendere a recitare si era chiusa in una solitudine austera e non era vecchia, ma i pochi che potevano andarla a visitare la trovavano sprofondata nella lettura dei suoi libri cari, bella della sua bellezza spirituale e indimenticabile, ma coi capelli grigi, ma con gli occhiali, ma con le lunghe vesti nere, con l'orrore di tutto quel che poteva essere artificiosa giovinezza, prolungamento illusorio dell'età passata, trucco, rossetto, tintura, finzione... Non si può paragonare una Duse che era tutta anima, a una Sorel che è solo linea e belletto. Ma anche le altre, ritirate dalla scena quando il fuoco dell'arte era più che mai ardente nel loro cuore e il senso della responsabilità più grave, ed entrate nell'ombra (o nella felicità famigliare) senza più dar segno di quell'attaccamento al palcoscenico che talvolta è eroico, ma tal altra pietoso... Una Virginia Reiter, una Irma Gramatica scomparse dalla scena quando i pubblici affollavano ancora i teatri per ammirarle, una Lida Borelli, fiore di bellezza e di grazia, diventata moglie e madre senza un rimpianto al mondo per quell'incenso di ammirazione senza il quale queste attrici straniere sembra che non possan respirare, uno splendore come Tina di Lorenzo, assetata come nessun altra di solitudine, lei che era ancora una gioia per gli occhi di tutti, una bellissima come Vera Vergani, ricca ancora di tutte le sue forze...

E' certo che queste creature vere, dal cuore di carne, e dall'anima vibrante, non sarebbero state capaci di prodursi davanti a un pubblico di Varietà scendendo una scala ripida. Per questo ci vogliono le pupattole meccaniche, i fenomeni d'acrobazia. Ma per la verità esse non sono discese ma salite nella gioia o nel dolore, cioè su tutt'altro genere di scale.

CAROLA PROSPERI

La giornata della signora

Eccoci finalmente tranquille: la Moda invernale si è presentata in tutto il suo nuovo splendore all'Esposizione di Torino e sappiamo ormai verso quali tendenze orientare il nostro gusto e i nostri desideri.

Anche questa volta, come per la primavera scorsa, la nostra attesa e le nostre speranze più audaci sono state sorpassate dalla realtà.

Tutto questo ha del miracoloso per chi va con l'idea non formulata di assistere ed incoraggiare ad un lodevolissimo tentativo e si trova di fronte a un trionfo sicuro di se stesso, al quale non rimane che applaudire. Applaudire, ammirare e godere della grande gioia estetica che ci viene offerta in così larga misura. E' un succedersi di creazioni che, pur non staccandosi dalle caratteristiche della moda universale che formano lo stile della nostra epoca, portano tutte l'impronta ben precisa e inconfondibile del nostro gusto. Non saprei ben definire questo non so che che ci fa riconoscere subito in una toletta l'ispirazione dell'artista italiano; forse è nell'assenza assoluta di esagerazioni ridicole, nel senso della misura e delle proporzioni nella ricerca di una linea pura, in qualche cosa insomma che fa di ognuna di queste creazioni una vera e propria opera d'arte.

I tessuti sontuosi creati per le tolette da sera hanno offerto il materiale sognato da tutti i creatori. E' la rivincita della seta messa da parte durante l'estate alla quale assistiamo oggi. Gli splendidi lamè guarniti delle pellicce più belle formano insieme di una regale eleganza.

La lana è, senza eccezione, morbida e spesso col pelo un po' lungo come un velluto di lana.

Del velluto non si sarà detto mai abbastanza dato che sembra dominare sopra tutti gli altri tessuti destinati a fare la nostra gioia quest'inverno. Vesti interamente in velluto, lunghi mantelli, giacchettine corte, mantello tre quarti per la sera, tailleurs da pomeriggio, cappellini; dappertutto troviamo il velluto con i suoi meravigliosi riflessi e la sua serica morbidezza.

Il nero trionfa sempre ma molti cappellini di velluto da portare con un mantello nero saranno di tinte vivacissime: rosso rubino, verde Nilo, azzurro turchese. Vedremo molto questi bei berrettini in velluto guarniti spessissimo di piume o di un gioiello mettere una nota brillante di colore nelle riunioni del pomeriggio in cui predomina generalmente il nero.

Di mattina invece si preferirà portare le belle tinte calde che ci offrono in mille variazioni diverse le più belle creazioni invernali.

Il tono dominante è il ruggine, il marrone che dà nel giallo, i diversi toni di verde e ancora il blu marino.

Per i tailleurs i tessuti diagonali sono i preferiti, così pure l'hopsic e i tessuti scozzesi.

I tessuti a sottili righe diagonali, di lana leggera o più spesso di jersey sono adatti per i vestitini invernali e se ne farà ancora amplissimo uso.

Il tulle semplice o incrostato di piccole pagliuzze d'oro o d'argento è adoperato per le più graziose e giovanili tolette da sera, mentre la toletta di lamè col suo strascico da fata non può essere portato che nelle grandi serate e domanda tutta una cornice di lusso e di sontuosità. Di satin e di velluto saranno le tolette più pratiche e più facilmente portabili, delle quali non ci si può stancare specialmente se bianche o nere. Il rosa, che ha conosciuto non è molto tempi migliori, sembra dimenticato quest'anno in favore dell'azzurro e del verde, ma ripeto chi non può permettersi il lusso di diverse tolette da sera scelga di preferenza il nero o il bianco che con una guarnizione diversa possono dar sempre l'illusione di una nuova toletta. La foggia più semplice è in questo caso da preferirsi. La parte superiore del busto drappeggiata lievemente, più giù dalla vita alle ginocchia il tessuto deve aderire come un guanto. Questa linea impone l'uso di una fascetta elastica che cinga leggermente i fianchi. Non abbiate paura, non si tratta del tanto vituperato «corset» ma di un suo «discendente» che ha saputo adattarsi ai nostri precetti di igiene e praticità e del quale nessuna donna per quanto sottile dovrebbe fare a meno.

(Creazioni di SENTIVOGLIO).

Costume da sport in lana verde oliva, cintura nera lucida.

Paletot da mattina in lana fantasia, guarnizioni di castoro.

Mantello da pomeriggio di velluto nero, colletto e manicotto di volpe.

Abito da sera in raso bianco e giacchetto in velluto azzurro.

Casa del nostro tempo

L'arredamento moderno della casa italiana ha vinto ormai ogni titubanza e si è imposto con la ricchezza di temi, la sobria eleganza dell'attuazione che l'industre ingegno italiano mette in ogni manifestazione di vita contemporanea. Si è ormai usciti dal cerchio chiuso e soffocante in cui fino ad oggi pareva condannata la casa borghese: cupezza di toni, povertà di motivi, pesantezza di dettagli hanno ceduto il campo al più lieto e geniale policromismo, armonica disposizione di masse, discrezione ed eleganza di particolari. Ogni stanza acquista veramente una sua personalità, la relazione colla persona che l'abita è tenuta ben presente e realizzata con felici invenzioni, dalla riposante e calda stanza di sposi, al nido, piuttosto divertente, non troppo intimo, del giovinotto di buon umore. La casa, oggi, è veramente dell'uomo, egli vi si ritrova, vi si rispecchia, vi si può distrarre e consolare. Spezzate le catene del convenzionalismo che relegavano la casa sempre alla generazione passata, la casa dell'italiano è oggi una realtà contemporanea, finalmente viva.

Un nuovo campo è aperto alla fantasia degli artisti, alla bravura degli artigiani, al gusto individuale della padrona di casa.

Son lontani i tempi dei salotti cantati dal nostro Guido Gozzano così caratteristici, così affollati di ninnoli pesanti, di tutte le «buone cose di pessimo gusto!».

La semplicità elegante è lo scopo precipuo di chi si occupa dell'arredamento della casa moderna.

SALA DA PRANZO. — Pareti arancio cupo sfumato, tappeto unito, mobili in legni biondi, ricopertura del sofà e delle poltroncine in stoffa avorio, tendaggi velluto doppia faccia color biondo. Ing. E. VALABREGA

Il decalogo del marito

In risposta al decalogo della buona moglie pubblicato qualche tempo fa su questa pagina, «L'Idée latine» pubblica il seguente decalogo del buon marito:

I. — Ama tua moglie come puoi, ma fa che l'affetto sia uguale all'amore.

II. — Sii galante con tua moglie come lo eri quand'ella non era che la tua fidanzata.

III. — Sii corretto quanto ti è possibile... soprattutto nell'intimità.

IV. — Evita a tua moglie le critiche corredate da paragoni. Se vuoi farle un'osservazione, fagliela con diplomazia.

V. — Ci son dei momenti in cui è meglio evitare di contrariarla: sii psicologo.

VI. — Nella tua qualità di capo di famiglia ricordati che devi dare il buon esempio e pagare di persona.

VII. — Innalzati al disopra del bruto. Tu sarai veramente un uomo se saprai lottare contro i tuoi istinti. Il cambiamento è spesso un pericolo e sempre una delusione.

VIII. — Meglio mille volte dolcezza che violenza: ricordatene.

IX. — Tratta tua moglie come una tua eguale. Accetta i suoi consigli, possono esser buoni. Ma non permetterle mai di dominarti.

X. — Se non puoi seguire questi comandamenti, applica almeno l'ultimo: Non fare a tua moglie quel che non vorresti che lei facesse a te.

Ricettario di buonumore

Teresa arrossì...

Giornata tremenda — da annoverarsi tra le più infauste della Storia nostra — fu quella in cui la vispa Teresa sorprese tra l'erbetta, a volo, la farfalletta gentile e fatale...

Da allora, in ogni famiglia d'Italia allietata da bimbi tra i 4 e i 8 anni, grava, in ogni giorno in cui «ci sia gente in casa», una delle più atroci torture collettive: quella preannunziata dall'inesorabile frase: «Gigino, da bravo, fai sentire ai signori come dici bene le poesie!».

* * *

Se vi è cara la pace domestica, se amate la considerazione dei buoni e degli onesti, se non volete che un giorno il destino si vendichi legittimamente su ciò che avete di più caro, non costringete mai il vostro piccino o la vostra piccina, quattrenni o seienni che siano, a recitare dinanzi agli ospiti «la vispa Teresa» o un suo succedaneo poetico.

Molte pessime attrici (e ve ne sono!) le quali sarebbero state madri eccellenti (e non son mai troppe!), furon spinte sulla falsa strada dell'arte drammatica, appunto dalla vispa Teresa, ossia dagli ipocriti complimenti delle amiche della mamma:

— Ma che brava! Ma come la dice bene! Cara signora, questa bimba lei deve farla studiare!...

Poi, appena sul pianerottolo, criticheranno non solo la declamazione, ma, per rappresaglia, anche il thè, i pasticcini, la mobilia del salotto: tutta roba innocente e che non ha recitato «la vispa Teresa».

* * *

Per la bimba anche, o per il bimbo — quattrenni o seienni che siano — è spesso un tormento quello di dovere, periodicamente o quasi, declamare o mimare la farfallesca poesiola. Credo che molte malattie della prima infanzia abbiano la loro causa nello sforzo declamatorio — sforzo psichico e polmonare — sì che esse potrebbero chiamarsi globalmente «i disturbi della vispa Teresa», così come esiste un «morbo di Basedow» con alterazione della tiroide e occhio bovino.

* * *

Ho intenzionalmente — contro le mie abitudini — presentato un quadro tragico, perchè la vispa Teresa è nemica del buonumore domestico, della tranquillità infantile, della modestia e della salute dei piccini.

Al momento in cui state per acciuffare il bimbo ed obbligarlo a dire la poesia, ricordate voi la farfalletta che implora:

«deh, lasciami! Anch'io
son figlia di Dio!...».

Ed è anche la vostra creatura!

Dischiudete le dita, lasciatela fuggire per i suoi liberi giochi: ed offrite agli ospiti, invece, un'altra tazza di thè.

TODDI.

Risposte

PICCOLA RUSSA, Milano. — La marmellata dolce di pomodoro ha il gusto e l'apparenza di quella di pesche. Con 10 chili di pomodori ben maturi, due chilogrammi e mezzo di zucchero, un pezzo di vaniglia, il succo di cinque limoni. Si toglie ai pomodori la buccia e fin il più piccolo seme, poi si fa bollire fino alla concentrazione più consistente. In quanto alla maglia di lana le lasci per un'ora in acqua tiepida dove sia stato messo un cucchiaio di ammoniaca, poi cambi l'acqua, con un cucchiaio di sapone in polvere. Lavi senza stropicciare, sciacqui in varie acque sempre tiepide e lasci sgocciolare senza torcere avvolgendola poi in asciugamani a spugna.

MARGHERITA M., Torino. — E' una vecchia questione. La buona padrona di casa se vuole essere rispettata e ubbidita deve prima di tutto pagar di persona, e dare il buon esempio. La padrona che si alza presto può pretendere che la donna di servizio faccia altrettanto. Chi sa fare, sa comandare, gran proverbio!

B. N., Tortona. — Se si tratta di tovaglieria di uso giornaliero, il tipo di misto cotone ritorto e lino è ottimo. La misura va sempre per otto persone, cioè metri 1.60 per metri 2.10 con otto tovaglioli relativi di cm. 65 per 65.

A. Z., Torre Pellice. — Per la zuppa alla pavese si friggono nel burro due fettine di pane e si mettono in una scodella. Sulle fette si rompono due uova intere che si condiscono con un po' di parmigiano e sale. Poi nella scodella si versa il brodo bollente adagio in modo da non rompere le uova. Un po' di sugo di carne (senza pomodoro) non guasta. In quanto alla pelliccia la scelga nera; la volpe l'adoperi pure per il colletto; quella di meglio.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1 Grazioso nome di donna; 2 Profondo; 3 Nel corpo umano; 4 Fabbrica d'armi; 5 Articolo; 6 Si computano nel fitto; 7 ... E' un imperativo categorico, se lo riferisci a tua madre ed alla Patria.

VERTICALI: 1 Capo di nomadi; 2 Adesso; 3 Quando mi dirai il contrario, dolcissima Nice!; 4 Col [illegible]; 5 Nello stemma che tutti conoscete; 6 Grido; 7 Casa; 8 Antenato; 9 Borgata in Toscana; 10 Avverbio; 11 Nota.

Soluzione del gioco precedente

Orizzontali: 1 Deus; 2 Mago; 3 Tre; 4 Frana; 5 Oca; 6 Ida; 7 Solco; 8 Te; 9 Mio; 10 Do; 11 Roano; 12 Noè; 13 Via; 14 Iodio; 15 Ci; 16 Sol; 17 In; 18 Osso; 19 Orsa.

Verticali: 1 Denan; 2 Tonico; 3 Is; 4 Fas; 5 Rei; 6 Sir; 7 Omo; 8 Oso; 9 Tagliando; 10 Con; 11 Ho; 12 Aio; 13 Orci; 14 Orsa; 15 Oceano.

LA CAMPAGNA VINICOLA

Sintomi di ripresa nell'esportazione

La imminente fine del regime secco negli Stati Uniti — fra pochi giorni altri otto Stati della Confederazione seguiranno l'esempio dei trentuno che hanno decisa la condanna del 18° emendamento, sicchè per la revoca del Volstead Act, che è applicato nei 48 Stati dell'Unione dal 19 gennaio 1920, si avranno tre voti in più del necessario — accende speranze fra i nostri esportatori di vini. Nè ad affievolire queste speranze vale la minaccia, tuttora all'orizzonte, dell'imposizione di tariffe doganali proibitive, se non addirittura di un «embargo», sulle importazioni vinicole: poichè la produzione californiana è insufficiente ed i vini della costa del Pacifico non incontrano il gusto delle collettività d'origine latina, il consumo del vino entro i confini della repubblica stellata, dovrà fatalmente attingere alle nostre correnti di esportazione.

Il fatto ha una portata che può giustificare il più fondato ottimismo. Modesta, già negli anni anteriori alla guerra, l'esportazione dei vini è declinata in Italia, durante gli ultimi anni, per quella generale tendenza verso la progressiva contrazione che ha caratterizzato il movimento degli scambi internazionali fin dall'inizio della crisi mondiale. Influenzato dalle cause molteplici e complesse che sono alla base del fenomeno — alcune di ordine economico-finanziario, altre di natura politica, altre infine di indole psicologica, ma tutte intimamente connesse con la generale depressione che ha ridotto la capacità di acquisto dei mercati e con la persistente caduta dei prezzi, che induce a limitare la ricostituzione delle scorte al minimo indispensabile, a prescindere dagli altri fattori di natura particolare e contingente che vanno agendo in concorso con quelle: il progressivo inasprimento dei dazi di confine, la rigida disciplina del commercio delle valute e le misure di contingentamento delle importazioni — il movimento delle nostre esportazioni vinicole si è venuto riducendo tanto nei valori che nella quantità.

Le cifre dell'ultimo quinquennio

Nel 1909-13 la nostra esportazione media di vini raggiungeva le 1533 migliaia di ettolitri; nel 1925-1928, cioè negli anni che conchiudono il ciclo precedente a quello della depressione mondiale, si è ridotta a 1116 migliaia, e al di sotto di questa media si è tenuta in tutti gli anni successivi, salvo che nel 1931, annata eccezionalmente favorevole alla espansione dei nostri scambi e che vide salire ad una quota raggiunta solo negli anni dell'ante-guerra il volume delle vendite all'estero. Ma ecco i dati dell'ultimo quinquennio relativi all'esportazione dei vini comuni, che costituisce la corrente più importante, non solo per volume ma anche per valore (in migliaia di Hl. e di lire):

1928:	Hl.	771.878	per L.	183.668
1929:	»	819.288	» »	172.430
1930:	»	810.170	» »	147.994
1931:	»	1.570.006	» »	165.972
1932:	»	731.406	» »	[illegible]

Determinato in 100, sulla base dei dati per il 1928, l'indice quantitativo passa a 106,1 nel '29; a 117,9 nel '30; a 203,4 nel '31; a 94,6 nel 1932; mentre l'indice-valore degrada a 93,9 nel '29; a 79,7 nel '30; a 89,4 nel '31; a 46,2 nel '32. Ma il quadro della situazione entro il quale si svolge il movimento delle nostre esportazioni vinicole, più che dai dati complessivi può essere delineato dai dati comparativi. Risulta così che rispetto al 1928 ed al 1931, le nostre correnti d'esportazione hanno subito, nell'anno decorso, una flessione per tutti i paesi, salvo che per la Svizzera, la quale continua ad essere il mercato che più partecipa al volume dei nostri scambi. Nel 1928 l'esportazione vinicola verso la Svizzera era di 356 mila Hl. e rappresentava il 46 per cento delle nostre vendite all'estero; in cinque anni, attraverso aumenti graduali, essa ha avuto un incremento del 27 per cento, portando al 62 per cento la partecipazione di questo mercato al nostro movimento d'esportazione. Ma per tutti gli altri paesi l'andamento delle esportazioni ha segnato una curva decisamente sfavorevole: la contrazione, in volume ed in valore, è stata uniformemente progressiva ed accentuata, tanto da far pensare che taluni mercati, i quali in passato assorbivano facilmente un notevole contingente delle nostre esportazioni, debbano considerarsi oggi come definitivamente tramontati.

I diversi mercati

Il rilievo vale per i paesi europei quanto per quelli dell'America Latina: nel 1928-29 l'Austria assorbiva quasi 100 mila Hl. della nostra produzione: nel 1932, le vendite su quel mercato si sono ridotte a 58 mila ettolitri (oltre il 30 per cento in meno); la Germania è scesa da 55 a 15 mila Hl. (il 72 per cento in meno) la Gran Bretagna ha contratto gli acquisti sul nostro mercato del 28 per cento; la Cecoslovacchia del 59 per cento; l'Egitto del 21 per cento, la Francia, rispetto al 1928, dal 31 per cento e, rispetto al 1931, del 98 per cento. Nel 1928 le vendite in Francia avevano superato di poco i 21 mila Hl. ma si erano elevate nel '30 a 109 mila Hl. (il 18 per cento della nostra esportazione) e nel 1931 a 822 mila Hl. (il 52,4 per cento delle nostre vendite) ma nell'anno decorso, per effetto dell'inasprimento dei dazi, sono precipitate a 14 mila Hl. (il 2 per cento della totalità delle nostre vendite), cioè ad una quota meno elevata di quella raggiunta nelle annate più sfavorevoli. Una ripresa è oggi in atto, in virtù del «modus vivendi» intervenuto a regolare gli scambi fra i due paesi nei mesi scorsi, sicchè al mercato francese si può guardare con ottimismo, mentre l'ottimismo appare fuor di luogo per uno dei mercati più importanti dell'America Latina. Il Brasile, che, ancora nel 1928, assorbiva più di 80 mila Hl., partecipa oggi alla nostra esportazione per non più di 13 mila ettolitri: la contrazione è stata dell'83 per cento, lievemente inferiore a quella verificatasi per l'Argentina (78 per cento) con la quale, per altro, la conclusione dei recenti accordi doganali pare dischiudere un periodo di rinnovata attività negli scambi.

La contrazione in volume delle nostre vendite all'estero si è tradotta in un vantaggio per le esportazioni degli altri paesi? Al quesito, che scaturisce con forza di attualità dalle cifre che si sono esposte, non si può rispondere in forma assoluta. Tuttavia a riguardare i dati che prospettano il movimento delle importazioni vinicole nei diversi paesi considerati, un rilievo sommario balza evidente: il declino subito dalle nostre esportazioni è comune alla più parte dei paesi che mandano pel mondo la propria produzione vinicola, in quanto tutti i paesi importatori hanno ristretto nel corso degli ultimi anni, qual più qual meno, (la Francia del 15 per cento, la Germania del 47 per cento rispetto al 1928 e del 14 per cento rispetto al 1931, la Gran Bretagna del 15, l'Egitto del 35 ecc.) gli acquisti sui mercati esteri. La stessa Spagna, che, vendendo a prezzi inferiori dei nostri, aveva potuto far fiorire spettacolosamente il suo movimento di esportazione, ha visto restringersi gradualmente e notevolmente le sue correnti di traffico con tutti i paesi importatori: in Austria del 63 per cento; in Cecoslovacchia dell'84; in Francia dell'85; in Germania del 54; in Gran Bretagna del 19; in Svizzera del 31. E così dicasi della Grecia, che nel campo delle esportazioni vinicole è una delle principali concorrenti nostre. Un incremento effettivo e notevole è stato conseguito soltanto dai paesi politicamente legati ai paesi importatori: così l'Algeria ha aumentato le sue esportazioni in Francia da 6.883 mila ettolitri, nel '28, a 11.937 mila Hl., nel '32 e la Tunisia da 462 mila a 609 mila, mentre la Federazione australiana ha portato le sue vendite in Inghilterra da 1.739 mila a 3.044 mila galloni e la Unione Sud Africana da 382 mila a 719 mila galloni.

Tutto questo indica, più che una analisi particolareggiata di situazioni, l'incisione recata dalla politica doganale dei varii paesi al volume degli scambi. Nè la situazione creatasi per la corrente di traffico più notevole — quella dei vini comuni — è molto dissimile da quella creatasi per le altre correnti e cioè per i vini speciali: le vendite all'estero di vermut, che negli anni 1909-13 toccavano una media di 101 mila Hl., e dopo un certo periodo di declino avevano ritrovato modo di espandersi, per superare nel 1927-28 le medie prebelliche, sono ricadute a 84 mila Hl. nel '30, a 76 mila nel '31, a 54 mila nel '32. Le esportazioni in Gran Bretagna, che erano le più importanti, sono discese da 23 mila Hl. nel '30 a 12 mila nel '32; le vendite in Belgio, che tenevano il secondo posto, sono passate da 14 mila Hl. nel '30 a 10 mila nel '32. Un aumento si è verificato soltanto nelle vendite alla Svizzera: 4 mila Hl. nel '30; 5 mila Hl. nel '32.

Il «marchio nazionale»

Senonchè la contrazione in volume delle nostre vendite all'estero deriva totalmente da fattori esterni o non è attribuibile, in parte, anche a fattori interni? Nell'esame del fenomeno quest'indagine non può essere obliterata. E i pareri che si possono cogliere in proposito non sono affatto discordi. Quello che si è detto circa la necessità di un'organizzazione della produzione per secondare il consumo all'interno, vale anche più efficacemente per la espansione e la valorizzazione dei nostri collocamenti all'estero. A convincersene basterebbe l'esempio della Francia, affermatasi ovunque e dominante i mercati per i tipi più fini, in virtù di un'organizzazione antica e perfetta, la quale fa sì che la sua esportazione, quantitativamente non superiore alla nostra, rappresenti un valore quattro o cinque volte maggiore, perchè composta di prodotti ricercati e pregiati. Un primo passo verso un'organizzazione volta al raggiungimento di queste finalità è oggi compiuto con l'istituzione del «marchio nazionale» per i vini in esportazione, decisa il 14 ottobre dal Consiglio dei Ministri. Con l'applicazione del marchio nazionale — che è per ora facoltativa da parte dell'esportatore, ma che, fra breve, sarà resa obbligatoria per le spedizioni dirette agli Stati Uniti — l'esportazione vinicola italiana sarà avviata finalmente verso un regime di disciplina qualitativa, indispensabile per assicurare al commercio con l'estero la dovuta valorizzazione sulla base della garanzia di determinati requisiti di origine, genuinità, sanità e conservabilità del prodotto. Questo ha fatto lo Stato, integrando l'opera di disciplina della produzione e del commercio che va perseguendo da tempo, ma l'iniziativa del Regime ha da essere affiancata e coronata dall'iniziativa di quanti operano in questo settore dell'attività nazionale.

Le possibilità di elevare le medie, di conseguire risultati migliori, a dispetto delle remore e delle difficoltà frapposte dalla «congiuntura» non mancano. Accenni di ripresa, su taluni mercati almeno, si sono avuti negli ultimi mesi della campagna scorsa. Nei primi sei mesi dell'anno, la Francia non aveva assorbito che 7.200 Hl. della nostra produzione, sui 9.925 mila Hl. importati, ma nei mesi seguenti le nostre vendite sul mercato francese si sono moltiplicate per un insieme di fattori che sono suscettibili di permanere.

Rispetto al 1932, il totale delle nostre esportazioni si è elevato nei primi sette mesi dell'anno: 392 mila Hl. nel 1932; 423 mila Hl. in quest'anno. L'incremento quantitativo è stato bensì accompagnato da un regresso in valore — 46.038 mila lire nel '32; 43.948 mila lire nel '33 — ma l'equilibrio fra volume e valore è stato, con un'azione concomitante, ristabilito nel mese di agosto. A tutto agosto, le esportazioni dei vini comuni segnano sul corrispondente periodo del 1932, una percentuale di aumento del 21,8 in quantità e del 5,7 in valore. I produttori e gli esportatori non hanno adunque che da perseverare: sorretti dallo Stato, essi trovano, nella disciplina che lo Stato ha recato anche nel loro campo, la direttiva per operare più efficientemente e vantaggiosamente.

FRANCESCO ARGENTA.

20 milioni di opere in progetto per l'anno XII in Provincia di Genova

Genova, 1 notte.

Si è riunito al Palazzo del Governo il Rettorato provinciale per deliberare il bilancio preventivo 1934 ed altri argomenti importanti. Il Preside ha iniziato la seduta con una sommaria rassegna delle opere eseguite o portate a compimento durante l'Anno XI: 25 milioni di lavori compiuti nell'anno, dei quali 6 milioni per sistemazione delle vecchie rotabili stradali, 5 milioni di nuove costruzioni stradali di serie, 18 milioni di nuove opere di sistemazione ospedaliera edilizia. All'inizio di quest'anno la Provincia ha in corso di esecuzione tante opere pubbliche per un importo complessivo netto di circa 20 milioni sia per la prosecuzione delle strade di serie non ancora compiute, e il riassetto generale della vecchia viabilità che prosegue in pieno con ottimi risultati, sia per il completamento della costruzione ospedaliera e della organizzazione interna dei nuovi reparti testè compiuti.

Sono da ricordare tra queste opere in corso, che proseguiranno durante il nuovo anno, importanti lavori di miglioria e correzione lungo le strade Voltri-Ovada, Busalla-Laccio, Doria-Montoggio, Velva, Campomorone-Isoverde; e tra le opere di nuova costruzione del nuovo palazzo della Questura che, superate le difficoltà della fondamenta, si avvia al completamento; le opere di ampliamento dei servizi generali nonchè ospedalieri al Quarto e la costruzione della chiesa nell'Istituto di Cogoleto; la costruzione di laboratori e l'ampliamento di alcuni padiglioni pure a Cogoleto, ed altri importanti lavori.

S. E. Baistrocchi visita la Scuola sottufficiali di Casagiove

Caserta, 1 notte.

Stamane, alle 8,45, è giunto alla Scuola allievi sottufficiali di Casagiove, il Sottosegretario alla Guerra, on. Baistrocchi. Erano a riceverlo il gen. Rolandi Ricci, Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione militare di Napoli, gen. Mariotti, il generale Torrieri, ispettore di mobilitazione, e il colonnello comandante la Scuola. Subito dopo il Podestà, avendo avuto notizia dell'arrivo del Sottosegretario si è recato a porgergli gli omaggi della cittadinanza, che lo ebbe capitano al 10.o Artiglieria.

L'onorevole Baistrocchi ha passato poi in rivista le truppe del Presidio, riunite nell'ampia palestra della Scuola, e ha tenuto rapporto agli ufficiali, ai quali ha tenuto un vibrante discorso. Quindi ha assistito a un saggio ginnico nel quale gli allievi della Scuola hanno dimostrato la perfetta efficienza fisica e la completa organizzazione militare. Infine, alle truppe riunite del Presidio ha rivolto la parola incitandole alla fede e alla disciplina.

L'on. Biagi ad Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Il Sottosegretario on. Biagi verrà in rappresentanza del Governo, ad inaugurare il nuovo palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia, il nuovo macello civico, la caserma dei pompieri, il rinnovato Casale Carlo Alberto; opere queste che attestano della tenace laboriosità della provincia.

Monumenti e riti nel Trentino in memoria dei Caduti

Trento, 1 notte.

Con l'intervento delle autorità locali è stato oggi inaugurato a Ramone un monumento ai Caduti in guerra. Dopo la benedizione impartita dall'arciprete, hanno parlato, esaltando il significato dell'omaggio reso agli Eroi, il direttore didattico ed il Podestà.

Un'altra austera cerimonia si è svolta a Castel Tesino, dove, presenti pure le autorità e tutta la popolazione, veniva inaugurato un grande monumento funebre sormontato da una croce di granito, in memoria dei Caduti in guerra e degli abitanti del paese morti in terra straniera, dove erano stati internati dall'Austria. Avevano aderito alla cerimonia la madre di Damiano Chiesa, la vedova di Cesare Battisti ed il Principe Arcivescovo di Trento. Dopo la benedizione e vari discorsi commemorativi, un coro ha cantato l'Inno al Piave, mentre le campane suonavano a gloria.

Altri riti si sono svolti oggi nel nostro cimitero militare, dove le tombe gloriose sono state ricoperte di fiori. A Trento, il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà hanno deposto tre grandi corone d'alloro all'Ossario di Rovereto, che raccoglie oltre un migliaio di salme. Nel cimitero di Castel Dante, dove riposano in uno speciale reparto i volontari della Legione cecoslovacca, caduti combattendo sul fronte del Trentino a fianco delle nostre truppe, è stata deposta una corona di fiori inviata dalla Ceska Druzina di Praga.

La commemorazione dei nostri Caduti sepolti in quell'Ossario, avrà luogo in forma solenne domenica prossima, con un pellegrinaggio di popolo che salirà, da Rovereto, al sacro colle per deporre i fiori della riconoscenza ed assistere ad una Messa e alle funzioni sacre in suffragio degli Eroi.

Domani poi la monumentale campana dei Caduti suonerà per i combattenti morti di tutte le Nazioni ed i solenni rintocchi verranno trasmessi per radio.

I funerali del gen. Gilberti

Brescia, 1 notte.

La salma del generale Pietro Gilberti è stata accompagnata oggi al cimitero da un imponente corteo, aperto da un battaglione del 77.o Fanteria con la musica presidiaria e da un battaglione del 7.o Bersaglieri, con fanfara. Il feretro era ricoperto di corone e altre numerose erano portate a braccia da soldati. Seguivano il feretro i congiunti, molti generali ed alti ufficiali del Presidio, ufficiali della Milizia e autorità civili.

La morte di un noto industriale

Milano, 1 notte.

Questa sera, in uno dei cinematografi del centro, è stato colto da improvviso malore il gr. uff. ing. Luigi Orlando, una delle figure più note dell'industria metallurgica nazionale. L'ing. Orlando, dopo i primi soccorsi prestatigli dai familiari che gli erano accanto, è stato trasportato all'ospedale, dove però, un'ora dopo, cessava di vivere. Il gr. uff. Orlando aveva 72 anni. Aveva ricoperto numerose e importanti cariche e, tra l'altro, era presidente della Società metallurgica italiana, della Società elettrica Toscana, della Società romana di elettricità, della Società telefonica Tirrena, della Metallurgica Bresciana, ed era pure vice-presidente dell'Opera nazionale Orfani di Guerra.

Triste odissea di una bimba rapita da una carovana di zingari

Intra, 1 notte.

Alcuni passanti ritardatari hanno notato stanotte una ragazzina vestita di stracci e tutta tremante per il freddo, che cercava riparo entro il portone d'un palazzo in costruzione in piazza del Teatro. Interrogata affettuosamente, la povera bimba è scoppiata in un pianto dirotto ed ogni sforzo per strapparle qualche parola è riuscito vano. Ospitata in una casa per il resto della notte, la bimba stamane è stata accompagnata dai carabinieri; al maresciallo ha detto di chiamarsi Ninetta Pietro, di Elio, di anni 13, da Piciano Calabro e di essere stata rapita da una carovana di zingari che, dopo aver girovagato per tutta la penisola, si sarebbe fermata in un paese del Piemonte. Non potendo più resistere alla vita nomade, la povera fanciulla sarebbe poi fuggita, arrivando, dopo alcuni giorni di penosa marcia, nella nostra città. La infelice bimba è stata ricoverata provvisoriamente all'Ospedale. Intanto i carabinieri stanno svolgendo attive indagini per accertare l'identità della fanciulla e la veridicità del suo pietoso racconto.

Un'auto contro un monumento e la fuga di un ladro

Milano, 1 notte.

La scorsa notte un vigile notturno, transitando per via Mozart, scorgeva un'automobile privata ferma con a bordo un giovanotto dormiente, mentre un altro era a terra come in vedetta. Il vigile e un suo compagno sopraggiunto intimarono il fermo ai due e poi imposero loro di condurli con la stessa vettura al vicino Commissariato di polizia. I due sembra facessero buon viso a cattiva sorte; ma dopo avere percorso la via San Damiano, il guidatore lanciò la macchina contro la cancellata del monumento a De Medici, approfittando della sorpresa per tentare la fuga. La manovra non riuscì che in parte perchè i vigili li inseguirono e vennero sparati anche alcuni colpi di rivoltella. L'autista riuscì ad eclissarsi, mentre l'altro veniva raggiunto e tratto in arresto. E' tale Bruno Conti, di anni 19. L'automobile risulta essere stata rubata a tale Pietro Gariboldi.

Auto che cozza contro un'altra e prosegue nella corsa

Biella, 1 notte.

Quest'oggi sullo stradale di Occhieppo Inferiore, a cento metri dalle prime case del paese, un'automobile sulla quale viaggiava il venticinquenne Egidio Barbera della nostra città ha subito l'urto di un'altra automobile, la quale, anzichè fermarsi sul posto del sinistro, ha proseguito nella sua corsa senza curarsi del Barbera che, ferito nell'incidente, ha dovuto rivolgersi alle cure del sanitario locale. Egli è stato giudicato guaribile in otto giorni. L'automobile investitrice è attivamente ricercata dai RR. CC.

Autocorriera contro un carro

Valenza, 1 notte.

Si ha notizia di un grave incidente stradale avvenuto stamane lungo la provinciale Valenza-Mortara nei pressi di quest'ultima città. Un'autocorriera di proprietà della ditta Piazzardi di Varzi, guidata da certo Costantino Piazzardi, con a bordo una comitiva di tagliarisi, nei pressi della cascina Anna, si è scontrata con un carro trainato da un cavallo che percorreva la strada in senso inverso. Il cozzo è stato veramente terribile ed il conducente del carro, certo Francesco Romani ha riportato la frattura della gamba sinistra e lesioni gravi pel corpo, mentre il cavallo è rimasto ucciso sul colpo. Due dei mondarisi riportavano ferite ed è stato necessario trasportarli sollecitamente all'ospedale. Essi sono: Carlo Re e Giacomo Tommasi entrambi residenti a Varzi. L'autocorriera ha riportato gravi avarie.

Mortale caduta dal balcone

Ferrara, 1 notte.

La signorina Mercedes Banini di 22 anni da Bosco Ferrarese è rimasta vittima nel pomeriggio di ieri di una singolare disgrazia. La giovane, mentre stava ritirando dal balcone la bandiera, non essendosi accorta che la ringhiera era staccata, vi si è appoggiata imprudentemente ed è precipitata da un'altezza di oltre quattro metri nella strada sottostante. Raccolta e trasportata presso il medico del luogo, la giovane è deceduta quasi subito per sopravvenuta commozione cerebrale.

Auto che ribalta presso Intra

Intra, 1 notte.

Nei pressi dell'orrido Sant'Anna, una automobile guidata dal ventottenne Casimiro Roncarati, di Eugenio, residente a Cavaglio d'Agogna, e con a bordo altre due persone, per un improvviso scarto è andata a cozzare contro il parapetto della strada, rovesciandosi. Mentre il Roncarati ha riportato gravi ferite alla testa, gli altri due compagni, tali Saverio Rossoni di Remigio, di 22 anni, ed Andrea Beringeri, di Matteo, di 28 anni, sono rimasti illesi.

Lascia cadere il fucile e ferisce gravemente la nipotina

Genova, 1 notte.

Il settantenne Giacomo Sangiovanni si era recato oggi nel pomeriggio a caccia sulle alture del Righi accompagnato da una sua nipotina a nome Bianca Maria, di 7 anni, quando ad un tratto il Sangiovanni lasciava cadere a terra il fucile carico. Dall'arma partivano due colpi che ferivano gravemente la piccina, che è stata ricoverata all'ospedale in grave stato.

Muore per infezione tetanica

Milano, 1 notte.

Al nostro ospedale è deceduto stamane il contadino Luigi Boscani, di anni 35, che il 14 ottobre scorso, lavorando di vanga in un campo della cascina Romano, si produceva una infezione tetanica al piede destro.

Duplice efferato delitto

L'arresto dei presunti uccisori

Reggio Calabria, 1 notte.

In seguito ad indagini dei carabinieri per rintracciare gli autori dell'omicidio del ventenne Amedeo Recupero, il cui cadavere, come a suo tempo dicemmo fu trovato seppellito nudo in località grotte, ieri, in una località del rione S. Anna fu rinvenuto anche il cadavere della signorina Maria Ferrante, scomparsa il 7 giugno da Reggio Calabria. Questo delitto viene ora collegato a quello di contrada Grotte. Si dice che il giovane Recupero fu soppresso perchè molte cose sapeva circa la giovane Ferrante. Sono stati fermati un funzionario in pensione, autore del fatto e quale presunto mandante del delitto del Recupero e dell'uccisione della Ferrante, e altre due persone supposte mandatari.

Arresto di un vagabondo incendiario

Trento, 1 notte.

Nella seconda quindicina dello scorso mese, alcuni incendi sviluppatisi nel comune di Ragoli, avevano distrutto parecchie case e scorte agrarie, causando notevoli danni. In seguito alle indagini svolte dai carabinieri, è stato ora arrestato un vagabondo, certo Lino Malacarne, che si è confessato autore degli incendi. Sembra tuttavia trattarsi di uno squilibrato.

CRONACHE DEL TEMPO

La prima quindicina di novembre

Se noi escludiamo un periodo piuttosto algido compreso fra la seconda e la terza decade dello scorso ottobre, non abbiamo certo ragioni di lamentarci per il mese trascorso. Anzi, la prima quindicina, come facemmo rilevare nella nostra nota, si è mantenuta con delle temperature notevolmente superiori alla normale mentre neanche le pioggie che di solito sono abbondanti e frequenti in questo mese trascorso, sono state tali da raggiungere la quantità media stabilita così come venne a suo tempo calcolata dopo lunghi anni di osservazioni dal prof. Eredia in una sua pregevole memoria.

Siamo nel terzo mese autunnale e le notizie che ci pervengono da alcune località del versante e da talune regioni decisamente alpine, ci dicono come freddo ed abbondanti nevicate possano considerarsi come il preludio della stagione invernale.

Anche in Francia e nella Germania meridionale la neve ha già fatto la sua prima apparizione e dai giornali giuntici abbiamo notizie di tormente che si sono abbattute su vaste zone di territorio.

Parlare di auspici della stagione invernale prima ancora che questa sia cominciata — e manca ancora un mese, per quanto riguarda la meteorologia, ed oltre un mese e mezzo dal punto di vista astronomico — ci sembra un po' prematuro.

La temperatura, come è prevedibile, deve diminuire, e deve diminuire molto sensibilmente. Se noi esaminiamo la temperatura media di un mese in confronto con quella del mese precedente, noi ci accorgiamo come in tutto il semestre compreso fra il luglio ed il dicembre il massimo scarto si abbia proprio durante il passaggio dall'ottobre al novembre.

Difatti, mentre in Piemonte la differenza fra la media termometrica di settembre e quella di ottobre era di 5°,54, la differenza cui andiamo incontro passando dall'ottobre ed il novembre raggiunge i 6°,21. Queste cifre sono analoghe a quelle calcolate dal Roster per la Lombardia dove infatti la differenza termometrica fra il settembre e l'ottobre è di 5°,99 mentre fra l'ottobre ed il novembre abbiamo 6°,25 di differenza. In misura minore si rivela la stessa tendenza per la Liguria dove la differenza fra la media di settembre e quella di ottobre raggiunge i 4°,55 mentre fra l'ottobre ed il novembre abbiamo una differenza in meno di 4°,50.

Via via che si scende dall'Italia continentale nell'Italia peninsulare le differenze termometriche sono minori ed in molte località si ha una perfetta eguaglianza, come ad esempio nel Lazio, fra le differenze medie dei singoli mesi.

A Roma e nel Lazio per esempio abbiamo 5° di differenza fra il settembre e l'ottobre ed altrettanti ne abbiamo quando si passa dall'ottobre al novembre.

Le differenze poi sono tanto più sensibili via via che si procede dall'Italia settentrionale alla centrale e meridionale, poichè il termometro partendo dai massimi estivi raggiunge nell'inverno in Val Padana ed in talune regioni dell'Appennino emiliano, delle temperature che certo non trovano il loro riscontro nell'Italia centrale e meridionale.

Allo scopo di avere un indice abbastanza preciso del modo in cui varia la temperatura passando dall'ottobre nella prima quindicina di novembre, conviene raggruppare come al solito, per le principali località che ci interessano, le temperature medie decadiche delle località stesse, anteponendo alle cifre che competono ai prossimi giorni quelle che risultano come medie normali degli ultimi giorni di ottobre.

Rammentiamo ancora una volta come le cifre riguardanti l'andamento termometrico che noi regolarmente riportiamo nei nostri dati tabulari, non devono essere prese nel senso stretto della parola, ma devono essere considerate e valutate per ciò che esse realmente sono, cioè delle medie che oscillano fra dei massimi diurni e dei minimi notturni e che soprattutto sono suscettibili di essere modificate di volta in volta dagli altri fattori climatici.

LOCALITA'	Temperature medie dei giorni compresi fra il 20 e il 30 ottobre	1 e il 10 novembre	10 e il 20 novembre
Alessandria	9°,8	7°,9	6°,8
Asti	9°,6	8°,1	6°,2
[illegible]	9°,3	6°,7	4°,6
Bergamo	10°,5	8°,8	6°,9
Biella	9°,4	7°,9	6°,7
Bologna	11°,9	10°,1	7°,8
Bra	9°,9	7°,8	6°,9
Brescia	11°,2	9°,3	7°,2
Como	10°,3	8°,4	6°,5
Cremona	10°,8	8°,6	6°,3
Cuneo	9°,3	7°,3	5°,8
Domodoss.	9°,1	7°,3	5°,6
Firenze	13°,0	11°,3	9°,5
Genova	16°,1	15°,4	11°,6
Milano	10°,6	8°,8	6°,7
Novi	10°,7	9°,4	6°,8
Novara	10°,4	9°,0	7°,1
Roma	14°,6	13°,9	11°,3
Torino	10°,1	8°,1	6°,0
Udine	11°,8	9°,6	7°,7
Venezia	11°,8	10°,1	7°,9

La nostra asserzione può essere difatti controllata dalle cifre seguenti che si riferiscono oltre che alle principali località piemontesi anche a talune delle maggiori località italiane.

Durante il novembre, ad Alessandria la media delle temperature massime è calcolata a 9°,2, mentre la minima raggiunge i 4°,4. A Cuneo, i 9°,7 che rappresentano la media delle massime diurne si oppongono ai 3°,4 che rappresentano la media delle minime notturne. A Novara abbiamo la massima delle massime diurne delle principali località piemontesi con 10°,8 di media, contro una media delle minime di 4°,5. A Torino i 9°,2 che rappresentano la media delle massime diurne novembrine trovano il loro riscontro nei 4°,6 che rappresentano la media delle minime notturne del mese.

A Milano durante il novembre si ha una media delle massime di 10°,3 ed una delle minime di 5°,0. A Venezia 11°,2 rappresentano la media delle massime e 6°,2 quella delle minime. A Bologna abbiamo delle cifre quasi analoghe con una massima di 10°,6 ed una delle minime di 5°,9.

A Genova, per i benefici influssi del clima marittimo, abbiamo in novembre una media di 14°,2 per le massime e ben 9°,9 per le minime, temperatura questa quasi analoga a quella di Roma dove le massime diurne raggiungono i 16° e le minime notturne 8°,4.

Se questo può essere nelle sue linee principali il profilo termometrico della prima quindicina di novembre, per quanto riguarda le pioggie poco ci resta a dire poichè i massimi autunnali che in molte località dell'Italia settentrionale vengono a coincidere coi massimi annui della quantità durante l'ottobre, nell'Italia media questi massimi di piovosità si spostano in novembre mentre nell'Italia meridionale ed insulare i massimi annui della pioggia coincidono di solito col mese di dicembre. A tutt'oggi per quanto riguarda la Italia settentrionale, e specialmente le località che come Alessandria e Milano, raccolgono proprio durante l'ottobre il massimo delle pioggie, non si è ancora raggiunta la media normale. Non è questa però una ragione sufficiente per ritenere che il novembre cui andiamo incontro debba essere piovoso al segno da compensare le pioggie relativamente deficienti dell'ottobre scorso.

A. U.

CRONACA CITTADINA

LE OPERE CHE FANNO AMARE LA MONTAGNA

Due anelli turistici

dall'Alto Canavese alle Valli di Lanzo

Uno dei problemi che maggiormente preoccupano nelle nostre zone montane, è quello dello spopolamento, quasi sempre in rapporto alla mancanza di qualsiasi mezzo di comunicazione appena degno di questo nome. Isolati gli abitanti delle alte e purtroppo anche delle medie valli, finiscono per prendere in uggia i propri casolari, e se ne vanno.

La nuova strada

Ad infrenare questo esodo di montanari, l'Amministrazione della Provincia di Torino è ricorsa al metodo fascista di spingere il più lontano, e nel caso attuale il più in alto possibile, i benefici della civiltà, dotando anche gli abitanti della montagna di strade che [illegible] loro di accedere facilmente al concentrico dei loro Comuni ed ai Comuni vicini, la cui vita ha quotidiani contatti coi centri maggiori ai quali possono affluire altresì i prodotti appunto di origine montana. Il problema si incentra poi con la necessità della valorizzazione turistica delle stesse plaghe, ed allora non solo il montanaro non avrà più interesse ad abbandonare il luogo natio, perchè solo, perchè abbandonato da tutti; ma avrà anzi l'interesse contrario di rimanere in una terra propria, di moltiplicare attorno a sè le comodità che fanno bella l'esistenza umana, dal momento che avrà la via aperta davanti a sè e per tale via il progresso salirà con le macchine rombanti ogni giorno fino a lui.

Tema ampio, suscettibile di maggiori sviluppi, ma che intanto nel pomeriggio di ieri ha cominciato ad avere pratica applicazione con la inaugurazione di una delle strade anzidette che la Provincia ha costruito nel corso dell'anno undecimo appunto con lo scopo accennato. Si tratta per ora di un tronco di oltre due chilometri che dal Colle Forcola sopra Corio Canavese, tra le valli del Fandaglia e del Tesso, ad una quota di 750 e 800 metri sul livello del mare, arriva alla frazione San Pietro di Coassolo, dopo aver toccato la frazione Ferrando dello stesso Comune. In tal modo da Corio, valendosi della strada comunale che sale al colle e che con molta probabilità in un prossimo domani diventerà provinciale, si può scendere a Balangero e risalire ancora a Corio per la provinciale di Torino, percorrendo, cioè, un anello turistico di avvincente bellezza, che sarà completato nell'anno duodecimo da un secondo tronco, il quale attraverso il torrente Tesso, unirà la provinciale di Torino-Corio alla intercomunale di collegamento con Lanzo, altro passo notevolissimo a favore del popolamento della montagna e dello sviluppo del turismo.

Festa di popolo

La zona non potrebbe essere più suggestiva dal lato del paesaggio, mentre è tutt'altro che trascurabile anche dal lato della produzione, consistente in pere, mele e castagne, oltre i pascoli. Larga cinque metri, con 1610 metri di rettifilo, la strada ha un andamento planimetrico e altimetrico regolare: le curve non scendono mai sotto i dieci metri e la pendenza, in media del 5,40 per cento, non sorpassa l'8 per cento. I lavori sono stati compiuti in dieci mesi, con un impiego di 12 mila giornate lavorative ed un costo di 350 mila lire. Strada bellissima, per metà orizzontale e piana, e con l'intero percorso tra praterie e macchie boschive. Il progetto venne allestito dall'ingegnere capo della Provincia, cav. uff. Tullio Monti, in collaborazione con il geom. Piero Quaranta, che nella direzione dei lavori, affidata all'ing. Uberto Spenilli, condusse pure quest'ultimo.

Ieri erano in festa per il lieto avvenimento le popolazioni dei due alpestri e ridenti paesi: Corio e Coassolo. Alcune automobili, da Torino hanno portato il vice Prefetto comm. Marongiu che rappresentava S. E. Iraci, il preside della Provincia gr. uff. Anselmi e i funzionari dell'Ufficio Tecnico; da Lanzo è intervenuto l'ispettore di zona della Federazione dei Fasci console Voglino; da Corio il Podestà e Segretario politico geom. Genta; da Coassolo il Podestà comm. Vigna e il Segretario politico dott. Torriano; da Balangero il Segretario politico Rolando; poi ancora il prof. don Turchetti del Collegio Don Bosco di Lanzo, il dottor Molinari di Corio ed altre autorità locali. Erano poi presenti i Balilla, le Piccole e Giovani Italiane, i rappresentanti dei Sindacati e delle Associazioni combattentistiche, numerosissime Camicie nere delle valli, e in folla compatta le popolazioni dei paesi e delle borgate.

All'imbocco del nuovo tronco, sopra un'antenna ad arco, fasciata di edera e sovrastata dal tricolore, campeggia una grande scritta inneggiante al Duce. Tutta la strada è imbandierata ed altri vessilli e gagliardetti si levano sopra la folla.

Il teol. Borio, parroco di San Pietro, impartisce la benedizione; quindi il cordone di Giovani fascisti che sbarra l'arteria, si scinde in due parti e il tronco è inaugurato. Si svolge una breve cerimonia, cui partecipano Balilla e Piccole Italiane; le musiche di Corio e di Coassolo si alternano nel suono dell'Inno fascista; echeggiano vibranti le grida della folla che esprime tra vivo entusiasmo la sua profonda riconoscenza al Duce, il quale aveva stimolato il Preside della Provincia a dar compimento alla costruzione di questa e delle altre strade di montagna, già compiute o in via di esecuzione; poi le autorità si muovono e percorrono a piedi i due chilometri. Seguono le musiche, le rappresentanze, le istituzioni del Regime, e il popolo. Il lungo corteo, in mezzo agli alberi, è sommamente pittoresco.

Il secondo tronco

Alla frazione Ferrando, dove già si sono iniziati i lavori del secondo tronco, avviene una sosta. Già le autorità si erano soffermate a metà cammino davanti ad una fontana, costruita essa pure dall'Ufficio provinciale, e dalla quale scende un fresco zampillo destinato in estate ad allietare valligiani e turisti. Da Ferrando comincia il tratto in discesa che raggiunge San Pietro. Qui si visita, fra l'altro, la Scuola elementare che in due locali angustissimi ospita un centinaio di alunni, affidati a due giovani maestre, abitanti nel medesimo stabile. Nell'uscire dalle due stanze, una sovrapposta all'altra, il comm. Marongiu suggerisce, di sistemare adeguatamente, appena sia possibile, la scolaresca. Ora che c'è la strada, bisognerà dunque pensare anche alla scuola; il problema non è facile da risolvere, giacchè il Comune di Coassolo non dispone dei fondi necessari; ma quanti problemi ha risolto il Regime, pure in condizioni difficilissime!

La folla dei valligiani e delle autorità locali si stringe ancora attorno al vice Prefetto, al Preside e ai funzionari della Provincia, nell'atto in cui tutti risalgono sulle automobili. Mani levate in alto nel saluto romano; un nuovo prorompere di alalà al Duce e si riparte per tornare in città.

L'appuntamento è ora per il pomeriggio di posdomani, 4 novembre, giorno in cui si inaugurerà l'altra strada costruita dalla Provincia: dal Colle Braida alla Croce Nera.

F. O.

MALATTIE DI STAGIONE

Difesa contro la difterite

Quando si inizia una stagione particolarmente propizia allo sviluppo di talune malattie infettive, particolarmente vigile deve farsi l'attenzione sulle condizioni igienico-sanitarie delle comunità in genere e di quelle infantili in specie.

Fortunatamente noi godiamo di una provvida legislazione sanitaria scolastica, alla cui pronta ed efficace azione si deve se certi focolai infettivi sporadici, che, talvolta, inevitabilmente si infiltrano nelle scuole, vengono rapidamente circoscritti e rimangono perciò solitari ed assolutamente innocui per la gran massa dei ragazzi, che tali scuole frequentano.

La nostra città è in ciò modello e quindi è proprio soprattutto nelle scuole pubbliche che i ragazzi sono sicuri di avere un'oculata difesa. La sorveglianza igienico-sanitaria delle scuole, però, è tutt'altro che agevolata dalle famiglie degli alunni. Si può dire che urti contro una lotta subdola e certo incosciente da parte di chi avrebbe tutto l'interesse di agevolarla. Raramente, difatti, le famiglie fanno buon viso al medico curante che, ligio ai suoi doveri e conscio dell'utilità sociale del suo atto, denuncia il carattere infettivo della malattia dei loro figli. Esse non riflettono che sovente l'individualizzazione di un caso infettivo e contagioso offre all'autorità sanitaria il mezzo di prevenire vere epidemie e quindi di salvare a tempo tanti altri individui; ma vedono soltanto le misure apparentemente contrastanti con i loro interessi e cioè l'allontanamento protratto dalla scuola dei figli, anche dopo la guarigione clinica, l'obbligo di disinfezione dell'alloggio, e via dicendo.

Per un'assurda forma di affetto, legata purtroppo a singolare ignoranza, più d'una volta è capitato che talune madri abbiano tentato di curare per proprio conto i loro figli affetti da «male di gola», e che quando, di fronte all'avanzare del male, si sono rivolte al medico, tardivi e vani siano stati quei soccorsi, che la scienza da tempo ha apprestato per vincere sicuramente la difterite.

Certamente a diagnosi troppo tardive, perchè invocato troppo in ritardo il soccorso del medico, devonsi attribuire quei casi di morte per difterite che ancor oggi, di tanto in tanto, è dato di segnalare. E' quindi assolutamente necessario che le angine apparentemente più banali siano fatte osservare dal medico.

Oggi si può dire che non solo la mortalità è ridottissima, ma che la morbilità stessa va scemando gradatamente. Ciò grazie ad una nuova conquista della scienza medica, grazie alla cosidetta anatossina di Ramon, un prezioso vaccino antidifterico, che è attualmente usato su vasta scala nelle nostre scuole e che al pregio di essere efficace unisce quello di non provocare alcun disturbo secondario, sia pure passeggero. L'uso generalizzato di tale vaccino specifico spiega come attualmente quando in qualche scuola, sul principio dell'anno scolastico, qualche bambino viene colpito da difterite esso appartiene in genere alla prima classe e non a quelle superiori. Sono difatti gli alunni delle prime classi quelli che per lo più non sono stati ancora assoggettati alla provvidenziale misura profilattica.

Tale vaccinazione, che in principio veniva effettuata insufflando l'anatossina nel naso, in modo che essa venisse assorbita attraverso la mucosa nasale, oggi viene eseguita, con risultati migliori, mediante tre iniezioni distribuite a determinati intervalli, il che implica che l'azione immunizzante non può cominciare che dopo un mese circa dall'inizio del trattamento. Ciò va detto per spiegare come ad essa non si ricorra quando sia necessario provvedere d'urgenza, quando, ad esempio, si tratti di proteggere i fratelli di un ammalato di difterite con lui conviventi. In tale caso è più utile ricorrere all'immunizzazione passiva col siero antidifterico, che agisce persino dopo poche ore, ma ha per contro una durata assai più breve dell'immunità attiva, conquistabile con la vaccinazione mediante l'anatossina. La vaccinazione antidifterica, difatti, può durare per alcuni mesi e persino per anni.

Purtroppo ogni innovazione è guardata con diffidenza dal profano; per cui l'uso della vaccinazione antidifterica è stato al suo albore ostacolato dalle famiglie degli alunni delle scuole.

La lotta contro la difterite è un'altra di quelle battaglie che val meglio combattere sul terreno preventivo, tanto più che oggi i mezzi non mancano. Ma quando la malattia esplode, con tranquillità ognuno si appresti alla cura specifica con sicurezza di essere guarito. Quanto più l'intervento sarà pronto, tanto più efficace sarà la cura.

Dott. A. V.

LE GIORNATE DELLA PIETA' E DEL RICORDO

Un fiore su ogni tomba

L'omaggio del Quadrumviro De Vecchi ai Caduti fascisti

Imponenti folle, fin dalle prime ore del mattino, hanno percorso i viali del Cimitero e si sono disseminate su tutte le ampliazioni: ogni defunto ha avuto sulla sua tomba un parente o un amico inginocchiato a pregare. Il commosso tributo è stato esteso tanto alla memoria delle illustri personalità scomparse quanto alla folla di anonimi sepolti nel sacro recinto: e su tutti i tumuli sono stati disseminati fiori.

Come negli scorsi anni il Municipio ha profuso un enorme quantità di crisantemi. I cipressi del gran viale centrale si elevano da soffici tappeti di un giallo dorato, il colore dominante in tutto il Cimitero, e la decorazione continua a fiancheggiare il viale oltre il campo primitivo, fino al gran viale Benedetto Brin, per invadere poi alcuni laterali trasformati in stemmi floreali dai colori della città.

Alla Gran Croce

La gran croce che sbarra il viale dirimpetto all'entrata principale, poggia su di un cuscino di fiori ed altri fiori scendono sul fianco del monticello che ricorda il Calvario. Quei mazzi di tutte le dimensioni, dal gran fascio di crisantemi giganti al modesto fiore deposto da chi non poteva dare di più rappresentano il tributo recato alla memoria di coloro che non hanno più una tomba ma i cui resti giacciono, dopo trascorsi i dieci anni nel campo comune, nell'Ossario. A cura del Municipio è stato infatti scavato sotto la gran croce, alla profondità di sette metri, e ultimato in questi giorni, un grande ossario del diametro di cinquanta metri, che il Cardinale Arcivescovo, celebrando questa mattina la messa alla gran croce, benedirà.

La fiumana di visitatori osservava la regola del silenzio; da quel fiotto continuo che varcati i cancelli d'ingresso si avviava per il gran viale non si elevava quel consueto brusio che accompagna tutti gli assembramenti. Famiglie intere; uomini e donne di tutte le età e di tutte le condizioni sociali componevano l'immenso e raccolto corteo. Tutta Torino partecipava al culto dei defunti.

Verso le 11, fra quella folla abbiamo riconosciuto S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon con la famiglia. Il Quadrumviro si recava alla tomba di famiglia, dove riposa il padre, e lì si tratteneva in raccoglimento; poi alla tomba dei suoceri, ed infine, prima di lasciare il sacro recinto, rendeva omaggio alle tombe di Mario Gioda e a quelle dei Caduti fascisti.

Camicie Nere, camerati della Vigilia e popolo, si allineavano di fronte ai tumuli ricongiunti in uno solo, e sommamente contraddistinti dalle lapidi recanti il bronzeo bassorilievo di ciascun Martire. Al disopra delle lapidi si elevavano gigantesche corone d'alloro: quella della Città di Torino; quella recata dai feriti fascisti, e la terza dei camerati della Legione Carabinieri; mentre i tumuli scomparivano sotto un tappeto di fiori. Sua Eccellenza si è anche fermato [illegible] davanti al Monumento che ricorda l'on. Bagnasco.

In ogni campo, fra le vive macchie di colore costituite dai fiori, si notava il brulicare della folla che si aggirava nell'immenso giardino in cerca di una tomba su cui pregare.

In memoria d'un eroico balilla

Squadre di Balilla, agli ordini di un capomanipolo, si facevano largo fra la ressa e giungevano alla tomba cinquantennale, oltre il monumento a Benedetto Brin, dove riposa la salma dell'eroico Balilla Pierino Bartiglio, morto nel 1928 per voler salvare un fanciullo caduto in un torrente. Le piccole Camicie Nere hanno recato una corona all'eroico camerata la cui breve esistenza si è chiusa in un'aureola di gloria ed hanno salutato romanamente la sua spoglia.

Commovente corteo, a cui ha fatto riscontro l'altro della Legione dei Carabinieri recatisi a rendere omaggio ai Caduti fascisti.

Anche i piloti della riserva aeronautica dell'Aero-Club «Gino Lisa» si sono recati a rendere omaggio ai caduti per il trionfo dell'Aviazione. In camicia nera sono giunti inquadrati al Cimitero al comando del maggiore Brack Papa, preceduti dal gagliardetto. Essi hanno recato corone alle tombe di Gino Lisa, Demonte, Motta, Bola ed Abrate e davanti a ciascun tumulo è stato fatto l'appello secondo il rito fascista.

Davanti alla croce centrale si sono poi radunati in raccoglimento in omaggio alla memoria di tutti gli aviatori caduti per l'Ala italiana; quindi, suddivisi in tre gruppi, si sono recati a portare il saluto ai camerati sepolti in provincia. Uno si è recato a Fobello in Valsesia e a Cerreto nel Biellese ove sono sepolti Massimo Lancia e Giovan Battista Bottallo; il secondo a Chieri a cospargere di fiori la tomba di Lovadina, e a Santena quella di Rassetti; il terzo si è recato a La Loggia.

Durante tutta la giornata, fino all'ora in cui ha squillato ripetutamente la campana per indicare la chiusura, il cimitero è rimasto affollato. A centinaia si potrebbero raccogliere episodi di indicibile pietà: nel campo dove sono sepolti i bimbi abbiamo veduto madri in gramaglie prone sui tumuli dei loro angioletti; nel campo dove sono sepolte le suore del Cottolengo si vedevano ricoverati cercare il nome di una religiosa che li aveva confortati, con parole di fede e con cura affettuosa per pregare sulla sua tomba.

E vi eran quelli che, entrati con grandi fasci di fiori andavano in cerca delle tombe dimenticate acciocchè un giorno dedicato al culto delle memorie non vi fossero tumuli senza fiori. Testimonianze di bontà e di riconoscenza che non possono affiorare se non nel recinto dei morti. Abbiamo visto ad esempio infissi fra il cancello del mausoleo dove riposa la salma dello stimato e filantropo senatore Pescarolo, poveri fiori recati da ancor più poveri offerenti. L'interno della Cappella è tutto fragrante di giganteschi crisantemi e di orchidee lilla, il colore preferito dell'illustre defunto, una magnifica decorazione floreale apprestata dalla vedova, ma al grande spirito dell'estinto tornerà gradito anche il modesto omaggio che attraverso il chiuso cancello gli hanno recato i poveri che non hanno dimenticato i benefici ricevuti.

I riti di suffragio

Questa mattina il Cimitero rivedrà una folla non meno imponente di quella di ieri giudicata ancor superiore a quella dello scorso anno. Il sacro recinto, per una fatale legge, si popola sempre più; e quindi sempre maggiore si fa il numero di coloro che hanno persone care sulle cui tombe recarsi a pregare. Tuttavia il numero delle inumazioni avvenute quest'anno risulta inferiore a quello dello scorso anno. Da 7039 nel 1932 si sono ridotte a 6150, benchè per l'abolizione dei cimiteri suburbani, giusta la deliberazione del 1.o marzo del corrente anno, vi siano da quell'epoca stati seppelliti anche i morti che prima erano destinati ai cimiteri della Madonna di Campagna, di Lucento, di Pozzo Strada, del Lingotto, di Mirafiori e di San Vito. In questi cimiteri vengono inumate ancora solamente le salme di coloro che vi posseggono una tomba di famiglia. Al Cimitero generale inoltre, da quest'anno, è stato istituito un piccolo campo per i militari; e vi riposano già 22 salme di soldati. Tolto il Campo dei Caduti in guerra per trasportare i resti degli eroi che si sacrificarono alla Patria all'Ossario della Gran Madre di Dio, si è pensato di istituire uno scomparto riservato ai militari.

Nella Cappella del Cimitero sono state celebrate Messe durante tutta la mattinata di ieri; questa mattina alle 8,30, come è stato detto, il Cardinale Arcivescovo celebrerà la Messa alla gran croce; alla Metropolitana, alle ore 10,30, il Cardinale assisterà alla Messa solenne in suffragio dei defunti; e nell'Ossario dei Caduti, alla Gran Madre di Dio, verranno continuate le Messe, iniziate ieri mattina, e proseguiranno per tutto il mese, in onore e memoria dei Caduti.

E. P.

La Messa per l'artista

Alla funzione di ieri, in occasione della festa di Ognissanti, è intervenuta una folla di attori e di artisti assai numerosa. All'elevazione e alla comunione hanno cantato i due mottetti «Panis angelicus» del Franck e l'«Ecce agnus Dei» del maestro G. Fino alcuni attori del Rossini. Ha sostituito il prof. Cojazzi, indisposto, il teol. Perino Bert che ha commentato egregiamente il passo evangelico.

Oratori sacri

In molte chiese della città si svolge, in questi giorni, l'ottavario dei morti. Ecco i nomi dei sacri oratori: a Gesù Nazzareno, ore 17,15, don M. Tonello; al S. Sudario, ore 17,30, can. C. Carena; alla SS. Trinità, ore 20,30, can. V. Aristo; a Santa Giulia, ore 20,15, teol. cav. uff. Pastera; agli Angeli Custodi, ore 17,30, D. T. Sansalvatore; alla SS. Annunziata, ore 17,15, can. V. Aristo; a Maria Ausiliatrice, ore 20,30, sac. G. Mellica, salesiano; a N. S. del Cenacolo, ore 20 del 2 novembre, Ora Santa predicata dal prof. Ferrero.

Lettere del pubblico

A proposito di fontane

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore, ho letto con interesse l'articolo pubblicato giorni addietro dal suo pregiato giornale, a proposito delle fontane che ci sono e di quelle che mancano a Torino, e posso dirle che, a mio parere, l'articolo interpretava ottimamente il pensiero di una moltitudine di cittadini. Vedere la nostra cara città abbellita da qualche monumentale fontana è forse un sogno accarezzato da tutti i buoni torinesi. E per passare dalla aspirazione generica ad un primo suggerimento pratico, mi permetterei di avanzare una mia proposta. Non starebbe bene una grande e scrosciante fontana in mezzo al piazzale Duca d'Aosta? La località è magnifica, e fa parte di uno dei più signorili quartieri della città, tutto a ville e a giardini. Per di più il piazzale è tangente all'importante corso Vinzaglio, e fronteggia il vecchio demolendo Stadium, dove, come è noto, dovrà fra breve sorgere il grandioso palazzo destinato a sede permanente della Mostra della Moda.

«Cosa si potrebbe trovare di più acconcio, di più felice che una bella fontana, per riempire quel vasto slargo che ora appare veramente troppo vuoto, e che «chiede» qualche cosa che ne occupi il centro e corrisponda alla stupenda cornice e contribuisca la vita della ridentissima località?

«D'accordo che in un bilancio municipale, al giorno d'oggi, la costruzione di una fontana verrebbe a figurare come una spesa del tutto «voluttuaria»; ma quando una città è avviata a diventare il centro della Moda e quindi delle eleganze di tutta una nazione, anche un'opera che altrove potrebbe essere giudicata come un lusso superfluo, qui diventa invece una giusta necessità. D'altra parte anche la costruzione di una fontana servirebbe a dar lavoro a molti operai, senza contare gli artisti, che non hanno meno bisogno dei primi di lavorare».

(Segue la firma).

Unione ex-allievi Don Bosco. — Gli ex-allievi salesiani sono invitati domenica 5 novembre, ore 8,30, in via Cottolengo 32, per la Commemorazione dei Caduti e per la inaugurazione della nuova bandiera dell'Unione. Gli ex-combattenti dovranno partecipare con decorazioni.

Muore per improvviso malore

Ieri mattina, verso le ore 7, mentre transitava insieme al marito per via Barbania, tale Cicuta Maria fu Francesco, di anni 68, abitante in via Aosta 49, veniva colta da improvviso malore e stramazzava a terra priva di sensi. Subito trasportata all'Astanteria Martini vi giungeva cadavere. La poveretta aveva avuto un colpo apoplettico.

Incendio in una drogheria

Poco prima delle ore 17, per cause imprecisate, si sviluppava un incendio nella drogheria di proprietà della signora Jolanda Trillò, situata nello stabile numero 29 di corso Tassoni. I pompieri, chiamati telefonicamente, si recavano sul posto e, in circa mezz'ora di lavoro, spegnevano l'incendio. Il danno recato dal fuoco si aggira intorno alle 5 mila lire.

Bollettino demografico di Torino	
1.o novembre 1933 - Anno XII	
NASCITE	21
MORTI	14

NON FARE AGLI ALTRI...

La brutta sorpresa

toccata ad un allegro marito

Il signor Romolo Stanghellini se ne stava tranquillamente nel suo studio intento all'esame della corrispondenza quando fu distolto da questa sua da due colpi secchi battuti all'uscio, seguiti da due parole pronunciate in tono sommesso:

— Si può?

— Entri pure.

Era il commesso dell'ufficio che annunziava una visita.

— C'è la signorina Tilde Venturi che desidera parlarle.

— La faccia entrare — ordinò il signor Stanghellini, alzandosi e facendosi incontro alla visitatrice.

— Buon giorno, caro — disse la nuova venuta, una signorina venticinquenne, alta, formosa, elegantemente vestita. — Sono venuta a proporti una gita ai laghi di Avigliana. Il tempo è magnifico, invitante: indubbiamente trascorreremo una giornata deliziosa.

— Il tuo progetto non mi spiace; ma c'è una difficoltà: come potrò spiegare questa improvvisa partenza a mia moglie?

— Oh! se tutte le difficoltà sono di questa importanza l'ostacolo è presto superato: una visita d'affari ad un cliente di provincia.

— Mia moglie ha dei sospetti: temo che non creda alle mie parole...

— Prova e decideremo in conseguenza.

— Sta bene, telefonerò subito in tua presenza.

Il signor Stanghellini chiamò difatti sua moglie al telefono:

— Sai, cara, non posso venire a colazione quest'oggi e probabilmente nemmeno a pranzo: un cliente importante mi attende a Milano. Mi ha telefonato un quarto d'ora fa ed ha tanto insistito che ho deciso di partire subito... Sì, in automobile... Sì, stasera verso le 23, sarò di ritorno: approfitterò della mia permanenza a Milano per sbrigare alcune commissioni.

Presi così gli accordi colla moglie e impartite le opportune disposizioni al suo segretario, il signore si allontanava in automobile con la signorina Venturi. Il primitivo progetto, durante il viaggio, subiva delle lievi modificazioni.

— Ho detto a mia moglie che ritornavo verso mezzanotte, ma ora mi ricordo che ho un appuntamento per le ore 18 con un legale per una importantissima transazione: mi spiace molto di abbreviare questa nostra passeggiata, ma non posso rinunziare all'abboccamento, tanto più che saranno presenti anche le controparti.

I due innamorati facevano, quindi, ritorno, un po' imbronciati, verso le 18 a Torino: la signorina Venturi se ne ritornava alla sua abitazione, mentre il signor Stanghellini si recava, come aveva detto, dal legale. Alla fine del lungo abboccamento egli faceva ritorno alla propria abitazione: essa era deserta. Anche la cameriera non era in casa.

— Cosa è mai accaduto? — si chiese il signor Stanghellini. — Che siano andate insieme al cinematografo?

Dopo circa un'ora di attesa compariva la cameriera che non si tratteneva dal manifestare la propria sorpresa nel vedere il padrone.

— E la signora dove è andata?

— E' uscita alle 14 dicendo che avrebbe pranzato fuori e che sarebbe ritornata verso le 23.

— Quindi per me questa sera non c'è da mangiare...

— Potrei prepararle qualche cosa in tutta fretta...

— No, vado anch'io al ristorante.

Il signor Stanghellini si diresse verso un noto ristorante del centro: ne aveva appena varcata la soglia che ad un tavolo appartato scorgeva la moglie in compagnia di un giovane biondo, elegante.

Il marito avvicinatosi ai due disse loro:

— Continuate pure la vostra conversazione: è inutile fare delle chiassate che provocherebbero uno scandalo. Ci rivedremo in altra sede...

E difatti moglie e marito si rividero l'altro ieri dinanzi al Presidente del nostro Tribunale al quale il signor Stanghellini si era rivolto per ottenere la separazione legale: di buon accordo i coniugi sottoscrissero il verbale di separazione allontanandosi quindi come se mai si fossero conosciuti.

Ciclista investita da un'automobile

Certo Leone Venturini, di 42 anni, abitante in via Cernaia 31, poco dopo le ore 14 di ieri percorreva in bicicletta via Bertola allorchè, nei pressi di via XX Settembre, era investito e gettato al suolo dall'automobile contrassegnata con la targa n. 31407-TO guidata dal proprietario signor Angelo Germani di 27 anni, abitante in via Piedicavallo, 32. Il Leone riportava la frattura della clavicola destra, ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra e contusioni alla gamba destra. All'ospedale San Giovanni dove veniva trasportato, i medici lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

10° Battaglione 56, MM. Giolitti, 3° Compagnia. — Questa sera alle 21 adunata di tutta la compagnia alla scuola Vincenzo Troya.

Stato Civile di Torino

1.o Novembre 1933-XII

NASCITE: 21. - Maschi 11, femmine 10.

MORTI: 14. - Siria Caterina ved. Provera, di anni 91, di Mirabello Monferrato, casalinga, via Collauti, 6. — Grappino Marianna ved. Rollino, id. 90, di Ottiglio Monferrato, casalinga, via Moncadaglia, 10. — Griffini Genoveffa m. Colnaghi, id. 66, di Ossmairago, casalinga, via Villafranca, 51. — Gagol Tommaso di Roberto, id. 3, di Torino. — Gamba Anna ved. Vigna, id. 87, di S. Paolo Solbrito, pensionata. — Natta Giuseppe, id. 2, di Torino. — Lavagna Gaetana ved. Gaudino, id. 84, di Santo Stefano, casalinga. — Ferranza Giuseppe fu Miradio, id. 38, di Roccasage, arrotino. — Gasperi Antonio di Francesco, id. 41, di Lecchi Valmitia, autista. — Crova Ida di Giuseppe, id. 16, di Cavagnolo, contadina. — Villata Natale, id. 54, di Andezeno, benestante. — Manzioni Adelaide fu Giovanni id. 80, di Calvalrate, suora. — Russo Lorenzo Celestino fu Bernardo, id. 79, di Villafranca d'Asti, pensionato.

Nati morti 1: a domicilio 3; negli ospedali, istituti ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Onorificenza

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Luigi Grandis, V. Presid. Unuer e stimato Agente Pubblicitario. Gli amici si congratulano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI — Riposo.
BALBO (Comp. S.V.A.R.). — Ore 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «84 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».
SAV. DANZE: Lezioni 16,30; Thè. 21: Trattenimento.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 Thè; ore 21 Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina 149). — Ore 10-12, 14,30-19, 21-23,30.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La canzone del sole». Interpreti: Giacomo Lauri Volpi, V. De Sica, M. Malnati.
VITTORIA: «Fanny», Film Cines. A. De Sanctis, Dria Paola e Comp. Riv. Riccioli.
ITALA: «L'invisibile fronte», T. von Molo.
MAFFEI: Comm. Lisette: «Legion d'amore». Rivista e film «Amanti senza domani».
SPLENDOR: Amanti senza domani. Val. rid.
IDEAL: Cattivo soggetto e Match Carnera.
ALFI: La gran gabbia e Carnera-Paulino.
STATUTO: Lo schiaffo, J. Harlow, C. Gable.
BORSA: «Il coraggio della paura». Boyd.
PRINCIPE: «Non c'è amore più grande».
REGINA: «Madonnina del porto». Gaynor.
SAVOIA: Agli ordini di S. Maestà. Dagover.
IMPERIALE: «Il testimonio muto». Nissen.
NAZIONALE: «Violetera di Siviglia». L. 2.
AMBROSIO: «Io sono un evaso». Paul Muni.

E.I.A.R. - Radio Torino

Nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti non ha luogo alcuna trasmissione musicale — 8-8,30: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande — 12,45: Giornale radio - Borsa — 13: Segnale orario — 19,20-19,40: Notiziario in lingue estere — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30: Trasmissione della storica campana dei Caduti.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino-Bolzano-Palermo — 20,30: Suono della storica campana dei Caduti.

Vienna — 19: Musica da camera (Schubert).
Bruxelles — 22: Concerto (Lehar, Valpot, Rossini, Strauss, Donizetti, Weninger, Yoshitomo).
Bruxelles II — 22: Concerto sinfonico (Wagner, Van Aarey, Rimskij-Korsakow).
Praga-Brno-Moravska-Ostrava — 19,30: «Il Trovatore», opera in 4 atti di Verdi.
Bratislava-Kosice — 19,30: «La polvere», opera comica in 3 atti di Halevy.
Copenaghen — 20: Berlioz: «La dannazione di Faust», leggenda drammatica in 3 atti.
Bordeaux L. — 21,30: Paul Verar: «Il morto presso i vivi», commedia in 3 atti.
Marsiglia — 21,30: «Concerti in mezzo», commedia di Paul Hervieu.
Parigi P. P. — 22,40: Musica da camera (Debussy).
Radio-Parigi — 21: «Le mie palacco», commedia di E. Chatrian.
Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica variata.
Lipsia — 20: Concerto (Bach, Haendel, Mozart).
Muehlacker — 23: Fritz Gasse: «Una sinfonia incompiuta».
Lussemburgo — 22: Concerto (Liszt, Wagner).
Oslo — 20,30: Concerto di pianoforte (Chopin, Nessali, Liszt).
Hilversum — 20,55: Concerto con soli di piano (Rubinstein, R. Strauss).
Varsavia — 20: Moniuszko: «La vivandiera» e soli.
Budapest — 19,10: Musica religiosa.

Collocamento mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica: Cercansi: due pettinatrici ferro-acqua abilissime — un'aiuto impiegata, bella calligrafia — un fattorino porta-pane, 16-17 anni — due commesse alimentari abilissime, 22-25 anni — una ragazza 15-16 anni per Mostra della Meccanica, urgente — un fattorino, 15-16 anni — due commesse confetteria, abilissime — una commessa drapperia, sarta, abilissima, 30-36 anni — signorina 25-30 anni, corrispondente-contabile, assolutamente pratica impianto contabilità e tenuta partita doppia (inutile presentarsi senza documenti di provata capacità), urgente — un primo pasticcere abilissimo, per fuori provincia, capace dirigere laboratorio importante pasticceria — due ragazzi per sbucciatura marroni. — Gli interessati iscritti al collocamento sono invitati a presentarsi oggi, in via Artisti 8 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Nell'Associazione P. I.

L'incaricato di Gruppo per le O. P.

Nell'elenco pubblicato ieri l'altro, degli incaricati di Gruppo presso l'Associazione fascista del Pubblico Impiego, al paragrafo «Enti locali» invece di Pietro Foletti si deve leggere Pietro Coletti per gli impiegati Opere Pie.

Un comunicato del Sindacato Ingegneri

Ricevíamo: «Il Direttorio del Sindacato fascista Ingegneri di Torino rende noto che al Gr. Uff. Mario Fossati non spetta il titolo di Ingegnere».

La riconoscenza al Duce degli espositori alla II Mostra della Moda

Con un lusinghiero bilancio in costante progresso sulle corrispondenti giornate della prima sessione il Presidente dell'E. A. della Mostra permanente della Moda ha inviato, nella giornata di chiusura, a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«A. S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo Governo - Roma. — *Chiudendo oggi la seconda sessione della Mostra nazionale della Moda, esprimo a V. E. sentimenti di riconoscenza espositori di ogni categoria che hanno tratto, dalla riuscita manifestazione, nuovo motivo a operare nei limiti e nell'armonia dello Stato corporativo, per il conseguimento delle finalità assegnate all'Ente. Riservandomi di sottoporre tra breve all'E. V. i dati precisi riguardanti la seconda Mostra, porgo il mio fascistico, devoto omaggio.* — THAON DI REVEL».

L'orario dei negozi per la celebrazione della Vittoria

La Federazione Fascista del Commercio rammenta che in forza del decreto prefettizio n. 50429 del 25 ottobre u. s. i negozi e gli esercizi di vendita con attività nel Comune di Torino devono osservare nel giorno di sabato 4 novembre, celebrazione della Vittoria, la chiusura totale salvo le deroghe in atto per i pubblici esercizi a' sensi delle disposizioni di P. S., per i negozi di minuta vendita di generi alimentari, di combustibili e di fiori, in conformità delle norme stabilite dalla legge 7 luglio 1907 n. 489, e per le agenzie di viaggio a norma del concordato interprovinciale di lavoro.

Adunate

Gruppo «Monte Nero». — Adunata alle ore 9 del 4 novembre in piazza De Amicis, con decorazioni. Per gli iscritti al Partito, camicia nera.

Associazione Nazionale Mutilati di Guerra. — I soci sono invitati a trovarsi sabato 4 novembre, alle ore 9,30, in piazza Bengasi (capolinea tranvia n. 7). I Grandi Invalidi alle ore 10,30 alla Gran Madre di Dio, con decorazioni.

Carabinieri Reali in congedo. — Adunata in sede per le ore 9 del 4 novembre 1933, con distintivo e decorazioni.

L'ESPOSIZIONE DELLA MECCANICA

I posteggi delle Scuole professionali

Fra le attrazioni maggiori della Mostra della Meccanica, il padiglione delle Scuole professionali è certamente una delle più vive. Per considerare l'importanza della Mostra delle Scuole professionali basta considerare che nella sola Torino tali scuole sono in numero di 115; per meccanici, tornitori, fucinatori, fonditori, aggiustatori, elettrotecnici, radiotelegrafisti, calderai, modellatori, tappezzieri, edili, motoristi, lattonieri, fabbri, carrozzieri, tessili, sarti, stuccatori, cuochi, tipografi, agricoltori, orefici, orologiai, fotografi, decoratori, ebanisti. Dai grafici si apprende inoltre come la «Pro Labore et Schola», la nota e benemerita istituzione di assistenza scolastica, continui ad assolvere il suo compito altamente benefico, provvedendo agli operai i mezzi necessari alla loro cultura: mezzi che vanno dai libri alla cancelleria, dalle tessere tranviarie all'organizzazione di viaggi e all'istituzione di borse di studio.

Le «Scuole professionali festive e serali» denunciano che l'accrescimento dei loro allievi è in ragione di 550 nell'anno scolastico '33-'34, contro i 33 allievi iscritti nel '26. Uguale accrescimento segna l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane che, avendo iniziato il loro lavoro nel 1920 con 6 macchine e 37 allievi, contano oggi 285 allievi con 42 macchine utensili. Le Scuole Tecniche San Carlo si affermano con una progressione che va dai 2 insegnanti e 46 allievi del 1848 ai 1600 allievi ed 50 insegnanti del 1933.

Interessanti sono pure le notizie che riguardano le Scuole di Villar Perosa, fondate per servire all'importantissima industria che è il vanto di quella plaga, mentre le Scuole Salesiane si affermano con tutta la potenza della loro organizzazione.

La Principessa di Piemonte a Racconigi

S. A. R. la Principessa di Piemonte è giunta l'altra notte a Torino col diretto di Milano delle ore 23,50. Discesa con due persone del seguito alla stazione di Porta Nuova, l'Augusta Signora proseguì subito in automobile per il Real Castello di Racconigi.

Gita della Pro Arte e Coltura a Mondovì e al Santuario di Vicoforte

La «*Pro Arte e Coltura*» comunica:

«La Pro Arte e Coltura, seguendo l'esempio e l'incitamento dato da *La Stampa* allo sviluppo delle gite popolari per la visita delle città piemontesi, magnifico mezzo di educazione ed istruzione del popolo, che serve altresì a stringere i vincoli d'affetto fra le diverse popolazioni, ha organizzato una visita alla città di Mondovì ed al Santuario di Vicoforte per domenica 5 novembre.

«La gita riuscirà certamente interessante. Il Podestà di Mondovì cura personalmente l'organizzazione per il soggiorno ed anche perchè i gitanti percorreranno il nuovo tronco ferroviario Fossano-Mondovì, della direttissima Torino-Savona. La visita alla città di Mondovì comprende la salita in funicolare a Mondovì Piazza, impareggiabile belvedere sulla pianura piemontese; in tranvia i gitanti si recheranno invece a visitare il Santuario di Vicoforte. La partenza per Mondovì è fissata per domenica ore 5,30 ed il ritorno a Torino per le ore 19 circa. Le iscrizioni e quote d'adesione si ricevono alla sede della Pro Arte e Coltura, via Principe Amedeo 13, venerdì sera dalle 21 alle 22,30».

La nuova sede dell'Esattoria Comunale

In seguito al trasferimento da via Ospedale 18 nel nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, gli uffici della Esattoria Comunale saranno da lunedì 6 novembre c. a. aperti al pubblico secondo il consueto orario nella suddetta nuova sede a cui il pubblico avrà accesso da via XX Settembre angolo via Arcivescovado.

La ripresa dei concerti al Gruppo Mario Gioda

Il «Dopolavoro Orchestrale», riprende la sua attività con l'esecuzione di un eccezionale concerto che si svolgerà domani sera, venerdì alle ore 21,15 nel salone della Sede in via Principe Amedeo. Il concerto, al quale prenderanno parte artisti di primo ordine avrà carattere inaugurale della seconda stagione artistica del Dopolavoro musicale.

La Direzione del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Torino comunica che le lezioni avranno regolarmente inizio lunedì 6 corrente mese secondo l'orario affisso all'albo dell'Istituto stesso.

ULTIME NOTIZIE

Situazione europea e riassetto danubiano
in una esposizione di Benes

Praga, 1 notte.

Il Ministro degli Esteri Benes, parlando dinanzi alla Commissione della Camera e del Senato, ha accennato all'andamento sfavorevole della situazione politica europea in seguito alla rivoluzione tedesca, oltre che per lo stato di accentuata diffidenza ed apprensioni derivanti all'Europa in seguito a certe misure considerate come sintomi di una evoluzione tedesca di cui nessuno potrebbe dire con certezza dove andrà a finire.

Dopo avere esposto la situazione della questione del disarmo, Benes ha dichiarato che sarebbe un errore non voler vedere la grande influenza che i recenti avvenimenti eserciteranno sulla politica europea, e che sarebbe ugualmente un errore essere allarmati. La rivoluzione nazista tende ad un cambiamento della politica continentale; ma causa anche la nuova grande crisi della Società delle Nazioni. Sembra che la Germania voglia che per discutere il problema del disarmo si passi a trattative tra le Grandi Potenze. La Cecoslovacchia resterà fedele alla Società delle Nazioni ed ai principi che la dirigono. In seguito alla rivoluzione tedesca si è verificato un riavvicinamento franco-britannico e la evoluzione dell'opinione pubblica nord-americana.

Dopo la conclusione del Patto a quattro, l'Italia si è un po' riavvicinata alla Francia, ed ha creato in certo modo nuove condizioni per lo sviluppo politico dell'Europa centrale. La Russia che vede il pericolo per i suoi interessi derivante dal conflitto cino-giapponese ha rilevato l'importanza della rivoluzione tedesca ed ha dimostrato un vero sentimento di necessità di pace concludendo con i vicini Patti di non aggressione.

Il conflitto austro-tedesco ha posto il problema austriaco sulla vera base di portata europea. La Piccola Intesa col Patto di organizzazione si prepara risolutamente alla evoluzione che seguirà in Europa. Insomma si può dire che gli avvenimenti gravi accelerano sempre la realizzazione dei piani politici che erano stati preparati per periodi di maggior durata.

Benes ha poi esposto a grandi linee il piano di collaborazione di estensione degli scambi economici tra i Paesi della Piccola Intesa. Passando al capitolo della collaborazione economica dei Paesi centro-europei Benes ha detto che il programma economico della Piccola Intesa non è diretto contro altri Stati. La Cecoslovacchia vuole arrivare alla collaborazione più stretta possibile con l'Austria e l'Ungheria lasciando da parte i problemi politici.

Il Ministro ha detto che la Cecoslovacchia, e tutta la Piccola Intesa accolgono con gioia sincera ogni proposta di discussione in proposito, e vi prenderanno parte molto volentieri con l'unica riserva che ne siano determinate le condizioni.

«Siamo felici di constatare — egli ha detto — che i suggerimenti francesi e la risposta italiana, attraverso il noto Memoriale, sono ispirati ad intenzioni di sincera collaborazione, e contengono molti elementi costruttivi. Questa prova inoltre la favorevole evoluzione delle relazioni dell'Italia con gli Stati della Europa centrale, e noi per primi auguriamo che tale evoluzione continui con risultati positivi, utili tanto all'Italia quanto agli Stati dell'Europa centrale.

«Pur avendo fatto riserve di principio, soprattutto in questioni di preferenze industriali, la Cecoslovacchia è pronta a intendersi su tutte le questioni con piena comprensione degli interessi altrui».

Concludendo il Ministro ha detto che i due o tre prossimi anni decideranno delle sorti dell'Europa, sottolineando la sua convinzione della possibilità di conservare ai popoli la pace e la collaborazione.

Benes verrebbe a Roma?

Vienna, 1 notte.

Nel discorso alla Commissione parlamentare degli Esteri il Ministro Benes ha detto tra l'altro che Cecoslovacchia e Piccola Intesa volentieri aderirebbero al piano di collaborazione economica degli Stati medio-europei «a determinate condizioni». Circa la natura di queste condizioni un collaboratore politico di solito bene informato del *Neues Wiener Tageblatt* lascia capire che Benes mira a mettere d'accordo il Piano Mussolini per l'Europa centrale con la proposta della Piccola Intesa, e che a tale scopo anzi egli si incontrerà presto col Capo del Governo italiano.

L'incontro Mussolini-Benes dovrebbe costituire l'epilogo delle conversazioni preliminari già svoltesi fra Mussolini e Dollfuss e fra Dollfuss e Benes.

La Francia seguirebbe fiduciosa questa azione diplomatica, considerando l'attitudine di Benes utile ai suoi interessi nel bacino dei Paesi danubiani: le idee di Benes, stando a questo informatore della cui attendibilità riteniamo non si dovrebbe dubitare, verrebbero giudicate dalla Francia in armonia col programma di Stresa.

Commenti polemici tedeschi

Berlino, 1 notte.

La stampa tedesca si scaglia contro Benes in risposta al discorso che questi ha tenuto davanti alla Commissione della Camera cecoslovacca. Il *Berliner Tageblatt* rileva il carattere e lo spirito [illegible] del discorso, e dichiara:

«Mentre tutte le Potenze hanno evitato di aggravare la crisi politica internazionale in un momento come questo, [illegible] difficile, con delle enunciazioni di principio, il Ministro degli Esteri cecoslovacco ha voluto fare il contrario. Non è la prima volta che egli versa sul fuoco della sua oratoria nuovo petrolio. Benes porta in gran parte la responsabilità dello stato triste in cui politicamente si trova l'Europa in questo momento».

Il *Tageblatt* controbatte l'affermazione fatta da Benes che la Germania rigetti tutte le proposte di disarmo all'unico scopo di ottenere un effettivo conguaglio degli armamenti.

«Veramente? — si domanda il foglio berlinese — Ma il popolo tedesco è per fortuna abbastanza orientato da accorgersi che Benes, su questo punto, erra grossolanamente. Che interesse spinge Benes ad affermare questa falsità? Quale utile se ne propone? E' verosimile quanto Benes ha affermato, cioè che la Germania, proseguendo con gli attuali suoi metodi, finirà con l'urtare contro la resistenza di tutta l'Europa?».

Piuttosto feroce è il *Tag* quando scrive:

«Le dichiarazioni di Benes sono tipiche dell'orizzonte politico reazionario formatosi fra i piccoli Stati favoriti dal Trattato di Versailles. Esse rivelano però nello stesso tempo come colà si sia interessati ad una parallel tedesca. I signori finiranno con l'imparare; finiranno col dover abbandonare le minacce mascherate da enunciazioni pacifiste in stile avvocatesco, e le solite accuse pronunciate in un fiato solo insieme ad ipocrite profferte, ed assicurazioni di amicizia: se non vorranno farci ridere».

DOPO L'INCONTRO CAROL-BORIS

Le minoranze dei due Paesi

Vienna, 1 notte.

E' opinione del corrispondente da Bucarest della *Wiener Neueste Nachrichten* che nel loro recente incontro sul Danubio Re Carol e Re Boris non abbiano potuto addivenire a nessun accordo sostanziale. Nell'esporre le questioni «obiettive», le quali da tempo turbano i rapporti fra Bulgaria e Romania, il corrispondente incomincia con l'enunciare quella della parità dei diritti.

Mentre la Romania si può armare fino ai denti, la Bulgaria commette un delitto contro la pace se in essa viene fondata una associazione giovanile. Ora, anche se Re Carol personalmente non avesse nulla in contrario a vedere la Bulgaria armarsi un poco, la Piccola Intesa non tollera violazione di principii, e Titulescu, presente ai colloqui sulla nave reale, avrà provveduto a rammentarlo. In tale questione, dunque, il risultato delle conversazioni è da valutare uguale a zero.

Le cose non possono essere andate in modo diverso per quanto riguarda la minoranza, anzi la maggioranza bulgara, in Dobrugia. In linea teorica Re Carol e i suoi Ministri Vaida Voivoda e Titulescu pubblicamente non si opporrebbero al rispetto degli impegni in materia di minoranze; ma essi hanno da subire l'influenza degli ambienti sciovinisti e della loro stampa che reclamano la rapida romenizzazione della Dobrugia con tutti i mezzi, ragione per cui da anni si mandano cutzovalacchi di Macedonia a colonizzarla.

La vita della minoranza bulgara in Macedonia, afferma il corrispondente del quotidiano viennese, è insopportabile, nè quella della minoranza turca è migliore. Numerose le vittime degli atti di violenza. Quando i due giovani Re, dopo la bella giornata trascorsa sul Danubio, sono ritornati nelle rispettive residenze, di certo hanno riflettuto, conclude lo scrittore, sulle complicate questioni «obiettive» che impediscono ai loro popoli di amarsi.»

Il Voivoda Michele a Belgrado ospite dei Sovrani jugoslavi

Belgrado, 1 notte.

Il Principe Ereditario di Romania, Voivoda Michele, è qui giunto stamane proveniente dalla Svizzera. Egli è ospite della famiglia reale jugoslava.

Imminente esposizione di Simon sulle vicende del disarmo

Londra, 1 notte.

I giornali informano che il dibattito sul disarmo alla Camera dei Comuni è stato definitivamente fissato per mercoledì 8 novembre. Aggiungono che Simon aprirà la discussione con una esposizione degli avvenimenti dall'estate scorsa al ritiro della Germania e prevedono che Baldwin pronuncerà un discorso importante diretto in special modo a controbattere la campagna laburista, nella quale il governo di MacDonald viene accusato di non avere svolta un'azione sufficientemente energica e sincera a favore del disarmo. «In vista delle critiche che vengono mosse al trattato di Locarno — aggiunge il *Times* — è molto probabile che solo Austin Chamberlain prenderà parte al dibattito».

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* mette in rilievo che l'improvvisa decisione di Davis di partire per l'America è da considerarsi tanto più significativa in quanto fino a qualche giorno fa egli ha insistito per anticipare la data della convocazione del Bureau. «E' naturale — prosegue il giornale — che, in vista della situazione determinata dal ritiro della Germania, Davis cerchi nuove istruzioni dal suo Governo. Ma vi è qualche cosa di più che il semplice desiderio di nuove istruzioni nell'improvvisa partenza di Davis. Gli ambienti diplomatici europei sono preoccupati dalle notizie da Washington secondo le quali, quando la Conferenza del disarmo riprenderà i suoi lavori, l'America si limiterà a consigliare agli Stati di Europa di procedere alla limitazione dei loro armamenti, ma dichiarerà di non essere in condizioni di fare altrettanto in vista della incerta situazione del Pacifico. In altri termini le preoccupazioni dell'America per l'Estremo Oriente minacciano di paralizzare l'influenza nel mondo occidentale.

Un dispaccio da Washington dice però che il Segretario di Stato Hull ha affermato categoricamente che il ritorno eventuale da Ginevra di Norman Davis per discutere la questione del disarmo col Presidente Roosevelt non deve essere interpretato come un abbandono da parte del Governo degli Stati Uniti degli «sforzi per aiutare le Potenze europee a giungere ad un accordo sul disarmo». Il Segretario di Stato, Hull, ha aggiunto che Norman Davis sarebbe pronto a partire per Ginevra non appena la situazione richiedesse colà la sua presenza.

Gli arabi di Gerusalemme issano le bandiere nere

Gerusalemme, 1 notte.

Anche se non vi sono nuovi incidenti da segnalare, la situazione, soprattutto a Gerusalemme, si mantiene assai tesa e preoccupante, anche per il fatto che domani cade l'anniversario della famosa dichiarazione Balfour in favore del sionismo. L'elemento arabo è in gran fermento; i negozi arabi sono tuttora chiusi e sulle insegne esterne di essi, come pure su alcuni edifici arabi, sono issate bandiere nere in segno di lutto.

La sorveglianza della polizia, in perfetto assetto di guerra, è attivissima. Le strade sono continuamente percorse da pattuglioni a piedi e a cavallo con ordini rigorosissimi. Dopo il tramonto Gerusalemme assume l'aspetto di una vasta necropoli, tanto le strade sono deserte. Per timore di incidenti, la popolazione osserva per suo conto un rigoroso coprifuoco.

Lo sciopero generale degli arabi continua. Questa sera le linee telefoniche tra Gerusalemme e Betlemme sono state tagliate. Tre giornali del Cairo sono stati vietati in Palestina, perchè hanno pubblicato dei resoconti esagerati dei recenti disordini.

Notizie da Amman in Transgiordania informano che dimostrazioni anti-inglesi sono avvenute colà nell'assenza dell'Emiro Abdullah, che ha assistito ieri alla inaugurazione del porto di Caifa. Regna una certa tensione, tuttavia le voci corse al Cairo che due ufficiali inglesi sono stati assaliti, sono prive di fondamento.

Il franco e il regime aureo
Una nota ufficiale francese

Parigi, 1 notte.

Una nota dell'Agenzia Havas dice che tanto al Ministero delle Finanze quanto alla Banca di Francia si dichiara categoricamente che la solidità del franco non potrebbe in alcun modo essere compromessa dalla manovra che sta per tentare Roosevelt effettuando acquisti di oro all'ingrosso sui mercati europei per uno scopo che il Presidente degli Stati Uniti non ha d'altronde precisato. Queste considerazioni ottimistiche si fondano su parecchie ragioni. La manovra americana non può avere effetto che su cifre marginali di franchi. Infatti la massa monetaria si eleva a circa 105 miliardi di cui 95 costituiscono la ricchezza propria della Nazione e sono detenuti da francesi che, anche se speculatori, non potrebbero abbandonare il franco, cioè una moneta sana, per acquistare dollari, cioè una moneta instabile e volontariamente svalutata. D'altronde, aggiunge la nota, la Banca di Francia non potrebbe in alcun modo raggiungere un minimo corrispondente all'ammontare della massa di manovra indispensabile alla vita economica della Nazione. Aggiungiamo che se dai 100 miliardi la circolazione monetaria dovesse essere ridotta a 80 miliardi, le riserve metalliche della Banca di Francia si eleverebbero ancora a più di 70 miliardi. Le riserve, essendo ridotte proporzionalmente alla circolazione monetaria, la garanzia metallica della divisa di circa l'80 per cento resterebbe quindi invariata. Quando noi avremo affermato che l'idea americana che consiste nello scambiare dei dollari contro lire sterline e poi scambiare lire sterline contro franchi, si manifesta per le stesse ragioni ugualmente irrealizzabile per la lira sterlina che, benchè svalutata, essendo più stabile del dollaro, è pertanto più desiderata, noi avremo constatato come si verifica la reale solidità del franco. Del resto, secondo le indicazioni raccolte finora, nessun ritiro d'oro importante sembra debba essere effettuato dalla Banca di Francia. Senza dubbio il bilancio del 27 ottobre della Banca menzionerà una leggera diminuzione delle riserve metalliche, ma essa non sarà stata provocata che dal ritiro di divise che la Svizzera e l'Olanda avevano depositato nel luglio scorso per ragioni di politica interna. Così la politica finanziaria della Francia, perfettamente indipendente dall'esperienza americana, resta fedele al regime aureo senza neppure ammettere, contrariamente a certe voci, la possibilità di un accordo internazionale che limiterebbe gli scambi di divise e che equivarrebbe per i Paesi rimasti fedeli al regime aureo ad abbandonare globalmente la stabilità della loro moneta.

Cittadella siamese ribelle espugnata dalle truppe regolari

Londra, 1 notte.

Un comunicato diramato a Bangkok annunzia che le truppe siamesi fedeli al governo hanno espugnato il 28 ottobre Korat. L'avanguardia avrebbe raggiunto la stazione di Bampalai sulla linea di Ubone. Le comunicazioni ferroviarie con Korat funzionano da ieri.

Riconoscimento francese per l'impresa di Baldi e Buffa

Parigi, 1 notte.

L'*Intransigeant* pubblica:

«Si è voluto fare in Francia un confronto tra l'impresa degli italiani Baldi e Buffa per la Coppa Bibescu (Roma-Bucarest a 250 chilometri all'ora) ed i tentativi infruttuosi dei nostri compatrioti François e Genin. Ma la questione è nettamente risolta: gli italiani hanno vinto la coppa Bibescu ed i francesi hanno fallito il tentativo. Ieri è scaduto il termine, di modo che essi non possono più cimentarsi. Suvvia, siamo giusti: riconosciamo i nostri errori e le nostre colpe».

Lindbergh lascia oggi Parigi

Parigi, 1 notte.

Il colonnello Lindbergh non ha lasciato Parigi quest'oggi e ha dedicato la giornata alla visita alla metropoli. All'aerodromo di Mureaux il suo apparecchio è stato sottoposto ad accurata revisione ed è probabile che domattina il colonnello e sua moglie lasceranno per via aerea quell'aerodromo militare per una destinazione ancora sconosciuta.

Alle 18,15 Lindberg si è recato al Ministero dell'Aeronautica per visitare il Ministro francese dell'Aviazione Pierre Cot.

Secondo le ultime notizie il celebre aviatore lascerebbe Parigi domani o dopodomani per Amsterdam.

I Tribunali per minorenni introdotti da ieri in Inghilterra

Londra, 1 notte.

La grande rivoluzione industriale che ha trasformato l'Inghilterra ha lasciato dietro di sè lo strascico di una legislazione feroce se non addirittura selvaggia nei riguardi dell'infanzia e della gioventù. Bambinetti dai 10 ai 12 anni sono stati condannati anche in questi ultimi tempi a pene da 3 a 5 anni di carcere per aver rubato qualche mela in un orto e i magistrati, assolutamente ignari della psicologia e della debolezza dell'infanzia, hanno applicato le leggi con un rigore spietato come se avessero dinanzi a sè delinquenti recidivi.

Le proteste della opinione pubblica, fattesi imponenti da qualche anno in qua, hanno obbligato il governo a riesaminare da capo a fondo la posizione giuridica dei bambini e da tale riesame è scaturito il nuovo codice per la protezione dei minorenni che è entrato in vigore stamane. A partire da oggi dunque, qualsiasi delinquente di età inferiore ai 17 anni sarà deferito a una Corte speciale composta da giudici i quali abbiano dimostrato speciale competenza in materia di problemi dell'infanzia e di rappresentanti delle varie organizzazioni nazionali per la protezione della gioventù. L'età della «responsabilità criminale» è elevata dai 7 agli 8 anni e quella alla quale può essere applicata la pena di morte è portata dai 16 ai 18 anni. In omaggio però alle vecchie tradizioni il nuovo codice conserva intatte le vecchie norme per l'uso della sferza quale sistema punitivo. Contro questa forma di pena corporale ha protestato l'intera Camera dei Comuni la quale riuscì ad eliminarla dal bill governativo. Senonchè la Camera dei lordi minacciò di respingere il bill se non vi fossero inseriti la frusta, la sferza a 9 code e altri strumenti raddrizzatori dei delinquenti criminali.

Il nuovo codice costituisce indubbiamente un enorme passo innanzi sulla via della protezione dell'infanzia e della gioventù. Tuttavia il bill prevede fra l'altro che se un bambino in seguito a qualche delitto è condannato a un periodo di soggiorno in una delle cosiddette «scuole industriali», questo periodo deve essere di durata fissa qualunque sia la gravità del delitto. Se il bambino è di età inferiore ai 14 anni il suo soggiorno in queste «scuole» deve essere di tre anni; se al disopra dei 14 vi deve rimanere finchè abbia raggiunto l'età dei 19. Molto prudentemente i Lordi hanno introdotto nel bill un emendamento in base al quale alcune delle sue disposizioni non potranno entrare in vigore se non dopo una speciale risoluzione del Parlamento. Orbene queste disposizioni del bill mantenute in sospeso concernono il lavoro dei bambini nelle fabbriche, e nei negozi. Fino a nuovo ordine la durata del lavoro infantile nelle fabbriche rimane fissata a 60 ore la settimana, nei negozi a 74 ore non compreso il tempo della colazione.

La parte del codice entrata oggi in vigore concerne più che altro la procedura. Molto genericamente e opportunamente sono abolite dal nuovo atto le parole «condanna, verdetto, sentenza». Il bambino dall'età di 8 a quella di 17 anni non può essere condannato ma può essere sottoposto a una dose di sferzate, a un periodo di molti anni di soggiorno nei riformatori qui chiamati «scuole industriali». Importante poi è la parte del codice che concerne l'effettiva protezione dell'infanzia. Essa permette alla nuova magistratura di isolare i bambini dai loro parenti o dal loro ambiente qualora l'isolamento risulti necessario per il futuro benessere dei bambini. Il codice inoltre proibisce ai bambini al disotto dei [illegible] anni di chiedere l'elemosina o di vendere merci per le strade pur mantenendo intatte tutte le disposizioni in vigore.

135 comunisti arrestati in Germania per aver fondato una sezione del partito

Berlino, 1 notte.

A Recklinghausen e nella vicina Herne la polizia ha scoperto una vasta trama di ricostruzione del partito comunista. Trenta caporioni del partito avevano segretamente con ogni prudenza proceduto da tempo alla riorganizzazione delle file del partito ricostruendo la sezione locale e riscuotendo già le quote dei membri. Sono state arrestate 135 persone fra cui trenta capi, sei cassieri, 10 vice-cassieri, un segretario e tre corrieri segreti. E' stato persino sequestrato un esemplare del bollettino di una agenzia della sezione del partito, del quale si era cominciata la pubblicazione. Altro materiale compromettente è stato sequestrato, fra cui anche le marche da bollo a mezzo delle quali si riscuotevano le quote dei soci.

Importanti scoperte a Persepoli riguardanti il regno di Dario

New York, 1 notte.

Un dispaccio da Heheran informa che il dottor Fredrick Kefter assistente del prof. Herzfeld che dirige la spedizione dell'Istituto orientale dell'Università di Chicago ha scoperto nelle rovine dell'antica Persepoli oggetti di grande valore storico e archeologico.

Sono state ritrovate due pietre angolari del palazzo di Dario (un edificio quadrato di 65 metri di lato) e in alcune cassette ermeticamente chiuse sono state rinvenute due tavolette, una d'argento e una d'oro, di un millimetro di spessore e sulle quali è incisa in tre lingue (persiano antico, iranico e babilonese) la seguente iscrizione: «Dario, il grande Re, Re dei Re, Re dei Persiani, figlio di Istaspe l'Acmeneo, Dario, il Re, dice: E' qui il regno sul quale si estende il mio potere, dalla terra dei Sacheo, che abitano presso Sogd, sino a Kasy e dall'India fino a Sparta: regno che mi è stato dato da Auramazda, il più grande degli Dei. Che Auramazda mi aiuti, me e la mia dinastia».

Oltre a queste preziose tavolette che sono state depositate alla Banca di Stato persiana, il dottor Kefter ha scoperto quattro monete d'oro con l'effigie di Creso re di Lidia, del valore di uno statere ciascuna e due monete d'argento: una è uno statere di Egina e l'altra che è contrassegnata da un falco è probabilmente macedone.

Il laburismo in vantaggio nelle elezioni municipali inglesi

Londra, 1 notte.

Molta importanza si attribuisce in Inghilterra alle elezioni municipali in 300 città dell'Inghilterra e del Galles, elezioni considerate come un mezzo di saggiare l'orientamento politico della opinione pubblica. Una intensa propaganda è stata fatta dai giornali per impedire un miglioramento della situazione del laburismo, enormemente scossa. L'esito delle elezioni suppletive di Fulham risoltesi con una travolgente vittoria del candidato laburista aveva destato sgomento negli ambienti governativi al punto che oggi conservatori, laburisti e liberali nazionali hanno deciso di intensificare la campagna di propaganda in favore del Governo. I primi esiti delle elezioni municipali confermano il responso delle urne di Fulham. I conservatori fino a questo momento hanno registrato un guadagno e 38 perdite; i liberali un guadagno e quattro perdite; i laburisti 27 guadagni e una perdita.

Penitenziario in fiamme durante l'ammutinamento dei detenuti

Barcellona, 1 notte.

I detenuti di un carcere nella vicina cittadina di Mataro hanno tentato ieri nelle ultime ore della sera una evasione in massa. Riusciti a sorprendere e disarmare i guardiani, non essendo però venuti in possesso delle chiavi delle porte, hanno accatastato molte masserizie in un locale e vi hanno appiccato il fuoco.

Il pronto accorrere delle guardie civili ha sventato il loro piano, cosicchè è stato possibile domare l'incendio e circondare l'edificio. Nessuno dei prigionieri è riuscito a fuggire. Tra di essi vi erano anche parecchi stranieri, per i quali dai rispettivi Governi era stata richiesta l'estradizione. Questi ultimi erano stati arrestati perchè ricercati quali pericolosi delinquenti.

Nelle prime ore della notte forti reparti della guardia di assalto sono partiti da Barcellona per tutelare l'ordine nella cittadina.

NEL GIORNO SACRO AI MORTI

Fiori del Governatorato di Roma sulle tombe dei Caduti e dei Martiri

Roma, 1 notte.

Stamane, secondo la consuetudine, il Governatore di Roma, presenti il vice-Governatore ed il Segretario generale, ha deposto una corona di alloro con i nastri dei colori di Roma dinanzi alla lapide dei dipendenti dell'Amministrazione Caduti in guerra. Altre corone d'alloro con i nastri dei colori di Roma il Governatore ha lasciato, unitamente al vice-Governatore ed al Segretario generale, al Cimitero del Verano, sul monumento ai Vigili del fuoco, dei Marinai del «Vettero», sulla tomba di Armando Casalini, alla Cappella dei Martiri Fascisti, all'Ossario comune, alla Gran Croce, al monumento ai Caduti in guerra, al Giardino Militare ed al campo degli Invalidi di guerra. Fasci di fiori ha deposto anche innanzi alla tomba dei Caduti fascisti Duilio Guardabassi ed Alfonso Arena.

Ricorrendo ieri l'anniversario del Martire fascista Sante Ascenzi, il Governatore ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba del Martire al Verano. Nel pomeriggio, il parroco di San Marco, accompagnato dal clero della Basilica e dai frati minori del convento dell'Ara Coeli, si è recato in corteo al Vittoriano, dove ha proceduto alla solenne benedizione della tomba del Milite Ignoto. Prima del rito si è celebrata una funzione religiosa al Parco della Rimembranza.

La celebrazione della Vittoria nelle Scuole medie

Roma, 1 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, confermando una disposizione precedente, che ha ormai carattere di definitivo riconoscimento del nesso storico esistente tra la Guerra e la Rivoluzione fascista, ha disposto che sia tenuta nelle scuole medie una solenne lezione d'onore, commemorativa della Marcia su Roma e della Vittoria. Le sezioni dell'Associazione Mutilati ed Invalidi e la Federazione dei combattenti, a richiesta dei Provveditori, dei Presidi e dei Direttori degli Istituti medi, metteranno a disposizione oratori scelti tra le proprie file.

Il decreto pontificio sui miracoli della Beata Ludovica De Marillac

Roma, 1 notte.

(G. C.). Presente il Pontefice, si è svolta oggi in Vaticano la lettura del decreto sui miracoli proposti per la canonizzazione della Beata Ludovica De Marillac, vedova Le Gras, confondatrice delle Figlie della Carità.

Il Papa ha pronunciato un discorso rilevando che la vita della De Marillac può veramente sorprendere. Benchè debole e sofferente, ebbe una energia indomabile, una attività mirabile, una resistenza a tutta prova. La sua vita è intessuta tutta di alta spiritualità, di santità sempre crescente, di rara perfezione: fu una vita armonica di orazione e di azione, di pensiero e di fatiche fisiche; si può dire che parecchie santità si sono unite insieme nella sua persona. Così, potè dar vita a tante opere tra i poveri ed i ricchi, nelle prigioni e negli ospedali, sui campi di battaglia, sulle stesse pubbliche vie.

La sua vita miracolosa si prolunga oggi nelle 40 mila suore e 4000 case in cui si perpetua lo spirito di carità, il suo zelo di bene, il suo apostolato tra i miseri ed i sofferenti, fisicamente e moralmente.

Tre concorsi a premi per nuovi impianti di gelsi

Roma, 1 notte.

L'Ente Nazionale Serico, per dare nuovo incremento alla coltivazione del gelso nelle forme basse, ha bandito tre concorsi a premi tra Enti e privati che impiantino gelsi nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale, tra l'autunno 1933 e la primavera del '34.

Il concorso è dotato di 729 premi in denaro, per una somma complessiva di 142 mila lire. Come negli anni scorsi, a tutti i concorrenti sarà corrisposto subito dopo impianto, un contributo di lire 10 per ogni cento piantine innestate e collocate a dimora.

Diecimila lire di premio per una monografia di diritto corporativo

Roma, 1 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha bandito un concorso ad un premio di lire 10.000 (diecimila) per una monografia sul tema: «Il sistema delle fonti del Diritto commerciale e le sue eventuali riforme, in rapporto all'eventuale ordinamento corporativo». Sono ammessi al concorso lavori originali inediti che abbiano carattere rigorosamente scientifico ed obiettivo di cittadini italiani, anche se residenti all'estero. I manoscritti, entro il termine del 31 agosto 1935, dovranno pervenire in tre copie dattilografate o stampate al Ministero delle Corporazioni (Direzione generale delle associazioni professionali).

Il transito sulle strade statali

Roma, 1 notte.

L'Azienda Autonoma Statale della Strada in data 31 ottobre comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali. S. S. n. 5, via Tiburtina, Cerchio di Carsoli Km. 73, alluvione, transito riattivato. S. S. n. 36 del Lago di Como e dello Spluga, passo Spluga, neve, transito interrotto. Tratto Montespluga, passo Spluga, neve, transito con slitte. Tratto Campodolcino Monte Spluga, neve, transito con catene. S. S. n. 48 delle Dolomiti, valichi Pordoi, Falzarego, Tre Croci, neve, transito interrotto. S. S. n. 50 del Grappa e del passo di Rolle, passo Rolle, neve, transito interrotto. S. S. n. 52 Carnica, passo di Monte Croce di Comelico, neve, transito interrotto.

TEATRI

ALL'ALFIERI, come è stato annunciato, debutta domani sera, per poche recite straordinarie, la Compagnia del teatro An Der Wien, con l'operetta in 3 atti di P. Abraham *Il fiore di Hawai*.

AL CHIARELLA, inizia domani sera, per un breve ciclo di spettacoli straordinari, le rappresentazioni della Compagnia della Commedia Musicale diretta da Ernesto Szabolcs con *La gatta nel sacco*, 3 atti e 4 quadri di Ladislao Szilagyi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 1. — Gli affari alla Stock Exchange sono stati oggi piuttosto scarsi. Le fluttuazioni dei prezzi si sono tenute in limiti abbastanza ristretti ma la tendenza alla chiusura era verso il rialzo. Le azioni vendute sono state 1.140.000. L'apertura delle operazioni è stata ferma, ma il mercato [illegible] dopo si è calmato di molto giacchè le compere di metalli e di azioni delle distillerie non hanno suscitato nessun entusiasmo speculativo. Il gruppo dei tabacchi è stato sottoposto ad una moderata pressione nel pomeriggio, mentre le minière hanno avuto un certo favore. Il mercato alla chiusura era molto fermo. Nella sezione industriale si è avuto un rialzo medio di due punti, mentre i ferroviari, agricoli, automobili, caucciù hanno chiuso con rialzi da frazioni ad un punto. Le minerarie e le azioni e guida hanno guadagnato da un punto a quattro.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%		103 —
Lav. Pubb. 7% 1947	93 1/8	94 —
Id. id. 1937	94 —	97 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	85 1/2	86 3/4
Id. Roma id. id.	86 1/4	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/4	101 —
Sip 6,50 %	80 —	82 —

AZIONI	31	1
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	87 —	89 —
American Rad. Stand. S.	11 1/2	12 —
American Tel. Tel.	111 5/8	110 1/2
Consolidated Gas	39 1/2	38 3/4
Eastman Kodak C. of N.J.	70 1/2	71 1/2
General Electric	17 5/8	18 3/8
Intern. Harvester Co.	35 3/4	35 3/4
Johns Manville Corp.	46 1/2	48 —
General Motors	26 3/4	27 —
Kennecott Copper	19 1/2	20 3/4
Montgomery Ward	17 1/4	18 3/8
National Biscuit	41 —	40 3/4
New York Central Ry	39 1/4	39 1/2
North American Co.	16 1/8	15 3/8
Procter Gamble Comp.	37 1/2	37 1/2
Radio Corporation	6 1/8	6 —
Standard Brands Inc.	22 —	23 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	40 3/4	41 5/8
Texas Gulf Sulphur	36 —	37 —
United Corporation	6 1/2	6 3/4
United States Steel	36 3/4	37 3/4
Union Carbide Co.	37 1/2	38 3/4

CAMBI

Roma	8 66	Praga	4 64 ½
Londra	4 80	Budapest	27 85
Berlino	36 60	Bucarest	96
Madrid	12 85	Belgrado	214 50
Amsterdam	62 —	Atene	86 90
Parigi	6 01 ½	B. Aires c.	38 90
Bruxelles	21 48	Rio Janeiro	8 47
Berna	29 20	Londra 60 g.	4 79
Stoccolma	24 77 ½	a 60 g. banc.	4 7856
Oslo	24 15	Montreal	4 8875
Copenaghen	21 45	B. Aires o.	113 10
Vienna	17 35		

LONDRA, 1 novembre 1933-XII

CAMBI

Italia	59 62	Budapest	55 —
New York	4 7937	Belgrado	251 ½
Francia	80 21	Sofia	445 —
Germania	13 16	Bucarest	537 ½
Spagna	37 83	Costantin.	600 —
Amsterdam	7 78½	Atene	553 —
Belgio	22 51	Austria	29 —
Svizzera	16 28	Varsavia	28 —
Copenagh.	22 39	B. Aires uff.	44 ½
Stoccolma	19 49	Id. non uff.	31 ½
Oslo	19 90	Rio Janeiro	4 37
Helsingfors	226 ½	Yokohama	14 46
Praga	108 —		

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 1. — Tendenza irregolare. Dicembre 83½-83; maggio 86½-85¾; luglio 83 3/8-83½.

WINNIPEG, 1. — Tendenza ferma. Dicembre 61 7/8; maggio 68 7/8, luglio inquotato.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 9,78.

	31	1		31	1
Novemb.	9,43	9,46	Aprile	9,80	9,81
Dicemb.	9,53	9,55	Maggio	9,87	9,87
Gen. '34	9,61	9,61	Giugno	9,93	9,96
Febbraio	9,67	9,68	Luglio	10 —	10,03
Marzo	9,73	9,76	Ottobre	10,16	10,19

N. Orleans, 1. - Disponib. Middling 9,45.

Futuri	31	1		30	1
Dicemb.	9,47	9,48	Maggio	9,83	9,86
Gen. '34	9,54	9,56	Luglio	9,95	9,98
Marzo	9,70	9,72	Ottobre	10,07	10,11

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	31	1
American Middling	5,57	5,48
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,11	7,21
» Upper F.G.F.	6,10	6,07
Surtee F. G.	4,93	4,92
Broach F. G.	4,35	4,35
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,30	4,50
Bengal F. G.	3,62	3,68
Bengal Superfine	3,82	3,82
Sind F. G.	3,58	3,63
Sind Superfine	3,83	3,88
Import. d. giorn. balle	630	12.800

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	31	1		31	1
Novemb.	5,27	5,28	Agosto	5,31	5,29
Dicemb.	5,27	5,28	Settemb.	5,32	5,30
Genn. '34	5,25	5,26	Ottobre	5,33	5,31
Febbraio	[illegible]	5,26	Novembre	5,34	5,32
Marzo	5,28	5,26	Genn. '35	5,37	5,36
Aprile	5,28	5,26	Marzo	5,40	5,38
Maggio	5,29	5,28	Maggio	5,42	5,41
Giugno	5,29	5,26	Luglio	5,46	5,44
Luglio	5,30	5,26			

Futuri egiziani tendenza ferma.

	31	1		31	1
Novemb.	6,88	7,01	Maggio	7,11	7,24
Dicemb.	—	7,02	Luglio	7,18	7,04
Genn. '34	6,96	7,09	Ottobre	7,30	7,34
Marzo	7,03	7,16			

Upper F. G. F.

	31	1		31	1
Novemb.	5,96	5,92	Maggio	6,13	6,17
Dicemb.	6,01	5,96	Luglio	6,16	6,17
Genn. '34	6,01	6,03	Ottobre	6,19	6,17
Marzo	6,06	6,11			

Futuri indiani tendenza ferma.

	31	1		31	1
Genn. '34	4,52	4,51	Luglio	4,48	4,47
Marzo	4,46	4,44	Ottobre	4,48	4,46
Maggio	4,46	4,45			

METALLI

LONDRA, 1 — (Chiusura).

Rame best. st.	36,16	Piombo m. c.	11,13,9
» massimo	31	Piombo 3 m.	12,1,3
Standard c.	32,13,4	Zinco m. c.	15,11,3
» a 3 mesi	32,16,3	» 3 mesi	15,18,9
Stagno cont.	224,7,6	Alluminio	100
» a 3 mesi	224,2,6	Antimonio	42,50
» di Banca	229,10	Nichelio	225/230
» Stretti	230	Oro	129,9

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA Fiera del Guanto, via Lagrange di fronte 23, troverete colossale assortimento guanti. Ingrosso, minuto. 75680

A sole lire 8 scarpe moderne uso camoscio signora; 15 vernice; 19 pelle Uomo; Arcivescovado, 1. 27318

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze, nuova, vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. Siavali, Milano, Bovisa. 5619

REGALO 100 metri gas, acquistando Società Gaslaui, XX Settembre, 46 (rimpetto Sligo), telef. 43-387, cucine, scaldabagni, scaldacqua. Vendita rateale. 35848

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A. Commestibili, drogheria, centralissimo, motivi dimostrabili; 3600. Alfieri, 6, Santogati. 38906

AGNELLERIA, polli, conigli, cedesi, separatamente licenza, marmi, bilancia automatica Bizerba-Sast. Foggia, 7, Fabbri.

ALIMENTARIO, drogheria avviatissima, invidiabile posizione, ritirandomi cedo. Rivolgersi Gatti, Barelli, 34. 38969

APPORTANDO lavoro direzione tecnica, farei combinazione officina importante ben attrezzata, adatta lavori media meccanica precisione. Scrivere cassetta 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75825

CAFFE' bottiglieria causa motivi famiglia cedesi, cambiasi con casa, terreni. Giacomino, Nizza, 3.

CAPPELLERIA angolare signorile laboratorio riparazioni, spese minime, parte mora, fortuna assicurata, cedesi. Petitti, Sacchi, 2. 75735

CEDESI avviatissima sala da ballo. Scrivere Cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75805

CEDESI causa salute rinomata avviata legatoria libri. Scrivere cassetta 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27010

CINE, Cineteatro gestirei od affitterei anche capoluogo Provincia. Serietà, garanzie. Scrivere cassetta 89 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75670

LATTONIERI, occasione, rimettesi negozio provincia. Rivolgersi Foggia, Rossini, 6.

MACELLERIA centralissima, cittadina Valle Susa, rimettesi, affittasi. Scrivere cassetta 71 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 75098

PARRUCCHIERE, partendo, cedo negozio. Punto centrale. Affarone. Rivolgersi Sacchi, 22. 30968

PARRUCCHIERI. Motivi salute rimetto antichissimo avviato moderno negozio. Brescia, vendesi. 75687

PICCOLA officina [illegible], cedesi. Via Cuneo, 6. 38954

PRIMARIA fabbrica tedesca cucine economiche a carbone, [illegible] ed elettriche, desidera mettersi in relazione con fabbrica cucine economiche italiana, scopo cooperazione. Eventualmente acquisterebbesi. Scrivere cassetta 227 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5663

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CASA tedesca inchiostri stampa cerca pratico rappresentante, introdotto clientela. Referenze. Scrivere [illegible] 197, A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5654

DISPONENDO affiatata clientela, locali adatti, referenze primissime settentrionale, offre rappresentanza città Sicilia, Casa Confezioni Signora. Scrivere Cassetta 139 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTI venditori troverebbero ottima sicura occupazione a stipendio, provvigione presso importantissima Azienda. Inutile scrivere se non provvisti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 96 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26991

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15.

ASSUMEREBBESI abilissimo disegnatore meccanico pratico lavorazioni e consuntivi prezzi, nonchè autista pratico meccanico. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 107 C. Unione Pubblicità Italiana Torino.

BIBLIOTECA circolante cerca propagandisti ambo sessi visitare famiglie. Garibaldi, 40. 75742

CERCO ragazza quindicenne tutto fare. Rivolgersi Quaglia, via Vigone, 19.

DITTA primaria [illegible] ad ottime condizioni attivo distinta persona con relazioni ceto medio elevato anche se sprovvista speciale capacità tecniche commerciali. Scrivere cassetta 64 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38867

PERSONA sola cerca domestica ore giornaliere. Tessera postale 340.467. Posta.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

COMMESSO pellicceria, pelletterie, offresi. Migliori referenze. Scrivere cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DICIOTTENNE volonteroso, serio, licenziato tecniche professionali biellesi, già marcatore, occuperebbesi presso impresa edile, disposto recarsi ovunque anche estero. Scrivere avviso 258, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 5708

FATTORE diplomato, espertissimo, disposto oltre proprie mansioni anche lavoro manuale, offresi ovunque anche come subagente. Scrivere cassetta 131 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27186

RAGIONIERE giovane impiegherebbesi, miti pretese. Scrivere Cassetta 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA praticissima commercio contabilità occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 60 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 38807

SIGNORINA svizzera diplomata lingua francese, conoscenza tedesco, buona musicista, cerca distinta famiglia preferibilmente Torino o dintorni. Scrivere Cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA tedesca, italiano, inglese, cerca impiego, miti pretese, Telefono 31-470.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

PARRUCCHIERE per signora, taglio, ondulazioni, [illegible], offresi anche come aiutante anche fuori Torino. Scrivere cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27168

VEDOVA 35enne, abilissima cucina cucito stiro, pratica neonato, massima serietà fiducia, occuperebbesi presso piccola famiglia anche provincia, pretese miti, buon trattamento. Scrivere [illegible] 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

PIANOFORTE, ottime lezioni impartisce distinta signorina, [illegible] 90, piano [illegible].

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, water-closet. Rasegotti, Ponte Mosca, 37.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquista insuperabilmente oro [illegible] impegnato, 10 grammo. Gioielleria Genna, Viotti due. Telefono 48.356. 75785

ABBIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, Carlo Alberto, 33 bis. Torino, telefono 47-[illegible]. 75514

ABITI signora, paletots, vestaglie, camiciette, eleganti, miti prezzi. Jacod sorelle, Consolata 15. 75720

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1308

ALLA liquidazione mobili, cessazione commercio, prezzi fissi. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 27194

CAMET, Consolata, 15, splendidi paletots uomo lire 85, 100, 126. 38676

COMPRASI tomba possibilmente campo centrale. Offerte cassetta 132 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27222

DIVANI, poltrone pelle salotti novecento, prezzi incredibili. Gaidano, Cavour, 12.

IMPERMEABILI signora, gran lusso, su misura, lire 100. Camet, Consolata, 15.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, anticamere, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore.

PALETOTS bellissimi pesanti lana lire ottanta. Via Susa, 15 (Piazza Martini).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitissimi realizzerete ovunque senza intermediari, chiedendo sigillato bollettino: Istituto Famiglia, Monza. 24194

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTASI subito fabbricato industriale mq. 1500-2000 coperte, località prossima Nizza-Stupinigi, possibilmente raccordo ferrovia se occasionissimo. Inviare offerte dettagli precisi cassetta 123 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27183

ACQUISTEREBBESI palazzina dintorni Biella, 180.000 circa, moderna, libera entro giugno. Offerte dettagliate cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANONIMA impiega due milioni, anche divisi, acquistando case signorili, centrali. Trattasi massima serietà. Cestinansi offerte non dettagliate, senza località. Scrivere cassetta 122 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 27184

CASA antica Circonvallazione, ottantasei, 90 camere, accessori, negozi, reddito 49.000 nettissimo, 625.000. Facilitazioni pagamento. Occasione. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA recentissima 68 camere, disimpegni reddito 8,50 netto, ipotecato, vendo contanti 160.000. Scrivere cassetta 113 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27078

COMPRO fabbricato centrale cambio parte terreno. Ella, corso Vittorio, 68.

VENDESI stabile signorile modernissimo, reddito attuale 40.000 nette, ventitrè anni esenzione imposte, grande giardino, autorimesse, oltre ipoteca 500.000 6%, dieci anni mora, cedesi per 380.000 contanti oltre ipoteca. Trattasi direttamente. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75663

VILLA splendida posizione, collina Torinese, sedici vani, garage, mille terreno. Acat, Dogino, 6. 27065

280.000 contanti acquisterebbesi casa signorile, reddito, esente. Scrivere: Geometra Via Gioberti, 51. 27163

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CORSO Belgio, 15, splendida posizione alloggi quattro, cinque camere, cucina, termosifone, ascensore. 75802

GRANDIOSI locali Albergo Campanile, affittansi 1o gennaio 1934. Rivolgersi portineria via Giulio, 4, Torino. 26277

NUOVO Istituto Terapico cerca affittare locale isolato o palazzina 15-20 ambienti, preferibilmente regione Est di Torino ma non eccentrico. Indicare prezzo cassetta 195 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA fuori serie 1600 Km. perfetta, vende F.lli Pisani, Cuneo. 75871

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5. Telefono 47-836. Corsi individuali. Lezioni con Balilla. 27310

ACQUISTO Fiat 514 ultima, lusso fuori serie. Sorio, Casella Postale 344, Torino.

BALILLA extralusso, privato vende contanti, occasione. Stefani, Messina, 56.

BERLINA 514, quattro porte, allargata. Balilla, nuove, usate, convenientissime. Autogaranzia Savoia, Nizza, 38. 38912

PRIVATO vende Dodge [illegible] o cambia con 176. Monginevro, 74. 75797

521 L. con divisione 522 C. ottime vende. F.lli Pisani, Cuneo. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (5

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

Capricciosa? Forse in lei più che il capriccio era la brama di dominare, il desiderio delle cose difficili o impossibili che tuttavia [illegible].

Allorchè offriva un pranzo la sua tavola era imbandita di primizie che dovevano essere inviate da lontano a prezzo d'oro. E gli invitati, anche se stupiti, non erano sempre felici di trovare un piatto di nidi di rondine o una collazione di zampe d'orso arrostite.

Della sua vita privata non si sapeva nulla di preciso. Certamente sul suo conto circolavano delle voci più o meno esatte, le si attribuivano delle avventure più o meno numerose.

Ma tutto era vago. Talvolta ella ostentava la compagnia di un uomo per far credere al pubblico che fosse il suo amante. Tanto che taluni pretendevano che fosse una sposa fedele.

Come era divenuta l'amante di Jves Jany? In maniera abbastanza strana.

Jany era alloggiato al «Normandy» in un appartamento sontuoso. Conduceva l'esistenza dei ricchi oziosi che lo circondavano; giocava poco, tuttavia, e perdeva ancor meno.

Non si sapeva nulla di lui, se non che era elegante, distinto, che aveva uno spirito acuto la cui caratteristica dominante era l'ironia.

Non faceva la corte alle donne, e, naturalmente per questa stessa ragione, aveva numerose ammiratrici ben decise a farlo cadere nelle loro reti. Eleonora e Jany si guardarono dapprima come due nemici. Le loro prime parole furono:

— Perchè non l'avete fatto fare in oro massiccio? — aveva detto Jves guardando con un sorriso sardonico l'abito della donna, pesante per i ricchi ricami in metallo. Ed ella aveva risposto, alludendo senza dubbio alle molte signore più o meno mature che corteggiavano Jany: « Sarebbe stato un mezzo per attirare certi giovanotti... »

Indubbiamente supponeva che egli sfruttasse le sue conquiste. Tra di loro la lotta era stata sempre continua.

Non era questa la prima volta che Jany si trovava di fronte una avversaria degna di lui, una donna che malgrado le sue attitudini stravaganti, malgrado tutti gli impulsi fantastici ai quali obbediva possedeva una intelligenza vivace, una volontà fortissima?

Ma egli la sorpassava in forza: poichè aveva il dono di penetrare a fondo gli spiriti, di indovinare i pensieri più reconditi della sua interlocutrice. In poche ore ne aveva intuite tutte le sue debolezze, tutti i dolori.

Le aveva dichiarato esplicitamente:

— Voi non avete mai incontrato un uomo, vero?

— Che cosa volete dire?

— Che voi vivete tra gente schiava! Ma un uomo, un essere capace di dominarvi, di porre freno alle vostre fantasie, di dirvi la sua volontà, mai! Il signor Bruce è una pecora. In quanto alle vostre avventure...

— Le conoscete?

Egli aveva risposto cinicamente:

— Sì! Avventure di miliardaria che prende un amante come si assume al servizio un autista...

— Siete impertinente!...

— Mi sbaglio?

— Forse, allorchè credete di essere l'uomo di cui parlavate poco fa, l'uomo capace di dominare. Avete un grave difetto, signor Jany, siete presuntuoso.

— Se giudicarmi. Vi assicuro che sono quell'uomo!

* * *

Jves non si ingannava, aveva il dominio assoluto dei propri nervi e del proprio cuore; in questo consisteva la sua forza. Nei confronti della signora Bruce poi gli era stato abbastanza facile assumere le redini della relazione. Ella era come una bambina viziata, una donna che inventava dei desideri strani per non trovare che la gioia di effettuarli.

Ella non aveva trovato che degli esseri che ammiravano in lei la miliardaria e che divenivano suoi schiavi. Egli, invece, l'aveva trattata da dominatore, con indifferenza e dicendole delle verità pungenti.

Le aveva dichiarato, per esempio, che la sua bellezza era troppo artificiale.

Il giorno seguente ella aveva già lasciato quasi interamente i belletti.

Egli era il dominatore ed ella lo aveva obbedito e si era recata all'appartamento di lui all'ora che le era stata fissata. Quale era lo scopo che egli si prefiggeva? Ella non lo conosceva più di quanto lo conoscessero le donne che gli lanciavano delle occhiate furtive e facevano su di lui supposizioni ridicole. Aveva tentato invano di indagare.

— Confessate che mi amate. Forse anch'io vi amo, o forse vi odio. Ma è certo che voi siete una cosa superba: un puro sangue, un essere disordinato e potente. Una donna capace di dare le vertigini — egli le aveva detto.

Ella aveva accettato un amore di tal genere: forse sperava di poter avere un giorno la rivincita, di dominarlo.

Ma per il momento era lui il dominatore: colui del quale non si sa nulla se non che è un uomo bello, giovane, fiducioso in se stesso e per di più forte del prestigio delle cose ignote!

Essi avevano dei litigi non meno frequenti che i trasporti amorosi.

La loro relazione era troncata due volte al giorno e ciò provava che era solida, e per quanto potesse loro pesare essi cercavano invano di liberarsene.

Jany si mostrava ancora più eccentrico della sua compagna ed esigeva che essa si compromettesse.

Si facevano vedere insieme al golf, al Casino, alla spiaggia. Ed ella andava a trovarlo in pieno giorno, attraversava l'albergo affollato.

Harry Bruce era dimenticato. Fino allora Eleonora non si era nemmeno preoccupata di ciò che poteva pensare. I due uomini si erano incontrati molte volte, avevano finto di ignorarsi o quasi. Un saluto glaciale da entrambe le parti.

Tutta Deauville era al corrente della cosa.

— Essa si mette troppo in mostra, — diceva la gente. — Non si può essere nulla.

E taluni chiedevano:

— Ma chi è costui?

E seguivano con gli occhi l'enigmatico Jany bello, elegante di una eleganza distinta e disinvolta, dal sorriso distratto e scettico.

Le donne, per effetto appunto dello scandalo, sognavano maggiormente di lui. Gli uomini dicevano, gelosi:

— Un avventuriero!

Ed altri ancora mormoravano:

— Fa la corte alla zia per avere la nipote!

Poichè si sapeva che i Bruce avevano adottata Jessie e la consideravano come figlia.

Costei, malinconica, scriveva nel suo diario intimo, alla fine della giornata:

« Egli non mi ha parlato, oggi. E non l'ho visto che da lontano. Mia zia era con lui. E' molto più spesso con lei che con me. E' vero che mia zia è bella! »

(Continua).